



Piano Strutturale Comunale

Quadro normativo

DIRETTORE DEL SETTORE
TERRITORIO E URBANISTICA
Dott. Giacomo Capuzzimati

SEGRETARIO GENERALE
Avv. Marcello Napoli

ASSESSORE
Virginio Merola

SINDACO
Sergio Gaetano Cofferati

Indice

Titolo 1

Disposizioni generali

Art.1 Natura e oggetto del Piano strutturale comunale	3
Art.2 Elaborati costitutivi del Piano strutturale comunale	5
Art.3 Efficacia delle previsioni del Piano Strutturale Comunale	7
Art.4 Rapporti con il Piano operativo comunale	9
Art.5 Rapporti con il Regolamento urbanistico edilizio	10
Art.6 Rapporti con gli strumenti di pianificazione settoriale	11
Art.7 Norme transitorie	12

Titolo 2

Tutele e vincoli

Art.8 Limiti per l'uso e le trasformazioni del suolo	15
Art.9 La Carta unica del territorio	17
Art.10 Tutele	18
Art.11 Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico	19
Art.12 Tutela Stabilità dei versanti	24
Art.13 Tutela Elementi naturali e paesaggistici	27
Art.14 Tutela Testimonianze storiche e archeologiche	33
Art.15 Vincoli	39

Titolo 3

Disciplina del territorio

Capo 3.1 Disciplina degli Ambiti

Art.16 Territorio comunale	53
Art.17 Territorio urbano da strutturare	54
Art.18 Ambiti per i nuovi insediamenti	55
Art.19 Ambiti di sostituzione	62
Art.20 Ambiti in trasformazione	67
Art.21 Territorio urbano strutturato	79
Art.22 Ambiti da riqualificare	80
Art.23 Ambiti consolidati di qualificazione diffusa	89
Art.24 Ambiti in via di consolidamento	91
Art.25 Ambiti pianificati consolidati	92
Art.26 Ambiti infrastrutturali	93
Art.27 Ambiti storici	94

Art.28 Territorio rurale	100
Art.29 Ambiti di valore naturale e ambientale	101
Art.30 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	102
Capo 3.2 Disciplina dei Sistemi	
Art.31 Sistema delle infrastrutture per la mobilità	103
Art.32 Accessibilità integrata e sostenibile	106
Art.33 Sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi	107
Art.34 Qualità sociale	110
Art.35 Sistema ecologico e ambientale	112
Art.36 Qualità ecologica e ambientale	116
Capo 3.3 Disciplina delle Situazioni	
Art.37 Strategie per la qualità diffusa	120
Art.38 Indirizzi e schemi per le Situazioni	121
Titolo 4	
Attuazione del Piano	
Art.39 Perequazione	127
Art.40 Partecipazione	129
Art.41 Monitoraggio del Psc	131
Art.42 Formazione dei Poc	132
Art.43 Formazione del Rue	134
Art.44 Accordi territoriali	135
Art.45 Disciplina degli usi del suolo e definizione delle grandezze urbanistico - edilizie	136

Titolo 1

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Natura e oggetto del Piano strutturale comunale

1. *Tre strumenti.* La pianificazione urbanistica comunale di Bologna, ai sensi della Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20, si articola in tre strumenti, con tre diversi gradi di definizione delle scelte e diversi contenuti: il Piano strutturale comunale (Psc), il Piano operativo comunale (Poc) e il Regolamento urbanistico edilizio (Rue).

2. *Oggetto.* Il Psc è lo strumento urbanistico generale che delinea per tutto il territorio comunale, a tempo indeterminato, le scelte e i contenuti strutturali e strategici, di assetto e di sviluppo, traducendo l'obiettivo di tutela dell'integrità fisica e ambientale e dell'identità culturale in coerenza con quanto contenuto nel Quadro conoscitivo e con gli esiti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat).

3. *Conformità.* Il Psc è redatto secondo le disposizioni dell'art. 28 della Lr 20/2000, rispettando le condizioni e i limiti di sostenibilità ambientale e territoriale fissati dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) e in conformità con gli altri strumenti di pianificazione sovraordinata.

4. *Principi.* Il Psc si ispira ai principi della responsabilità, della sussidiarietà, della cooperazione istituzionale tra gli enti locali; della concertazione con le forze economiche e sociali; della partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni; della perequazione urbanistica; della sostenibilità ambientale e territoriale.

5. *Contenuti.* Costituiscono contenuti del Psc:

- la localizzazione e la valutazione della consistenza e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche presenti nel territorio, con l'indicazione delle soglie di criticità;
- la definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- l'individuazione delle infrastrutture per la mobilità considerate di maggiore importanza, delle attrezzature e degli spazi collettivi;
- la classificazione del territorio comunale in Territorio urbano da strutturare, Territorio urbano strutturato, Territorio rurale;
- l'individuazione degli Ambiti del territorio comunale, stabilendo per ciascuno gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici, le dotazioni e i requisiti prestazionali;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità con la disciplina generale del Rue, e di quelle sottoposte a Poc e Pua (Piano Urbanistico Attuativo);
- l'individuazione delle parti di territorio soggette a perequazione urbanistica.

6. *Dimensionamento.* Il dimensionamento massimo del Psc, concordato in sede di Accordo di pianificazione, è riferito alle trasformazioni a dominante funzionale mista negli Ambiti di nuovo insediamento, di sostituzione, da riqualificare e agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente negli Ambiti consolidati e nel Territorio rurale. Consiste in 8.000 nuovi alloggi, corrispondenti a 1.000.000 mq di Superficie utile lorda (definita come all'Art. 45) di cui almeno 2.000 di Edilizia residenziale sociale, oltre a 4.000 nuovi alloggi di completamento delle previsioni

del Prg previgente (di cui 1.000 di edilizia residenziale sociale). Il dimensionamento massimo negli Ambiti specializzati di nuovo insediamento e da riqualificare è fissato in 765.000 mq di Superficie utile lorda. Il dimensionamento è definito per un periodo di quindici anni a partire dall'approvazione del Psc, e costituisce il limite massimo delle previsioni attuabili con Poc nel periodo considerato. Il dimensionamento non coincide con la capacità insediativa potenziale del Piano risultante dalla somma delle capacità sostenibili nei singoli ambiti, quantificata in 12.250 nuovi alloggi, corrispondenti a 2.722.000 mq di Sul. La differenza tra dimensionamento e capacità ha lo scopo di garantire condizioni di competitività tra i diversi attuatori del Piano al momento della formazione dei Poc.

Art. 2 Elaborati costitutivi del Piano strutturale comunale

1. *Elaborati integrati.* Il Psc è costituito da un complesso di documenti tra loro integrati (di conoscenza, direttiva e indirizzo, vincolo e tutela, valutazione), che concorrono nel loro insieme al conseguimento degli obiettivi del Piano.

2. *I documenti.* Sono documenti costitutivi del Psc:

- Relazione illustrativa;

- Tre serie di tavole:

“Figure della ristrutturazione”: Città e paesaggi (scala 1:40.000), Le sette città di Bologna (7 tavole fuori scala);

“Strategie per la qualità”: Sistema delle infrastrutture per la mobilità (scala 1:20.000), Attrezzature e spazi collettivi (scala 1:20.000), Dotazioni ecologiche e ambientali (scala 1:20.000);

“Regole”: Classificazione del territorio (scala 1:20.000), Carta unica del territorio (un fascicolo fuori scala con individuazione dei layers e sei serie di tavole in scala 1:5.000);

- Quadro normativo;

- Quadro conoscitivo;

- Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat).

3. *Relazione.* La Relazione illustrativa individua e argomenta gli obiettivi strutturali e strategici del Psc.

4. *Figure della ristrutturazione.* Le tavole “Figure della ristrutturazione” espongono gli orientamenti strategici per le sette Città di Bologna (Ferrovia, Tangenziale, Collina, Reno, Savena, Via Emilia Ponente, Via Emilia Levante) indicandone connessioni, nodi, luoghi e contesti, ovvero: le forme di collegamento fisico che costituiscono l’impianto caratteristico di ogni Città (connessioni); gli interscambi tra modi diversi di trasporto (nodi); le parti di territorio nelle quali si prevedono trasformazioni qualificanti per il progetto di ciascuna Città (luoghi); le parti di territorio che, per prossimità o intensità di relazioni, risentono maggiormente delle trasformazioni che investono connessioni, nodi e luoghi (contesti).

5. *Città e paesaggi.* La tavola “Città e paesaggi” rappresenta l’inserimento delle sette Città di Bologna nel quadro strategico, ambientale e insediativo, del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

6. *Strategie per la qualità.* Le tre tavole “Strategie per la qualità” rappresentano le dotazioni ritenute irrinunciabili per ciascun sistema (mobilità, città pubblica, ambiente).

7. *Classificazione del territorio.* La tavola “Classificazione del territorio” rappresenta la disaggregazione del territorio (urbano da strutturare, urbano strutturato, rurale) in Ambiti, riconoscibili per caratteri insediativi, stato di conservazione, livello delle dotazioni, mix funzionale, ai quali si applicano le norme del Psc.

8. *Carta unica del territorio.* Le tavole che formano la “Carta unica del territorio” rappresentano i diversi vincoli e le diverse tutele derivanti da leggi e piani sovraordinati o stabiliti dal Psc. La rappresentazione della Carta unica è affidata a un fascicolo in formato A4 fuori scala che illustra i contenuti dei layer descrittivi di ogni tutela e vincolo e a sei serie di tavole che riportano tutele e vincoli in scala 1:5.000.

9. *Quadro normativo.* Il presente testo, Quadro normativo, raccoglie e organizza le norme del Psc, specificandone quando necessario il valore di indirizzo, direttiva o prescrizione.

Le Schede di Situazione che compaiono nel Quadro normativo sono norme di indirizzo che rappresentano e descrivono una serie di azioni, di specifico interesse dei Quartieri cittadini, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità in parti del territorio urbano (Individuate come aggregati di Ambiti denominati Situazioni) dove si riconosce la presenza di relazioni spaziali, funzionali, ambientali e paesaggistiche caratterizzanti.

10. *Quadro conoscitivo.* Il Quadro conoscitivo descrive e valuta lo stato del territorio e i processi evolutivi che lo caratterizzano, costituendo il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di pianificazione comunale, per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e per il monitoraggio del Psc. Il Quadro conoscitivo del Psc aggiorna e integra i dati contenuti nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare.

11. *Valsat.* La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale contiene l’individuazione delle condizioni per la sostenibilità del Psc sia alla scala dei singoli ambiti (considerato ciascuno per la propria capacità insediativa potenziale), sia alla scala comunale, con riferimento al bilancio complessivo degli effetti della realizzazione delle previsioni insediative ed infrastrutturali del Piano, relazionate ad un periodo di quindici anni e ad una previsione di nuovi insediamenti corrispondente al dimensionamento massimo di cui all’Art. 1, comma 6. Gli esiti della Valsat sono parte integrante del Psc e costituiscono altresì la prima fase di un processo di valutazione che prosegue con il monitoraggio degli effetti indotti dalle trasformazioni previste dal Psc stesso e con la valutazione della pianificazione operativa e attuativa, finalizzata al perseguimento dell’obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

Art. 3 Efficacia delle previsioni del Piano strutturale comunale

1. *Diritti edificatori.* Il Psc non assegna diritti edificatori. Detta prescrizioni, direttive e indirizzi: ai Poc per la disciplina operativa e attuativa; al Rue per le aree soggette a interventi diretti, pubblici e privati.

2. *Perimetrazioni.* La perimetrazione degli Ambiti individua le parti di territorio cui applicare prescrizioni, direttive e indirizzi del Psc. Compete esclusivamente ai Poc e al Rue l'esatta delimitazione delle aree nelle quali si attua il Psc con l'attribuzione dei diritti edificatori.

3. *Disciplina degli Ambiti.* Il Psc provvede a disciplinare nei singoli Ambiti:

- gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici, indicando il ruolo specifico quando essi appartengano a una delle sette Città;
- le dotazioni (infrastrutture per la mobilità, attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologiche e ambientali), con riferimento alle tre tavole dei rispettivi Sistemi;
- la capacità massima insediativa potenziale per gli Ambiti per i nuovi insediamenti, di sostituzione, da riqualificare e consolidati di qualificazione diffusa, nonché la dominante funzionale per ciascun Ambito;
- i requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità ambientale, con riferimento alla Situazione cui l'Ambito appartiene.

4. *Indirizzi.* Le disposizioni del Psc hanno valore di indirizzo quando esprimono obiettivi in forma discorsiva, riferiti alle caratteristiche prestazionali di Sistemi, Ambiti o loro porzioni assoggettati a Piani urbanistici attuativi che debbono essere specificatamente disciplinati dai Poc, oppure ad Ambiti e interventi la cui attuazione è regolata dal Rue, oppure a materie oggetto di strumenti di pianificazione o programmazione di settore. Hanno altresì valore di indirizzo le azioni descritte e rappresentate nelle Schede di Situazione comprese nel presente Quadro normativo. Gli indirizzi rappresentano obiettivi e indicazioni per gli altri strumenti urbanistici e debbono trovare in essi esplicito riscontro e motivato riferimento.

5. *Direttive.* Le disposizioni del Psc hanno valore di direttiva per i Poc e per il Rue quando:

- individuano in forma numerica, anche come intervallo tra valori minimi e massimi, la capacità edificatoria degli Ambiti e l'entità delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali da garantire;
- prevedono l'attuazione attraverso interventi diretti, sia pubblici che privati.

Le direttive non possono essere modificate senza costituire variante del Psc.

6. *Prescrizioni.* Le disposizioni del Psc hanno valore di prescrizione quando:

- traducono vincoli e tutele di leggi e piani sovraordinati o stabiliscono specifici vincoli e condizioni per le trasformazioni del territorio, tutti rappresentati sulla "Carta unica del territorio";
- subordinano gli interventi, in Ambiti del Territorio urbano da strutturare e in Ambiti da riqualificare del Territorio urbano strutturato, alla contestuale realizzazione di dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali e all'esistenza di condizioni infrastrutturali e ambientali che garantiscano la sostenibilità delle trasformazioni previste.

Solo le prescrizioni del Psc hanno natura conformativa del diritto di proprietà limitatamente alle aree interessate, e perdurano a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di vincoli espropriativi sulle aree stesse e senza dare diritto al pagamento di indennizzi.

7. *Modifiche.* Il Psc può essere modificato con le seguenti modalità:

- approvazione di variante assunta ai sensi dell'art. 32 della Lr 20/2000 e sue modifiche e integrazioni;
- stipula di accordo di programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 come specificato e integrato dall'art. 40 della Lr 20/2000;
- procedura di localizzazione e approvazione di opere pubbliche oppure di opere di interesse pubblico realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla legislazione statale o regionale vigente.

Le disposizioni del Psc possono essere rese inapplicabili dall'entrata in vigore di disposizioni legislative immediatamente cogenti oppure da strumenti di pianificazione territoriale, provinciali o regionali, con esse incompatibili.

Art. 4 Rapporti con il Piano operativo comunale

1. *Competenza ed efficacia.* Compete al Poc, in quanto strumento di programmazione, la disciplina delle parti di territorio da sottoporre a interventi di modifica sostanziale, a interventi di tutela, recupero e valorizzazione, nonché la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico da sottoporre a esproprio per pubblica utilità e l'individuazione delle dotazioni ecologiche o di servizi ambientali da realizzare. Il Poc opera in coerenza con quanto stabilito dal Bilancio pluriennale e dal Programma triennale delle opere pubbliche comunali. Il Poc ha durata limitata nel tempo e carattere di programmazione degli interventi in esso compresi; al termine di 5 anni dall'approvazione perde efficacia e scadono anche i vincoli espropriativi.

2. *Dal Psc al Poc.* Il Psc detta al Poc prescrizioni, direttive e indirizzi per la disciplina operativa e attuativa:

- negli Ambiti per i nuovi insediamenti;
- negli Ambiti di sostituzione;
- negli Ambiti da riqualificare;
- negli Ambiti consolidati di qualificazione diffusa del Territorio urbano strutturato, limitatamente agli interventi di nuova costruzione per sostituzione superiori alla soglia dimensionale di cui all'art. 23;
- negli Ambiti infrastrutturali, per interventi di trasformazione delle infrastrutture da programmare;
- negli Ambiti storici, limitatamente agli interventi in deroga di cui all'art. 27 e all'attivazione dell'ambito specializzato del complesso militare Sant'Annunziata - Staveco;
- nel Territorio rurale, limitatamente agli Ambiti di valore naturale e ambientale di cui all'art. 29, per le parti da tutelare, recuperare e valorizzare, che il Poc stesso dovrà individuare.

Art. 5 Rapporti con il Regolamento urbanistico edilizio

1. *Competenza.* Compete al Rue la disciplina delle parti del Territorio urbano strutturato e del Territorio rurale, non sottoposte a Poc, attuabili con intervento edilizio diretto, specificando modalità e tipi di intervento sul patrimonio edilizio esistente, usi ammessi, disciplina del contributo di costruzione.

2. *Dal Psc al Rue.* Il Psc detta al Rue prescrizioni, direttive e indirizzi per la disciplina degli interventi diretti sul patrimonio edilizio esistente, in tutti gli Ambiti del territorio comunale.

In particolare, spetta al Rue disciplinare gli interventi:

- negli Ambiti in trasformazione, una volta scaduto il periodo di validità degli strumenti urbanistici attuativi vigenti, riportato nell'art.20;
- negli Ambiti consolidati di qualificazione diffusa, ad esclusione degli interventi di nuova costruzione per sostituzione superiori alla soglia dimensionale di cui all'art. 23;
- negli Ambiti in via di consolidamento, una volta scaduto il periodo di validità degli strumenti urbanistici attuativi vigenti;
- negli Ambiti pianificati consolidati;
- negli Ambiti storici, ad esclusione degli interventi in deroga di cui all'art. 27;
- nel Territorio rurale, ad esclusione dei progetti di tutela, recupero e valorizzazione di cui all'art. 29.

Gli Ambiti in trasformazione e gli Ambiti in via di consolidamento, una volta scaduto il periodo di validità degli strumenti urbanistici attuativi vigenti, sono soggetti alle previsioni normative relative agli Ambiti consolidati pianificati.

Art. 6 Rapporti con gli strumenti di pianificazione settoriale

1. *Riferimento generale.* Il Psc costituisce il riferimento generale per l'esercizio e il coordinamento delle politiche comunali di governo del territorio; tutti i piani e i programmi comunali di settore sono aggiornati ed elaborati in conformità col Psc.

I piani e i programmi comunali di settore, con valenza o influenza territoriale, sviluppano e specificano gli obiettivi stabiliti dal Psc per i campi di competenza, contribuendo a perseguirli e garantendo il coordinamento e la coerenza tra obiettivi della pianificazione strutturale e azioni settoriali.

2. *I Sistemi.* La disciplina dei Sistemi ha valore di direttiva per i piani di settore in materia di mobilità urbana, per i piani e programmi che prevedono la localizzazione e realizzazione di dotazioni territoriali, per i piani e programmi relativi all'ambiente.

3. *Adeguamento.* I piani e i programmi di settore vigenti, di iniziativa e approvazione comunale, conservano la propria validità ed efficacia, salvo le eventuali modifiche specificamente indicate dal Psc.

Art. 7 Norme transitorie

1. *Salvaguardia.* Dalla data di esecutività dell'adozione del Psc si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 12 della Lr 20/2000. In particolare, è sospesa ogni determinazione in contrasto con le disposizioni prescrittive del Psc, come definite all'art. 3, comma 6, delle presenti norme e ogni determinazione relativa a interventi di trasformazione del territorio localizzati in Ambiti per nuovi insediamenti e di sostituzione e per eventuali varianti di strumenti attuativi per gli Ambiti in trasformazione in contrasto con la specifica normativa d'Ambito.

2. *Esclusioni.* Le misure di salvaguardia di cui al comma 1 non si applicano:

- alle variazioni del permesso di costruire o alla Dia, già rilasciati o efficaci al momento dell'adozione del Psc, che non richiedono un nuovo titolo abilitativo ai sensi dell'art. 18 della Lr 31/2002;

- alle varianti degli strumenti urbanistici attuativi e alle loro convenzioni già approvati alla data di adozione del Psc;

- ai programmi di riqualificazione urbana da approvarsi con accordo di programma in variante al PRG, ai sensi dell'art. 40 della Lr 20/2000, per i quali al momento dell'adozione del Psc sia intervenuto l'atto formale di approvazione di accordi ai sensi dell'art. 11 della legge 241/1990 e s.m.i. e dell'art. 18 della Lr 20/2000.

3. *Continuità degli strumenti urbanistici.* Gli strumenti urbanistici attuativi già approvati alla data di adozione del presente Psc, anche se non attuati, rimangono a tutti gli effetti in vigore per il tempo e la durata fissata per la loro validità ed efficacia nella delibera di loro approvazione. In caso di previsioni del Psc, del Rue o del Poc difformi rispetto ai contenuti di detti strumenti urbanistici attuativi, tali previsioni sono operanti dal momento della scadenza dei termini fissati per l'adempimento delle convenzioni e comunque non prima della ultimazione delle opere di urbanizzazione e della relativa cessione. Fino all'approvazione del Psc possono essere adottati e approvati strumenti urbanistici attuativi conformi al previgente Prg, purché non inerenti Ambiti per i nuovi insediamenti e di sostituzione.

4. *Efficacia del Psc.* Il Psc entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dell'avviso di approvazione dello stesso. Fino all'approvazione del Rue e del Poc – in relazione alla specifica disciplina di competenza di ciascuno dei due strumenti di pianificazione dettata dalla Lr 20/2000 e dal presente Quadro normativo e fatte salve le norme di salvaguardia degli stessi – possono essere autorizzati gli interventi di trasformazione del territorio e adottati e approvati gli strumenti urbanistici di cui all'art. 41, comma 2, della Lr 20/2000, a condizione che gli stessi, pur se conformi al Psc, non risultino tali da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione demandata al Rue e al Poc.

Titolo 2

TUTELE E VINCOLI

Art. 8 Limiti per l'uso e le trasformazioni del suolo

1. *Tutele e vincoli.* Il Psc stabilisce i vincoli e le condizioni alle trasformazioni del suolo, che derivano dall'interesse pubblico di specifici caratteri del territorio (espresso da provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati) o da obiettivi di tutela propri della pianificazione comunale.

Le prescrizioni relative a tutele e vincoli hanno efficacia conformativa del diritto di proprietà. Le indicazioni normative relative a tutele e vincoli devono essere considerate prevalenti rispetto alle altre disposizioni del Psc.

2. *Tutele.* Le tutele sono volte alla salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche e storiche del territorio comunale e riguardano:

- risorse idriche e assetto idrogeologico;
- stabilità dei versanti;
- elementi naturali e paesaggistici;
- testimonianze storiche e archeologiche.

Le tutele interessano aree ed elementi con caratteri di elevata qualità paesaggistica, ambientale, storica individuati come risorse dalla legislazione vigente – europea, nazionale, regionale – e dalla pianificazione sovraordinata, ovvero dal Psc.

Le modalità di tutela che emanano direttamente dalle norme di piani sovraordinati sono recepite da tutte le componenti del sistema della pianificazione comunale, in relazione alle specifiche prerogative di ciascuna componente: alcune prescrizioni trovano riscontro diretto nel Quadro normativo del Psc, altre nelle norme del Rue, altre ancora nel contenuto dei Poc.

3. *Vincoli.* I vincoli interessano le aree la cui trasformazione può modificare il grado di funzionalità e di sicurezza delle infrastrutture territoriali esistenti e previste. Analogamente alle tutele, essi vengono recepiti da leggi nazionali o regionali e da strumenti di pianificazione generale o di settore sovraordinati, alla cui individuazione cartografica provvede il Psc.

4. *Restituzione.* Il Psc restituisce tutele e vincoli derivanti da leggi e da strumenti di pianificazione sovraordinati attraverso rappresentazione cartografica su diversi livelli (layers) nella banca dati territoriale unificata del Comune e in sei serie di tavole che riportano tutele e vincoli in scala 1:5000 (29 tavole su base Cgu di cui alla delibera Cr 484/2003).

5. *Adeguamento.* L'apposizione di vincoli e tutele con valore conformativo dopo l'approvazione del Psc, qualora derivanti da leggi immediatamente operanti, da provvedimenti amministrativi immediatamente efficaci o da piani sovraordinati, nel solo caso in cui questi si esprimano attraverso prescrizioni, comporta l'aggiornamento degli elaborati del Psc, in rappresentazione cartografica e in banca dati. Tali modifiche sono recepite formalmente con delibera del Consiglio comunale.

6. *Perimetrazioni.* Il Psc riporta nella Carta unica:

- il perimetro del territorio urbanizzato valido alla data di entrata in salvaguardia sia del Piano territoriale paesistico regionale (29 giugno 1989) che del Piano territoriale di coordinamento provinciale (11 febbraio 2003), significativo per l'applicazione di talune norme sulle tutele;

- il perimetro del territorio urbanizzato del Psc, costituito dal perimetro esterno dell'inviluppo degli Ambiti del Territorio urbano strutturato e da strutturare con esclusione degli Ambiti per i nuovi insediamenti;
- il perimetro del centro abitato, valido ai soli fini dell'applicazione del Codice della strada, delimitato ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 285/1992 e s.m.i.
- i perimetri dei poli funzionali, distinguendo quelli conseguenti alla sottoscrizione di Accordi territoriali ai sensi dell'art. 15 della Lr 20/2000 e quelli individuati dal Ptcp;
- il perimetro degli Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale indicato dal Ptcp.

Art. 9 La Carta unica del territorio

1. *Carta unica.* Gli elaborati conoscitivi e prescrittivi del Psc approvato, derivanti da tutele e vincoli recepiti e restituiti, costituiscono la Carta unica del territorio di Bologna.

2. *Conformità e autorizzazioni.* Il Psc approvato costituisce l'unico riferimento per:

- le verifiche di conformità, alla pianificazione sia territoriale sia urbanistico-edilizia, degli interventi diretti di trasformazione del territorio (siano essi opere pubbliche e di pubblica utilità o interventi privati), anche ai fini dell'autorizzazione per realizzazione, ampliamento, ristrutturazione o riconversione degli impianti produttivi, ai sensi del Dpr 447/1998;
- il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche di cui al D.Lgs. 42/2004, secondo quanto disposto dall'art. 94 della Lr 3/1999 e dall'art. 24 della Lr 20/2000.

3. *Beni culturali – norma transitoria.* Le informazioni contenute nella Carta unica del territorio, relative a vincoli e tutele gravanti sui beni culturali, hanno funzione di sola ricognizione e non esauriscono il catalogo dei beni tutelati. La disciplina potrà essere integralmente recepita solo in seguito alla formale catalogazione dei beni culturali, ai sensi dell'art.17 del D.Lgs. 42/2004, e alla loro georeferenziazione, nonché alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico, di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004.

Art. 10 Tutele

1. *Le diverse tutele.* Il Psc individua e rappresenta nella Carta unica del territorio le aree e gli elementi soggetti a tutela con particolare riferimento a:

a) Risorse idriche e assetto idrogeologico:

- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici;
- Reticolo idrografico coperto;
- Fasce di tutela fluviale;
- Fasce di pertinenza fluviale;
- Aree a rischio inondazione 200 anni;
- Aree ad alta probabilità di inondazione;
- Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità degli acquiferi;
- Aree di salvaguardia delle opere di captazione di acque ad uso potabile;
- Aree di ricarica della falda;

b) Stabilità dei versanti:

- Aree in dissesto;
- Aree di possibile evoluzione e influenza del dissesto;
- Attitudine alla trasformazione del territorio;
- Aree a rischio di frana interessate da provvedimenti specifici;
- Vincolo idrogeologico;

c) Elementi naturali e paesaggistici:

- Aree forestali;
- Calanchi;
- Crinali;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico;
- Aree protette;
- Rete siti natura 2000;
- Beni paesaggistici tutelati dalla normativa precedente il D.Lgs 42/2004;
- Sistema della collina;
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale della pianura;
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- Viabilità panoramica;

d) Testimonianze storiche e archeologiche:

- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica;
- Aree di concentrazione di materiali archeologici;
- Zone ad alta potenzialità archeologica;
- Zone a media potenzialità archeologica;
- Zone a bassa potenzialità archeologica;
- Zone di tutela della struttura centuriata;
- Edifici di interesse storico-architettonico;
- Agglomerati di interesse storico-architettonico;
- Sistema storico delle acque derivate;
- Viabilità storica.

Art. 11 Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico

1. Alvei attivi e invasi dei bacini idrici

a) Definizione e finalità di tutela. Gli alvei attivi sono gli spazi normalmente occupati da masse d'acqua in quiete o in movimento, comprensivi delle superfici che li delimitano, del volume di terreno che circonda tali spazi e che interagisce meccanicamente o idraulicamente con le masse d'acqua contenute in essi e di ogni elemento che partecipa alla determinazione del regime idraulico delle masse d'acqua medesime, con riferimento a eventi di pioggia con tempi di ritorno di 5-10 anni.

Gli alvei attivi sono destinati al libero deflusso delle acque e alle opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.2).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "alvei attivi e invasi dei bacini idrici"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Negli alvei non sono ammissibili le attività che possano comportare un apprezzabile rischio idraulico per le persone e le cose o rischio di inquinamento delle acque o di fenomeni franosi. Le modalità di intervento in queste aree sono soggette al rispetto delle ulteriori prescrizioni stabilite dai seguenti commi dell'art. 4.2 del Ptcp:

- attività agricole e forestali, comma 4;
- infrastrutture e impianti di pubblica utilità, comma 5;
- altri interventi edilizi ammissibili, comma 6;
- significativi movimenti di terra, comma 7;
- attività espressamente non ammesse, comma 8.

2. Reticolo idrografico coperto

a) Definizione e finalità di tutela. Comprende fasce di rispetto dei corsi d'acqua coperti e delle relative opere di regimazione finalizzata a garantire la possibilità di accessi tecnici per vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Regio Decreto 523 del 25 luglio 1904. D.Lgs. 152/2006 (in particolare art. 115) e successive modificazioni. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.3).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "reticolo coperto"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Le modalità di intervento in queste aree sono soggette al rispetto delle prescrizioni stabilite dai seguenti commi dell'art. 4.3 del Ptcp:

- attività agricole e forestali, comma 4;
- infrastrutture e impianti di pubblica utilità, comma 5;
- altri interventi edilizi ammissibili, comma 6;
- complessi industriali esistenti, comma 7;
- complessi turistici all'aperto, comma 9;
- significativi movimenti di terra, comma 10;
- tutela dai rischi di inquinamento delle acque sotterranee, comma 11.

Ai sensi del comma 1 la tutela non si applica negli Ambiti storici.

Inoltre, nel caso il limite della fascia di tutela fluviale intersechi il sedime di un edificio esistente, questo si considera esterno alla fascia di tutela.

Manufatti di ispezione devono di norma essere previsti a ogni confluenza fra canalizzazioni, a ogni variazione planimetrica tra tronchi rettilinei, a ogni variazione di livelletta e in corrispondenza di ogni opera d'arte particolare. Il piano di scorrimento nei manufatti deve rispettare la linearità della livelletta della canalizzazione in uscita dai manufatti stessi.

Sono pertanto vietate nella fascia di rispetto tutte le opere che comportano impedimento alla possibilità di accesso alle ispezioni e alla manutenzione e/o alla possibilità di ripristino o di realizzazione di nuove ispezioni.

3. Fasce di tutela fluviale

a) Definizione e finalità di tutela. Comprendono le aree significative ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale dal punto di vista vegetazionale e paesaggistico, e ai fini del mantenimento e recupero della funzione di corridoio ecologico, o ancora ai fini della riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti; comprendono inoltre le aree all'interno delle quali si possono realizzare interventi finalizzati a ridurre l'artificialità del corso d'acqua.

La finalità primaria delle fasce di tutela fluviale è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.3).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "tutela fiumi"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Le modalità di intervento in queste aree sono soggette al rispetto delle prescrizioni stabilite dai seguenti commi dell'art. 4.3 del Ptcp:

- attività agricole e forestali, comma 4;
- infrastrutture e impianti di pubblica utilità, comma 5;
- altri interventi edilizi ammissibili, comma 6;
- complessi industriali esistenti, comma 7;
- complessi turistici all'aperto, comma 9;
- significativi movimenti di terra, comma 10;
- tutela dai rischi di inquinamento delle acque sotterranee, comma 11.

Nel caso il limite della fascia di tutela fluviale intersechi il sedime di un edificio esistente, questo si considera esterno alla fascia di tutela.

4. Fasce di pertinenza fluviale

a) Definizione e finalità di tutela. Le fasce di pertinenza sono definite come aree latitanti i corsi d'acqua che, anche in relazione alle condizioni di connessione idrologica dei terrazzi, possono concorrere alla riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti, al deflusso delle acque sotterranee, nonché alle funzioni di corridoio ecologico e di qualificazione paesaggistica; comprendono inoltre le aree all'interno delle quali si possono realizzare interventi finalizzati a ridurre l'artificialità del corso d'acqua.

La finalità primaria delle fasce di pertinenza fluviale è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrogeologiche, paesaggistiche ed ecologiche degli ambienti fluviali.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.4).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "pertinenza fiumi"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Oltre alle modalità di intervento ammesse nelle Fasce di tutela fluviale, nelle Fasce di pertinenza sono consentiti gli interventi di cui al comma 3 dell'art. 4.4 del Ptcp. La realizzazione di chioschi e attrezzature eventualmente ammesse è sottoposta al parere dell'Autorità di bacino. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti valgono le prescrizioni di cui al comma 4 dell'art. 4.4 del Ptcp.

5. Aree a rischio inondazione 200 anni

a) Definizione e finalità di tutela. Aree passibili di inondazioni e/o sottoposte ad azioni erosive dei corsi d'acqua in riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno pari a 200 anni. La finalità della tutela è la riduzione della pericolosità del sistema idraulico salvaguardando le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.11).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "inondazione200"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico. Tale individuazione deve essere verificata con rilievi altimetrici dell'area e sulla base delle elaborazioni idrologiche e idrauliche disponibili presso l'Autorità di bacino.

d) Modalità di tutela. In queste aree non è ammessa la realizzazione di impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti.

6. Aree ad alta probabilità di inondazione

a) Definizione e finalità di tutela. Le aree ad alta probabilità di inondazione sono quelle passibili di inondazione e/o esposte alle azioni erosive dei corsi d'acqua per eventi di pioggia con tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni.

La finalità della tutela è quella di ridurre il rischio idraulico, salvaguardando nel contempo le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.5).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "inondazione"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Oltre alle modalità di intervento ammesse nelle Fasce di tutela fluviale e nelle Fasce di pertinenza, queste aree sono soggette al rispetto delle ulteriori prescrizioni stabilite dai commi 3 e 4 dell'art. 4.5 del Ptcp.

7. Aree dei terrazzi fluviali e dei conoidi permeabili della pedecollina e alta pianura

a) Definizione e finalità di tutela. Sono aree ad alta o elevata vulnerabilità degli acquiferi, per le quali si rendono necessarie misure di protezione delle risorse idriche sotterranee.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 5.3).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "vulnerabilità"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Le modalità di intervento in queste aree sono soggette al rispetto delle prescrizioni stabilite dai commi 3, 4, 5, 6 dell'art. 5.3 del Ptcp.

8. Aree di salvaguardia dei pozzi

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree individuate intorno alle opere di captazione di acque ad uso potabile (pozzi e sorgenti d'acqua) come zona di tutela assoluta (area ricadente entro un raggio di 10 metri) e zona di rispetto, temporaneamente individuata secondo criterio geometrico (area ricadente entro un raggio di 200 metri) in attesa della definizione da parte dell'ente competente (Autorità di Ambito territoriale ottimale).

Le aree di salvaguardia concorrono alla protezione delle risorse idriche sotterranee.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 5.3).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "pozzi"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

d) Modalità di tutela. Nella zona di tutela assoluta possono insediarsi esclusivamente l'opera di presa e le relative infrastrutture di servizio, con esclusione di qualsiasi altra attività non inerente all'utilizzo, manutenzione e tutela della captazione. Nella zona di rispetto le modalità di intervento sono soggette al rispetto delle prescrizioni stabilite dai commi 11, 12 dell'art. 5.3 del Ptcp.

9. Aree di ricarica della falda

a) Definizione e finalità di tutela. Sono zone di protezione delle acque sotterranee finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime e al valore ecologico-ambientale dei fontanili.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano di tutela delle acque approvato con delibera del Consiglio regionale n. 40 del 21 dicembre 2005.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "ricarica falda"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Risorse idriche e Assetto idrogeologico.

La Carta unica riporta la suddivisione della zona in quattro settori (A, B, C, D), diversamente caratterizzati e normati dal Piano di tutela delle acque.

d) Modalità di tutela. Le modalità di intervento in queste aree sono soggette al rispetto delle disposizioni stabilite dall'art. 45 del Piano di tutela delle acque e dai commi 3, 4, 5, 6 dell'art. 5.3 del Ptcp.

Art. 12 Tutela Stabilità dei versanti

1. Aree in dissesto

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree che identificano i corpi di frana e vengono classificate sulla base dello stato di attività in:

- frane attive: corpi di frana attualmente in movimento o in fase di assestamento, conseguente alle condizioni morfologiche e climatiche presenti;
- frane quiescenti: fenomeno avvenuto in condizioni morfologiche e climatiche molto simili alle attuali, in apparente stabilità, ma che non avendo esaurito la propria evoluzione può riattivarsi.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 6.3).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "dissesto"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Stabilità dei versanti.

d) Modalità di tutela. La realizzazione di interventi urbanistico-edilizi in queste zone è soggetta al rispetto delle prescrizioni stabilite nei commi 1, 2, 3 dell'art. 6.3 e nell'art. 6.6 del Ptcp. Per gli usi agroforestali valgono le prescrizioni dell'art. 6.7 del Ptcp.

2. Aree di possibile evoluzione e influenza del dissesto

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree del territorio collinare che presentano, per caratteristiche intrinseche, una forte propensione al dissesto. Comprendono aree con depositi di versante, aree calanchive, aree caratterizzate da "creep", aree boscate.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 6.4).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "evoluzione dissesto"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Stabilità dei versanti.

d) Modalità di tutela. La realizzazione di interventi urbanistico-edilizi in queste zone è soggetta al rispetto delle prescrizioni stabilite nei commi 1, 2, 3 dell'art. 6.4 e nell'art. 6.6 del Ptcp. Per gli usi agroforestali valgono le prescrizioni dell'art. 6.7 del Ptcp.

3. Attitudine alla trasformazione del territorio

a) Definizione e finalità di tutela. Ogni bacino idrografico è suddiviso in unità territoriali sulla base della pericolosità geomorfologia in relazione all'attitudine alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, con lo scopo di prevenire il realizzarsi di condizioni di rischio:

- unità non idonee a usi urbanistici;

- unità da sottoporre a verifica;
- unità idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 6.9).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "attitudine trasformazione"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Stabilità dei versanti.

d) Modalità di tutela. All'art. 6.9 del Ptcp:

- i commi 2 e 3 stabiliscono le prescrizioni relative agli interventi ammissibili nelle unità non idonee a usi urbanistici;
- il comma 6 stabilisce le condizioni per intervenire nelle unità da sottoporre a verifica;
- i commi 7 e 8 stabiliscono le prescrizioni relative agli interventi nelle unità idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici.

4. Aree a rischio di frana interessate da provvedimenti specifici

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree dove gli insediamenti presenti interferiscono o possono interferire con i fenomeni di dissesto e vengono suddivise in base al diverso grado di pericolosità in cinque diverse zone: oltre alle aree in dissesto e di possibile evoluzione del dissesto individuate su tutto il territorio, vengono individuate le aree di possibile influenza del dissesto, le aree da sottoporre a verifica, le aree di influenza sull'evoluzione del dissesto.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 6.2).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "provvedimenti specifici"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Stabilità dei versanti.

d) Modalità di tutela. Le modalità di intervento in queste aree sono soggette al rispetto delle prescrizioni stabilite negli articoli 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7 del Ptcp.

5. Vincolo idrogeologico

a) Definizione e finalità di tutela. Parte del territorio collinare è soggetta a tutela per impedire forme di utilizzazione dei terreni che possano provocare danno pubblico nelle forme del disboscamento, della perdita di stabilità o del peggioramento del regime delle acque.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"; Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926 "Approvazione del regolamento per l'applicazione del Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923".

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "provvedimenti specifici"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Stabilità dei versanti.

d) Modalità di tutela La realizzazione di interventi che determinano movimentazione di terreno è subordinata al rilascio di autorizzazione preventiva, secondo quanto disposto dalla direttiva regionale approvata con delibera della Giunta regionale n. 1117 del 11 luglio 2000.

Art. 13 Tutela Elementi naturali e paesaggistici

1. Aree forestali

a) *Definizione e finalità di tutela.* Si definiscono aree forestali le parti di territorio caratterizzate dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva spontanea o di origine artificiale in grado di produrre legno o altri prodotti classificati usualmente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna. La definizione completa delle aree forestali è contenuta nell'art.1.5 del Ptcp.

Vengono conferite al sistema delle aree forestali finalità di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva.

b) *Provvedimento istitutivo della tutela.* Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.2).

Fino all'approvazione del nuovo Piano paesaggistico ai sensi dell'art. 156 del D.Lgs 42/2004, le aree individuate in cartografia come "boschi" coincidono con "i territori coperti da foreste e da boschi" di cui all'art. 142, comma 1, lettera g del medesimo decreto ("Codice dei beni culturali e del paesaggio").

c) *Individuazione delle aree tutelate.* Carta unica del territorio/1 - layer: "aree forestali"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) *Modalità di tutela.* Gli interventi ammessi in tali aree sono quelli previsti dall'art. 7.2, comma 3 del Ptcp. In merito alle infrastrutture e agli impianti di pubblica utilità valgono le prescrizioni dell'art. 7.2, commi 5, 6 e 7 del Ptcp. Nei boschi che ricadono all'interno delle fasce di tutela fluviale devono essere osservate le direttive dell'art. 7.2, comma 4 del Ptcp.

2. Calanchi

a) *Definizione e finalità di tutela.* I calanchi sono elementi morfologici che contribuiscono alla definizione delle particolarità paesistico-ambientali della collina. La loro tutela considera sia i problemi di dissesto idrogeologico sia il valore del paesaggio che contribuiscono a rendere caratteristico.

b) *Provvedimento istitutivo della tutela.* Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.6).

c) *Individuazione delle aree tutelate.* Carta unica del territorio/1 - layer: "calanchi"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) *Modalità di tutela.* Sui calanchi sono consentite esclusivamente le opere e le attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico, ove non in contrasto con eventuali aspetti naturalistici e paesaggistici, e quelle volte alla conservazione di tali aspetti. La conservazione degli aspetti

naturalistici e paesaggistici è comunque preminente e prioritaria per i calanchi ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale del sistema collinare.

Sui calanchi è vietata qualsiasi forma di utilizzazione della vegetazione forestale insediatasi naturalmente, in quanto avente funzione protettiva e idrogeologica. Gli unici tagli consentiti sono quelli fitosanitari a carico delle sole piante morte, deperienti e secche ancora ergentisi, allo scopo di ridurre il rischio di incendi.

3. *Crinali*

a) Definizione e finalità di tutela. I crinali sono elementi morfologici che contribuiscono alla definizione delle particolarità paesistico-ambientali.

Finalità della tutela è la salvaguardia del profilo, dei coni visuali nonché dei punti di vista.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.6).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "crinali"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Il profilo dei crinali deve essere conservato integro e libero da edifici che possano modificarne la percezione visiva dai principali centri abitati e dalle principali infrastrutture viarie. La realizzazione di nuovi tralicci per elettrodotti è ammessa solo in attraversamento del crinale stesso, quando non diversamente localizzabili. La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia eolica è ammessa nei limiti di quanto previsto nel Piano energetico provinciale e con le procedure di valutazione dell'impatto che saranno richieste. La realizzazione di nuovi supporti per antenne di trasmissione radio-televisiva è ammessa solo nei siti e nei limiti che saranno previsti nello specifico piano di settore (Plert – Piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva).

4. *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico*

a) Definizione e finalità di tutela. I corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 del 11 dicembre 1933 e le relative sponde o piedi degli argini, entro una fascia di 150 metri ciascuna, sono soggetti alle forme di tutela di cui alla seguente lettera d fino all'approvazione del nuovo Piano paesaggistico previsto dall'art. 156 del D.Lgs 42/2004.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (art. 142, comma 1, lettera c).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "acque pubbliche"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Questi beni di interesse paesaggistico non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti. Sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 159 del D.Lgs. 42/2004 fino all'approvazione del nuovo Piano paesistico. A regime saranno sottoposti alla disciplina prevista dagli articoli 146-149 del medesimo D.Lgs. 42/2004.

5. Aree naturali protette

a) Definizione e finalità di tutela. Sono sottoposte a disciplina speciale di pianificazione e di gestione le seguenti aree che fanno parte del sistema provinciale delle aree protette:

- Parco regionale dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa;
- Area di riequilibrio ecologico Golena San Vitale di Reno.

Le finalità della tutela sono la conservazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico e la valorizzazione di tale patrimonio per la promozione socio-economica delle comunità residenti.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Lr 11/1988 istitutiva del Parco regionale dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.2).

Tali aree coincidono con "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" di cui all'art. 142, comma 1, lettera f del D.Lgs. 42/2004.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "aree protette"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Le trasformazioni ammissibili nelle aree del Parco regionale dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa sono definite e disciplinate nel vigente Piano territoriale del parco.

Le modalità di intervento nell'Area di riequilibrio ecologico Golena San Vitale sono disciplinate dalla normativa relativa alle fasce di tutela fluviale, entro le quali è interamente compresa l'Area, mentre le modalità di utilizzazione del territorio sono contenute nel vigente Regolamento di gestione.

6. Siti Rete Natura 2000

a) Definizione e finalità di tutela. Rete Natura 2000 è la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie. Nel territorio di Bologna sono presenti due Siti di interesse comunitario (Sic) che, una volta riconosciuti dalla Commissione europea, diventeranno zone speciali di conservazione e che costituiscono parti strutturanti della rete ecologica di livello locale:

- Golena San Vitale e Golena del Lippo;

- Boschi di San Luca e Destro Reno.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 4.2); delibera di Giunta regionale di approvazione del "Sic-Zps IT4050029 Boschi di San Luca e Destro Reno" n. 167/2006.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "natura 2000"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Si rimanda al "Piano di azione – Linee guida per la gestione di Psic del territorio provinciale" allegato alla relazione del Ptcp e a suoi successivi aggiornamenti.

7. Beni paesaggistici tutelati dalla normativa precedente il D.Lgs. 42/2004

a) Definizione e finalità di tutela. Sono i beni paesaggistici presenti negli elenchi compilati a norma della legge 1497/1939 e da questa assoggettati a provvedimenti di tutela.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (art. 157, comma 1, lettere a, b, c, e, f bis).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "beni L1497"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Questi beni di interesse paesaggistico non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti. Sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'art 159 del D.Lgs. 42/2004 fino all'approvazione del nuovo Piano paesistico. A regime sono sottoposti alla disciplina prevista dagli articoli 146-149 del medesimo D.Lgs. 42/2004.

8. Sistema della collina

a) Definizione e finalità di tutela. E' il sistema riconosciuto dalla lettura del paesaggio alla scala regionale e provinciale operata dai piani sovracomunali vigenti.

La finalità è la tutela delle componenti peculiari (geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali) del paesaggio della collina bolognese.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.1).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "sistema della collina"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Per le infrastrutture e gli impianti di pubblica utilità valgono le prescrizioni dell'art. 7.1, comma 3 del Ptcp. Per gli altri interventi ammissibili valgono le prescrizioni dell'art. 7.1, comma 4 del Ptcp. Il Rue provvede alla definizione delle altezze e delle sagome ammissibili dei manufatti edilizi allo scopo di salvaguardare gli scenari d'insieme, tenendo conto delle caratteristiche edilizie e insediative locali.

9. Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale della pianura

a) Definizione e finalità di tutela. Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale della pianura sono definite in relazione alla presenza di spazi caratterizzati da valori di naturalità e di diversità biologica, oltre che da connotati paesaggistici.

Le finalità primarie della tutela sono la conservazione e il miglioramento della biodiversità, la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.4).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "interesse paesaggistico pianura"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Sono ammessi interventi volti a consentire la pubblica fruizione delle aree tutelate: la realizzazione di parchi le cui attrezzature, ove non preesistenti, siano mobili o amovibili e precarie; percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati. Per le infrastrutture e gli impianti di pubblica utilità valgono le prescrizioni dell'art. 7.4, comma 3 del Ptcp. Per gli altri interventi ammissibili valgono le prescrizioni dell'art. 7.4, comma 5 del Ptcp.

10. Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

a) Definizione e finalità di tutela. Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono definite in relazione a particolari condizioni morfologiche e/o vegetazionali, particolari connotati di naturalità e/o diversità biologica, condizioni di ridotta antropizzazione.

La finalità primaria della tutela è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le loro peculiarità paesaggistiche ed ecologiche.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.3).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "interesse paesaggistico"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Sono ammessi interventi volti a consentire la pubblica fruizione delle aree tutelate: la realizzazione di parchi le cui attrezzature, ove non preesistenti, siano mobili o

amovibili e precarie; percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati; zone alberate di nuovo impianto e attrezzature mobili o amovibili e precarie in radure esistenti. In merito alle infrastrutture e agli impianti di pubblica utilità valgono le prescrizioni dell'art. 7.3, comma 4 del Ptcp. Per gli altri interventi ammissibili valgono le prescrizioni dell'art. 7.3, comma 5 del Ptcp.

11. *Viabilità panoramica*

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le strade lungo le quali è possibile godere di vedute panoramiche verso la città, verso le valli del Reno e del Savena e verso il sistema vallivo della collina.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 7.7).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "viabilità panoramica"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Elementi naturali e paesaggistici.

d) Modalità di tutela. Lungo le strade di interesse panoramico al di fuori del centro abitato è vietata la realizzazione di nuovi impianti di distribuzione di carburanti, l'apposizione di impianti pubblicitari, l'impianto di siepi alte o alberature continue che possano occludere le vedute panoramiche.

Art. 14 Tutela Testimonianze storiche e archeologiche

1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree interessate da notevole presenza di materiali e/o strutture di interesse archeologico, già rinvenuti ovvero non ancora oggetto di regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, e le aree che si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 8.2).

Fino all'approvazione del nuovo Piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156 del D.Lgs 42/2004, tali aree coincidono con "le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice" di cui all'art. 142, comma 1, lettera m del D.Lgs. 42/2004.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "aree archeologiche"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati sono definiti da progetti pubblici di contenuto esecutivo, elaborati con la competente Soprintendenza per i Beni archeologici avvalendosi della collaborazione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Fino all'approvazione di detti progetti, si applicano le seguenti norme transitorie:

- sono ammesse attività di studio, ricerca, scavo e restauro, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli enti o degli istituti scientifici autorizzati;
- è ammessa l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni archeologici e fatte salve eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla Soprintendenza stessa;
- sono ammessi gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, ivi inclusi quelli relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione, fermo restando che ogni intervento incidente sul sottosuolo deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni archeologici.

2. Aree di concentrazione di materiali archeologici e fascia di rispetto archeologico della via Emilia

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti, le aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, le aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici, le aree a rilevante rischio archeologico.

Alla medesima tutela è soggetta la fascia di rispetto archeologico della via Emilia, di ampiezza pari a metri 30 per lato, all'esterno del territorio urbanizzato.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 8.2).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "rispetto archeologico 1"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati sono definiti da progetti pubblici di contenuto esecutivo, elaborati con la competente Soprintendenza per i Beni archeologici avvalendosi della collaborazione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Fino all'entrata in vigore di detti progetti, si applicano le seguenti norme transitorie: ogni intervento è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni archeologici, tesi ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

3. Zone ad alta potenzialità archeologica

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree in cui è riconoscibile l'impianto urbano delle età preromana e romana caratterizzato da contesti pluristratificati con alta probabilità di rinvenimenti archeologici.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano strutturale comunale.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "rispetto archeologico 2"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. Ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni archeologici.

4. Zone a media potenzialità archeologica

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree periferiche rispetto a quelle dove è riconoscibile l'impianto urbano dell'età preromana e romana in cui la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti e aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni archeologici.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano strutturale comunale.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "rispetto archeologico 3"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. Ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno è preventivamente sottoposto alla competente Soprintendenza per i Beni archeologici che potrà subordinare l'intervento a indagini archeologiche preventive.

5. Zone a bassa potenzialità archeologica

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree caratterizzate da una rarefazione e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano strutturale comunale.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "potenzialità archeologica 3"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. Ogni progetto di realizzazione di grandi infrastrutture o che modifica sostanzialmente l'assetto del territorio è preventivamente sottoposto alla competente Soprintendenza per i Beni archeologici che potrà subordinare l'intervento a indagini archeologiche preventive.

6. Zona di tutela della struttura centuriata

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le aree estese e omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 8.2).

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "centuriazione"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. In queste aree devono essere mantenute le caratteristiche essenziali degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione. Gli elementi della centuriazione devono essere valorizzati anche per la realizzazione delle reti ecologiche, qualora individuati come Corridi ecologici locali dalla Tavola Dotazioni ecologiche e ambientali. Qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere gli analoghi elementi lineari della centuriazione, e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale e preservare la testimonianza dei tracciati originari e degli antichi incroci. Gli interventi sono soggetti al rispetto delle ulteriori prescrizioni stabilite dai commi 8, 9 dell'art. 8.2 del Ptcp.

7. Edifici di interesse storico-architettonico

a) *Definizione e finalità di tutela.* Si tratta di edifici di interesse storico costituenti emergenze architettoniche, tra i quali vengono identificati gli immobili riconosciuti come beni culturali dalla disciplina legislativa nazionale vigente.

Finalità della tutela è la conservazione del loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento.

b) *Provvedimenti istitutivi della tutela.* Piano strutturale comunale e D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (parte seconda, titolo 1).

c) *Individuazione delle aree tutelate.* Carta unica del territorio/1 - layer: "edifici storici"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) *Modalità di tutela.* Gli interventi edilizi e di modificazione degli usi degli edifici tutelati devono essere improntati al criterio del restauro e della compatibilità dell'utilizzazione con i vincoli dati dalla struttura edilizia. Gli interventi sono normati in maniera specifica dal Rue. Gli interventi sugli immobili tutelati dal D.Lgs. 42/2004 sono autorizzati mediante le procedure previste dal decreto stesso.

8. Agglomerati d'interesse storico-architettonico

a) *Definizione e finalità di tutela.* Si tratta di insiemi costituiti da edifici, strade, piazze e giardini, caratterizzati da un impianto insediativo storicamente determinato e ancora riconoscibile come unitario.

Finalità della loro tutela è mantenere leggibili le relazioni fisiche, funzionali e percettive tra gli edifici, gli elementi infrastrutturali, gli spazi aperti comuni e di pertinenza.

b) *Provvedimento istitutivo della tutela.* Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 8.3)

c) *Individuazione delle aree tutelate.* Carta unica del territorio/1 - layer: "nuclei storici"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) *Modalità di tutela.* La salvaguardia e il rafforzamento della leggibilità comportano:

- il rispetto dei caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia: gli elementi di pertinenza stradale, il rapporto edificio-lotto-spazio pubblico, i tracciati e le configurazioni fisiche delle sedi stradali (andamento altimetrico delle sezioni e degli sviluppi longitudinali);

- l'accessibilità e la fruizione degli spazi aperti pubblici e il mantenimento degli spazi aperti privati di pertinenza degli edifici d'interesse storico architettonico, di cui all'art. 14, comma 6 del presente Quadro normativo, e degli edifici d'interesse documentale, così come individuati nel Regolamento urbanistico edilizio;

- il mantenimento di alcuni usi non residenziali, quali in particolare pubblici esercizi, strutture ricettive, servizi ricreativi, servizi sociali e di interesse generale.

9. Sistema storico delle acque derivate

a) Definizione e finalità di tutela. Il sistema storico delle acque derivate è costituito dai corsi d'acqua artificiali ancora presenti nel territorio, dai relativi manufatti idraulici (chiuse, mulini, condotte, ecc.) e dai ponti, pedonali e carrabili, che li attraversano. Finalità della tutela è la conservazione di questi elementi, che sarà accompagnata da azioni volte a renderli riconoscibili e fruibili.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 (art. 8.5)

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "canali storici"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. I corsi d'acqua artificiali di superficie non possono essere tombati, i tracciati, sia superficiali, sia sotterranei, non possono essere deviati o modificati. I ponti e i manufatti idraulici che appartengono al sistema storico della acque derivate e che presentano caratteri storici ancora leggibili non possono essere distrutti, ma devono essere conservati e restaurati.

10. Viabilità storica

a) Definizione e finalità di tutela. Sono le strade (nonché le piazze e gli altri spazi pubblici ed elementi di pertinenza) che mantengono caratteri storici ancora leggibili. Il tracciato di queste strade coincide con quello rilevato in occasione della formazione del "Catasto terreni" del 1931. Si distinguono le strade comprese all'interno del perimetro degli Ambiti storici, tutte soggette a tutela, da quelle all'esterno dei medesimi Ambiti, solo in parte soggette a tutela. La finalità della tutela è di conservare la memoria del ruolo strutturante di questi manufatti nell'organizzazione del territorio.

b) Provvedimento istitutivo della tutela. Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 art. 8.5. La viabilità storica è tutelata ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera g del D.Lgs. 42/2004 qualora abbia carattere urbano, ovvero quando risulti inclusa nel perimetro degli Ambiti storici.

c) Individuazione delle aree tutelate. Carta unica del territorio/1 - layer: "viabilità storica"; Carta unica del territorio/2 – Tutela Testimonianze storiche e archeologiche.

d) Modalità di tutela. La sede della viabilità storica non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. Devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza stradale (come pilastrini, edicole e simili). È da preferire in ogni caso il mantenimento dei toponimi storici, se ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale ai bordi delle strade è da salvaguardare, potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica.

La viabilità storica è soggetta a differenti tipologie di tutela che dipendono dalla sua utilizzazione attuale.

La viabilità storica di tipo I è quella che continua a svolgere significative funzioni di supporto al traffico automobilistico; eventuali trasformazioni su questa viabilità devono permettere il mantenimento della percezione del tracciato storico e degli elementi di pertinenza, che possono eventualmente trovare una differente collocazione, che ne mantenga la leggibilità come parte dell'assetto storico della strada.

La viabilità storica di tipo II è quella in cui il valore storico-testimoniale prevale comunque sulle caratteristiche funzionali; gli eventuali interventi devono conservare o ripristinare l'assetto storico, per quanto riguarda il tracciato, la sistemazione delle pertinenze, l'utilizzazione di materiali per la pavimentazione e il fondo stradale, evitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali.

Art. 15 Vincoli

1. *I diversi vincoli.* La Carta unica individua e rappresenta le aree soggette a vincolo, con particolare riferimento a:

a) *Infrastrutture, suolo e servitù*

- Aeroporto ed eliporti;
- Ferrovie;
- Strade;
- Gasdotti;
- Acquedotti;
- Depuratore;
- Cimiteri;
- Aree a rischio di incidente rilevante;
- Aree percorse da incendi;
- Siti contaminati;
- Servitù militari;

b) *Elettromagnetismo*

- Elettrodotti ad alta e media tensione;
- Cabine ad alta e media tensione;
- Emissione radiotelevisiva;
- Impianti fissi di telefonia mobile.

2. *Aeroporto ed eliporti*

a) *Riferimento normativo.* Codice della navigazione, titolo III del libro I della parte II, "Della navigazione aerea", come modificato con D.Lgs n. 96 del 9 maggio 2005 e con D.Lgs n. 151 del 15 marzo 2006; Legge quadro sull'inquinamento acustico n.447/1995 e s.m.i.; Lr 15/2001 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico".

b) *Zone soggette a limitazioni.* Ai sensi degli articoli 707 e seguenti del Codice della navigazione, la Carta unica recepisce l'individuazione, di competenza dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), delle zone da sottoporre a vincolo nelle aree limitrofe agli aeroporti e in prossimità di eliporti. Nelle more della definizione dei provvedimenti di competenza dell'Enac, vigono le servitù aeroportuali di cui alla normativa previgente (legge n.58 del 4 febbraio 1963).

c) *Zone di rischio.* In attesa della valutazione del rischio verso terzi (di competenza Enac ai sensi dell'art. 715 del Codice della navigazione), la Carta unica recepisce l'individuazione delle aree per le quali lo "Studio per la valutazione del rischio individuale verso terzi" presentato da Società Aeroporto di Bologna (Sab) prefigura diversi gradi di rischio di incidente aereo, e nelle quali sono esclusi nuovi insediamenti residenziali e di funzioni vulnerabili (scuole, ospedali...), oltre a quelli già consentiti dal Prg previgente, in ambiti comportanti livelli di "rischio insostenibile" secondo i più accreditati metodi di valutazione disponibili.

Tali aree sono individuate nella Carta unica del territorio/1- layer: "aerovie" e nella Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù.

d) *Rumore aeroportuale.* Nelle aree interessate dagli effetti del rumore aeroportuale, individuate sulla base della zonizzazione elaborata dalla Commissione per il rumore aeroportuale istituita ai sensi del Dm 31 ottobre 1997, non sono consentiti nuovi insediamenti o espansioni degli insediamenti esistenti né cambi di destinazione d'uso verso funzioni non compatibili, e in ogni caso verso la residenza.

3. Ferrovie

a) *Riferimento normativo.* Dpr n. 753 del 11 luglio 1980 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto".

b) *Fasce di rispetto.* Ai sensi dell'art. 49 del Dpr 753/1980, lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi tipo, ad eccezione di quelli di competenza dell'esercente il servizio ferroviario, ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri lineari misurati dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Gli interventi edilizi all'interno di tali fasce sono effettuabili in maniera ordinaria se consistono in interventi di recupero, previa autorizzazione degli organismi competenti, se consistono in interventi di ampliamento nella parte non prospiciente il fronte ferroviario, oppure secondo il regime di deroga disciplinato dall'art. 60 del citato decreto. Le fasce di rispetto sono individuate nella Carta unica del territorio/1 - layer: "ferrovie" e nella Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù.

c) *Ulteriori prescrizioni.* Vigono inoltre le ulteriori prescrizioni e limitazioni previste dal Dpr 753/1980.

4. Strade

a) *Riferimento normativo.* D.Lgs n. 285 del 30 aprile 1992 "Nuovo codice della strada"; Dpr n. 495 del 16 dicembre 1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"; art.9 della L. n. 729 del 24 luglio 1961 "Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali"; Dm n. 1404 del 1 aprile 1968 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della L. n. 765 del 6 agosto 1967"; art. 12.9 del Ptcp "Disposizioni in materia di standard di riferimento e di fasce di rispetto stradale".

b) *Fasce di rispetto.* La Carta unica del Psc individua indicativamente le fasce di rispetto stradale, nell'osservanza della disciplina sovraordinata (Carta unica del territorio/1 - layer: "strade"; Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù).

La tabella che segue definisce le fasce di rispetto delle infrastrutture stradali per le nuove costruzioni, le ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o gli ampliamenti fronteggianti le

strade, in relazione al ruolo loro assegnato dal Psc e con riferimento alla classificazione operata dal "Nuovo Codice della Strada" e dal Ptcp:

classificazione Psc	classificazione CdS	Classificazione Ptcp	nel centro abitato	fuori dal centro abitato
Autostrade e Tangenziali	A	<u>Rete autostradale</u>	30	80
Strade di attraversamento e attestamento urbano	B	<u>Grande rete di interesse regionale/nazionale</u>	-	<u>60</u>
		<u>Rete regionale di base</u>		<u>50</u>
		<u>Viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale</u>		<u>40</u>
		<u>Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale</u>		
Strade di connessione tra parti urbane	C		-	30
Strade di attraversamento e attestamento urbano	D		20	-
Strade di connessione tra parti urbane	E		10	-
non classificate da PSC	F		10	-
non classificate da PSC	F		-	20

c) *Norma di rinvio.* Vigono inoltre le ulteriori prescrizioni e limitazioni previste dal D.Lgs n. 285 del 30 aprile 1992 (artt. 14-18) e dal Dpr n. 495 del 16 dicembre 1992 (artt. 26-28). In particolare, fuori del centro abitato, per le nuove costruzioni, le ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o gli ampliamenti fronteggianti le strade in ambiti del territorio urbano da strutturare disciplinati dal Rue e in ambiti in trasformazione, valgono le distanze minime stabilite dall'art. 26, comma 3, del Dpr n. 495 del 16 dicembre 1992.

d) *Specificazioni progettuali.* L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

e) *Rete viaria locale.* Le disposizioni di cui al presente articolo sono riferite non solo alle fasce di rispetto rappresentate nella Carta unica, bensì all'intera rete viaria di proprietà ed uso pubblico ricompresa nel territorio comunale.

f) *Obiettivi di qualità.* I progetti di infrastrutture viarie extraurbane in nuova sede e di adeguamento di sedi stradali preesistenti sono soggetti alle direttive di cui all'art. 12.11 del Ptcp.

5. *Gasdotti*

a) *Riferimento normativo.* Dm 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".

b) *Fasce di rispetto condotta Hera Dn 1.200.* Lungo il tracciato della condotta Hera Dn 1.200, è prevista la fascia di rispetto di metri 20 per lato. La fascia di rispetto è individuata nella Carta unica del territorio/1 - layer: "gasdotti" e nella Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù.

c) *Fascia di rispetto metanodotti.* Lungo i tracciati dei metanodotti esistenti, la fascia di rispetto da osservarsi nell'edificazione è di metri 12 per lato.

d) *Nulla osta.* Per ogni intervento previsto sia in prossimità delle fasce che all'interno di esse, è richiesto il nulla osta dell'Ente preposto.

6. *Depuratore*

a) *Riferimento normativo.* Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

b) *Fascia di rispetto.* L'ambito di rispetto del depuratore comprende una fascia di 100 metri. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi. La fascia di rispetto è individuata nella Carta unica del territorio/1 - layer: "depuratore" e nella Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù.

c) *Limitazioni.* Entro la fascia di rispetto sono ammesse esclusivamente nuove costruzioni funzionali all'impianto di depurazione.

7. *Cimiteri*

a) *Riferimento normativo.* Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della L. n. 166 del 1 agosto 2002; Lr n. 19 del 29 luglio 2004 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".

b) *Fascia di rispetto.* La Carta unica del Psc individua la fascia di rispetto cimiteriale per i due cimiteri della Certosa e di Borgo Panigale sulla base delle riduzioni della stessa già approvate con le modalità previste dalla legislazione vigente. La fascia di rispetto è individuata nella Carta unica del territorio/1 - layer: "cimiteri" e nella Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù.

8. Aree a rischio di incidente rilevante

a) Riferimento normativo. D.Lgs n. 334 del 17 agosto 1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e s.m.i.; Decreto ministeriale 9 maggio 2001, "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"; Dm 14 aprile 1994 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di gas di petrolio liquefatto ai sensi dell'art. 12 del Dpr n. 175 del 17 maggio 1988 " e s.m.i.; Lr n. 26 del 17 dicembre 2003.

b) Rir (Rischio di incidente rilevante). Ai sensi del Dm 9 maggio 2001 e ai sensi del Dm 14 aprile 1994 come modificato dal Dm 15 maggio 1996, al fine di individuare e disciplinare le aree su cui ricadono gli effetti degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui all'art. 2, comma 1 del D.Lgs 334/1999 e s.m.i., il Psc riporta l'inviluppo delle aree di danno in prossimità di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, interessate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.

La specificazione e l'approfondimento dei contenuti e la verifica della compatibilità ambientale e territoriale è definita dall'elaborato tecnico "Rir", parte integrante del Quadro conoscitivo del Psc. Il Rir è soggetto a modifiche e integrazioni a seguito di procedimenti ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 334/1999 e dell'art. 5 della Lr 26/2003.

La definizione degli usi del suolo ammissibili all'interno delle aree di danno da incidente rilevante, sono di competenza del Rue e del Poc, che possono prevedere opportuni accorgimenti ambientali o edilizi i quali, in base allo specifico scenario incidentale ipotizzato, riducano la vulnerabilità delle costruzioni consentite, rispettando comunque i limiti delle categorie territoriali ammesse in relazione agli effetti, secondo quanto specificato dal Dm 9 maggio 2001, tabella 3a, "Categorie compatibili con gli stabilimenti" e dal Dm 14 aprile 1994 (così come modificato dal Dm 15 maggio 1996) "tabella IV/2 – depositi esistenti".

(Carta unica del territorio/1 - layer: "RIR" e Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù).

c) Limiti transitori. In attesa di approvazione del Poc e del Rue, i permessi di costruire relativi a interventi previsti nelle aree di danno da incidente rilevante sono soggetti al parere tecnico preventivo da parte dell'autorità competente di cui all'art. 14 del D.Lgs 334/1999.

9. Aree percorse da incendi

a) Riferimento normativo. L. n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"; deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 114 del 2 maggio 2007 recante "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. n. 353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi). Periodo 2007-2011".

b) Catasto incendi delle aree percorse dal fuoco. Costituisce il censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli delle zone boscate e dei pascoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio. Il catasto è aggiornato annualmente e la sua approvazione è soggetta ad una fase partecipativa.

(Carta unica del territorio/1 - layer: "incendi" e Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù).

c) Limitazioni. Le aree individuate come boscate o destinate a pascolo e perimetrare nel catasto incendi sono soggette a vincoli aventi scadenze temporali differenti.

d) Vincoli quindicennali. La destinazione delle zone boscate e dei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non può essere modificata rispetto a quella preesistente l'incendio per almeno quindici anni. In tali aree è consentita la realizzazione solamente di opere pubbliche che si rendano necessarie per la salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. Ne consegue l'obbligo di inserire sulle aree predette un vincolo esplicito da trasferire in tutti gli atti di compravendita stipulati entro quindici anni dall'evento.

e) Vincoli decennali. Nelle zone boscate e nei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione siano stati già rilasciati atti autorizzativi comunali in data precedente l'incendio sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data. In tali aree sono vietati il pascolo e la caccia.

f) Vincoli quinquennali. Sui predetti soprassuoli è vietato lo svolgimento di attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo il caso di specifica autorizzazione concessa o dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico o per particolari situazioni in cui sia urgente un intervento di tutela su valori ambientali e paesaggistici.

g) Aggiornamento. La Carta unica del territorio individua, in recepimento del Catasto incendi, le aree percorse dal fuoco ed è aggiornata annualmente a seguito della delibera di approvazione degli aggiornamenti del detto Catasto.

10. Siti contaminati

a) *Riferimento normativo.* D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale".

b) *Siti contaminati.* La Carta unica individua i siti contaminati o potenzialmente contaminati oggetto di procedimenti di bonifica e ripristino ambientale o di interventi di messa in sicurezza permanente, secondo quanto previsto dal D.Lgs n.152/2006 e s.m.i. e relativo Regolamento di attuazione (Dm 471/99 e s.m.i.), da aggiornarsi con determinazione dirigenziale. (Carta unica del territorio/1 - layer: "siti contaminati" e Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù)

11. *Servitù militari*

a) *Riferimento normativo.* L. n. 898 del 24 dicembre 1976 (art. 1).

b) *Centro nodale d'area San Luca.* In applicazione della L. n. 898/1976 sono imposte limitazioni in altezza all'edificazione per non pregiudicare la funzionalità dell'impianto e alle colture di essenze tali da impedire la possibilità di vista; sono vietate inoltre condotte sopraelevate, elettriche o telegrafiche. L'area è individuata nella Carta unica del territorio/1 - layer: "servitù militari" e nella Carta unica del territorio/2 – Infrastrutture suolo servitù.

c) *Nulla-osta.* Per ogni intervento, anche relativo a strutture e opere provvisoriale, che raggiunga il limite altimetrico stabilito in applicazione della citata legge, è richiesto il nulla-osta dell'Ente preposto.

12. *Elettrodotti ad alta e media tensione*

a) *Riferimento normativo.* L. n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; Legge regionale 31 ottobre 2000 n. 30, "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"; Direttiva della Giunta regionale 20 febbraio 2001 n. 197.

b) Tipologia degli impianti standard ad alta tensione (superiore a 35 KV). Rientrano nella tipologia definita standard le linee aeree con tensione pari a 132 KV, 220 KV, 380 KV, dotate dei sostegni maggiormente diffusi per la distribuzione geometrica delle fasi e con altezze dei conduttori al suolo previste dai Dm n. 449 del 21 marzo 1988 e n. 1260 del 16 gennaio 1991, dotati di conduttori a maggior sezione di normale impiego per le diverse tipologie di impianto. Le linee a doppia terna ottimizzata, con le caratteristiche di cui sopra, ottenuta attraverso la disposizione delle fasi o del verso della corrente, certificata dal gestore, sono considerate a tipologia standard.

c) Tipologia degli impianti standard di media tensione (fino a 35 KV). Rientrano nella tipologia definita standard le linee aeree in conduttori nudi, con cavo isolato aereo, con cavo interrato, con tensione pari a 15 KV avendo a riferimento, in termini di caratteristiche costruttive, i parametri già richiamati alla lettera b).

Le linee a doppia terna ottimizzata, con le caratteristiche di cui alla lettera b), ottenuta attraverso la disposizione delle fasi o del verso della corrente, certificata dal gestore, sono considerate a tipologia standard.

La Carta unica del territorio per la media tensione individua i tracciati e le fasce come indicazione di massima (Carta unica del territorio/1 - layer: "elettrodotti" e Carta unica del territorio/2 – Elettromagnetismo). Nella documentazione a corredo del titolo abilitativo, il soggetto attuatore deve presentare il rilievo dell'esatta posizione della linea elettrica e l'individuazione della relativa fascia di rispetto.

d) Tipologia degli impianti non standard e situazioni non standard. Rientrano nella tipologia non standard le linee con caratteristiche geometriche, costruttive e di tensione, non comprese nei casi b) e c), e le linee standard o non standard in genere, che interagiscono dal punto di vista elettrico fra loro, per situazioni di incrocio o di vicinanza per percorsi paralleli. Di norma, sono considerate "situazioni non standard" qualora due linee elettriche ad alta tensione siano affiancate, con interdistanza inferiore a 300 metri.

Nella documentazione a corredo del titolo abilitativo, il soggetto attuatore deve presentare il rilievo dell'esatta posizione della linea elettrica e l'individuazione della relativa fascia di rispetto, determinata con specifica valutazione e validata da Arpa.

e) Corrente di riferimento. Per il dimensionamento delle fasce di rispetto, in via cautelativa, si assume come riferimento una corrente pari al 50% della corrente massima in condizioni di normale esercizio.

Qualora vengano accertati e certificati dal Gestore della linea, valori di corrente di normale esercizio inferiori, potrà essere valutato un adeguamento della fascia di rispetto, con specifica valutazione validata da Arpa che dovrà essere prodotta dal soggetto attuatore nella documentazione a corredo del titolo abilitativo.

f) Fasce di rispetto: obiettivo di qualità e valore di cautela. La Carta unica individua le fasce di rispetto corrispondenti a quelle fissate nella Direttiva regionale 197/2001, in relazione alle tipologie standard degli impianti, al fine di perseguire l'obiettivo di qualità di 0,2 microTesla.

Il RUE disciplina le modalità di dimostrazione del perseguimento dell'obiettivo di qualità, secondo le modalità di cui all'art. 13.3 della citata Direttiva regionale. Per gli Ambiti del Territorio urbano strutturato, con esclusione degli Ambiti da riqualificare, e per gli Ambiti in trasformazione del Territorio urbano da strutturare che risultino in prossimità di impianti esistenti o dove si manifesti la necessità di potenziare la rete elettrica in aree fortemente urbanizzate, la determinazione dell'obiettivo di qualità trova il suo limite superiore nel rispetto del valore di cautela; in tali casi l'obiettivo di qualità è rappresentato da un valore minimo da perseguire di 0,5 microTesla.

g) Corridoi di fattibilità. Ai sensi dell'art. 13 della Lr 30/2000 e della Direttiva della Giunta regionale 197/2001, la dimensione dei corridoi di fattibilità degli elettrodotti con tensione superiore a 15 KV, destinati a ospitare la localizzazione degli impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica di tensione superiore a 15.000 volt, non può essere inferiore a quella delle fasce di rispetto.

h) Adeguamento. In seguito alla realizzazione dell'elettrodotto, la Carta unica viene adeguata attraverso la sostituzione dei corridoi con le fasce di rispetto. Nello stesso modo sono recepite la riduzione delle fasce di rispetto degli elettrodotti in seguito a interventi di risanamento o di ottimizzazione che ne comportano la riduzione dei campi elettromagnetici e l'eliminazione delle fasce in seguito alla dismissione dell'elettrodotto medesimo.

i) Norme comuni per gli impianti ad alta e media tensione. All'interno dei corridoi di fattibilità e delle fasce di rispetto non si consentono nuove costruzioni o nuovi insediamenti con destinazioni d'uso che prevedano la permanenza di persone per un tempo uguale o superiore alle 4 ore giornaliere, nonché da adibire ad asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali.

13. Cabine di trasformazione – (Primarie At/Mt) (Secondarie Mt/Bt)

a) *Riferimento normativo.* Lr n. 30 del 31 ottobre 2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"; Direttiva della Giunta regionale n. 197 del 20 febbraio 2001.

b) *Fasce di rispetto.* E' richiesto il perseguimento dell'obiettivo di qualità di 0.2 microTesla valutato ai ricettori ai sensi dell'art. 13.4 della Direttiva Regionale n. 197/2001. Tale valore si ritiene soddisfatto a metri 5 dalle pareti dei manufatti, indipendentemente dal posizionamento dei trasformatori o dei cablaggi all'interno della cabina.

La Carta unica del territorio individua la localizzazione di massima (Carta unica del territorio/1 - layer: "cabine" e Carta unica del territorio/2 - Elettromagnetismo), il rilievo all'interno del titolo abilitativo dovrà definire la posizione esatta della cabina e della relativa fascia di rispetto.

All'interno delle fasce di rispetto delle cabine non si consentono nuove costruzioni o nuovi insediamenti con destinazioni d'uso che prevedano la permanenza di persone per un tempo uguale o superiore alle 4 ore giornaliere, nonché da adibire ad asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali.

Distanze inferiori possono essere determinate, previa certificazione del Gestore, per cabine schermate o per particolari situazioni dovute alla disposizione interna dei trasformatori, a seguito di misure dei valori di induzione magnetica validate da Arpa e prodotte dal soggetto attuatore nella documentazione a corredo del titolo abilitativo.

14. Emissioni radiotelevisiva

a) *Riferimento normativo.* L. n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; Lr n. 30 del 31 ottobre 2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"; Direttiva della Giunta regionale 20 febbraio 2001 n. 197; Piano provinciale per la localizzazione dell'emittenza radio e televisiva (Plert), approvato dalla Provincia di Bologna con delibera 87/2007 del 4 dicembre 2007.

b) *Localizzazione.* E' vietata la localizzazione di nuovi impianti per l'emittenza radio e televisiva:

- su edifici scolastici, sanitari e prevalentemente residenziali nonché su edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale;
- all'interno del territorio strutturato, così come riportato nel Plert approvato, e negli Ambiti di nuovo insediamento, oltre che nella fascia di rispetto di 300 metri dagli Ambiti di tali territori.

(Carta unica del territorio/1 - layer: "divieto impianti radiotv" e nella Carta unica del territorio/2 – Elettromagnetismo)

Sono comunque ammessi:

- i ponti radio e gli apparati di ripetizione del segnale previsti all'art. 27 della L. n. 112 del 3 maggio 2004;

- la permanenza degli impianti esistenti all'interno degli Ambiti del territorio strutturato e da strutturare e nella fascia di rispetto di 300 metri da tale limite, fino a quanto indicato dal vigente Piano di localizzazione delle emittenti radio televisive;
- gli impianti previsti dal Pnaf (Piano nazionale di assegnazione delle frequenze), per le tecnologie ivi pianificate nella fascia di rispetto di cui sopra.

c) *Fasce di ambientazione.* La Carta unica individua le fasce di ambientazione di 300 metri dagli impianti censiti dal Plert e collocati fuori dal territorio urbano strutturato a dominante funzionale mista (Carta unica del territorio/1 - layer: "ambientazione impianti radiotv" e nella Carta unica del territorio/2 – Elettromagnetismo). Nella fascia di ambientazione non sono ammessi insediamenti residenziali o attrezzature e spazi collettivi. La disciplina di dettaglio delle fasce di ambientazione è demandata al Rue.

d) Azioni per l'attuazione del Plert. Le azioni individuate dall'art. 5.1 e allegato G del PlertT costituiscono parte integrante del presente Piano.

Si demanda al Piano operativo comunale la specifica individuazione degli interventi sui siti e sulle postazioni esistenti – eventualmente integrate con ulteriori azioni specifiche – che devono essere realizzati in attuazione delle previsioni del Plert.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina le eventuali modalità di attuazione e gestione delle "Aree per gli impianti e le reti di comunicazione" e delle "Fasce di ambientazione" relative ai siti individuati dal Plert.

15. *Impianti fissi di telefonia mobile*

a) *Riferimento normativo.* L. n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; Lr n. 30 del 31 ottobre 2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"; Direttiva della Giunta regionale n. 197 del 20 febbraio 2001.

b) *Localizzazione.* Gli impianti e le antenne fisse per la telefonia mobile sono vietati:

- in aree destinate dal Poc ad attrezzature sanitarie, assistenziali, scolastiche;
- sugli edifici utilizzati in modo esclusivo o prevalente da attrezzature sanitarie con degenza, assistenziali e scolastiche di ogni ordine e grado (con esclusione delle attrezzature universitarie) e nelle loro aree di pertinenza (definite quali aree recintate in dotazione esclusiva di tali attrezzature o aree di verde attrezzato aperte al pubblico e annesse alle scuole) e in una fascia di rispetto del raggio di almeno 50 metri dal limite esterno degli edifici e delle aree di pertinenza di cui sopra.

Per "uso esclusivo o prevalente" si intende che l'uso occupi una superficie utile maggiore del 50% di quella totale dell'immobile in cui si trova.

La fascia di rispetto può essere ridotta solo nel caso in cui sia individuato un sito atto alla minimizzazione degli effetti, il quale rispetti i criteri definiti nel successivo regolamento emanato ai sensi della L. 36/2001.

Tali vincoli si applicano esclusivamente nella fase di programmazione di impianti di telefonia; non si applicano per la collocazione di strutture ad uso sanitario, assistenziale e scolastico. Per la

collocazione di queste ultime, si deve eseguire idonea valutazione preventiva di tipo radioelettrico per il rispetto dei valori di attenzione.

Negli impianti di potenza al connettore di antenna inferiore a 2 Watt non si applicano i vincoli localizzativi.

Gli impianti già legittimamente esistenti localizzati sugli edifici di cui sopra e nella fascia di rispetto possono essere riconfigurati. Per riconfigurazione di un impianto si intende l'intervento che, modificandone la situazione esistente, determini un impianto con supporti, modifica radioelettrica, apparati e locali di conformazione e collocazioni differenti da quelle di partenza. Per collocazione si intende il sedime complessivo dell'impianto, costituito dalla figura geometrica piana proiettata su di un piano orizzontale dai componenti dell'impianto stesso.

Le aree con divieto di localizzazione sono individuate nella Carta unica del territorio/1 - layer: "telefonia mobile" e nella Carta unica del territorio/2 – Elettromagnetismo).

c) *Obiettivo di qualità.* È richiesto il perseguimento degli obiettivi di qualità che minimizzino l'esposizione ai campi elettromagnetici in tali aree.

Titolo 3

DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Capo 3.1 Disciplina degli Ambiti

Art. 16 Territorio comunale

1. *Tre territori.* Il Psc classifica il territorio comunale in "Territorio urbano da strutturare (corrispondente a quello "urbanizzabile" della Lr 20/2000), "Territorio urbano strutturato" (corrispondente a quello "già urbanizzato" della Lr 20/2000), "Territorio rurale" e disaggrega i tre Territori in Ambiti.

Art. 17 Territorio urbano da strutturare

1. *Gli Ambiti.* Il Territorio urbano da strutturare comprende le parti di città oggetto di trasformazione intensiva per nuova urbanizzazione (*Ambiti per i nuovi insediamenti*) e per sostituzione di porzioni consistenti dell'agglomerato urbano (*Ambiti di sostituzione*), oltre a quelle interessate da strumenti urbanistici preventivi, approvati e adottati in attuazione del Prg previgente, che concorrono alla ristrutturazione complessiva (*Ambiti in trasformazione*).

2. *Contenuti e linguaggio.* Di ogni tipologia di Ambito sono fissati dal Quadro normativo i caratteri, la massima capacità insediativa potenziale, le dotazioni territoriali minime da realizzare, le prestazioni ambientali richieste. Per ciascun singolo Ambito compreso nel Territorio urbano da strutturare, il Quadro normativo indica ruolo, dotazioni, prestazioni e condizioni di sostenibilità in apposite schede che riportano il medesimo numero attribuito all'Ambito nella tavola della Classificazione del territorio. L'attuazione degli interventi nell'Ambito dovrà inoltre garantire il rispetto delle prestazioni e condizioni di sostenibilità declinate nella valutazione del Poc, come previsto all'art. 42.6.

Il "ruolo" indica gli obiettivi da raggiungere con l'attivazione delle politiche urbanistiche, trattandosi di Ambiti nei quali sono previste trasformazioni qualificanti per il progetto delle 7 "Città". Il ruolo è formulato in termini di indirizzo per la pianificazione sottordinata e per quella settoriale.

Le "dotazioni" individuano le nuove infrastrutture da realizzare e fissano le condizioni di integrazione con il sistema della mobilità, con quello delle attrezzature e spazi collettivi, con quello delle dotazioni ecologiche e ambientali. Le dotazioni sono direttive per la pianificazione sottordinata e per quella settoriale.

Le "prestazioni" sono espresse in termini di requisiti che le opere e le politiche urbanistiche devono garantire per ottenere i livelli di qualità urbana raccomandati dalle Schede di Situazione e di qualità ambientale enunciati dalla Valsat. Le prestazioni sono direttive per la pianificazione sottordinata e per quella settoriale.

Le "condizioni di sostenibilità" individuano gli interventi infrastrutturali e ambientali cui è subordinata l'attuazione dell'ambito; costituiscono prescrizioni per la pianificazione sottordinata e per quella settoriale.

Art. 18 Ambiti per i nuovi insediamenti

1. *Caratteri.* Gli Ambiti per i nuovi insediamenti sono costituiti dalle parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione. Possono essere a destinazione mista, cioè caratterizzati dall'adeguata compresenza di residenza e attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili, oppure specializzata, cioè caratterizzati dalla prevalenza di attività direzionali e produttive.

2. *Gli Ambiti individuati.* Gli Ambiti per i nuovi insediamenti del territorio urbano da strutturare sono:

- Ambiti misti:

n. 146 Nuova Corticella;

n. 147 San Vitale;

n. 148 Savena;

n. 149 Via Pioppe;

- Ambiti specializzati:

n. 150 Ampliamento Fiera District (polo funzionale);

n. 151 Quarto Superiore (polo funzionale).

3. *Massima capacità insediativa potenziale.* La massima capacità insediativa potenziale valutata dalla Valsat per gli Ambiti per i nuovi insediamenti è complessivamente pari a 1.155.700 mq di Sul per gli Ambiti a dominante funzionale mista e di 470.400 mq di Sul per gli Ambiti a dominante funzionale specializzata.

4. *Dotazioni territoriali minime.* La superficie minima delle dotazioni territoriali da realizzare negli Ambiti per i nuovi insediamenti misti è pari a 712.000 mq.

5. *Prestazioni ambientali comuni agli Ambiti misti.* Per la sostenibilità dei nuovi insediamenti misti e per un'adeguata qualità ambientale, la progettazione, in coerenza con le indicazioni della Valsat, deve garantire il rispetto di obiettivi di qualità ecologica, sociale, ambientale, della morfologia urbana e del sistema dei servizi, tra i quali, in particolare:

- l'organizzazione della maglia stradale interna per "isole ambientali" che privilegino la mobilità pedonale e ciclabile e il transito delle linee di trasporto pubblico urbano;
- la collocazione degli impianti di telefonia, se e in quanto necessari, in sommità degli edifici a maggior sviluppo verticale, integrando il sistema infrastrutturale di telecomunicazione con il sistema urbano;
- la separazione delle reti fognarie e la gestione delle acque meteoriche prevedendone il riutilizzo o convogliando le acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, anche fuori dall'Ambito;
- la realizzazione delle vasche di laminazione, posizionate in modo da non consumare suolo altrimenti utilizzabile;
- il rispetto dei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e comunque l'adozione di una distanza degli edifici residenziali dalle principali infrastrutture di trasporto o l'utilizzo di tecnologie tali che la soglia del rumore di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni non sia superata, evitando il ricorso a barriere acustiche costituite da pannelli artificiali verticali;

- le prestazioni energetiche degli edifici indicate dalle linee guida del Programma energetico comunale, come declinate nel Rue.

6. *Schede d'ambito.* Le schede seguenti definiscono il quadro normativo specifico degli Ambiti per i nuovi insediamenti.

n. 146 Nuova Corticella

a) Ruolo

Nuova Corticella è la più ampia delle addizioni urbane previste dal Psc: è una nuova parte di città che completa la strategia di sviluppo sulla direttrice nord andando ad occupare aree agricole marginali, mettendo in atto le strategie della Città della Tangenziale e contemporaneamente beneficiandone. Il nuovo insediamento dovrà costituire un compimento del disegno urbano della zona nord della città, così da rafforzare la struttura urbana che ingloba il nucleo storico di Corticella. Il disegno dell'Ambito dovrà quindi tenere conto delle connessioni con il Sistema di attrezzature e spazi di uso collettivo esistenti, realizzando una effettiva continuità fruitiva e garantendo l'aumento e la diversificazione dell'offerta, in particolare con la realizzazione di un nuovo istituto scolastico secondario.

La progettazione dell'Ambito dovrà perseguire l'obiettivo della sostenibilità alla scala urbanistica ed edilizia e trovare soluzioni adeguate per le limitazioni di carattere ambientale, soprattutto per quanto riguarda la mitigazione dell'impatto acustico causato dalle strade circostanti. Per questo dovrà tenere conto del fatto che nella porzione sud adiacente a via Lipparini, e a nord in prossimità del depuratore, le condizioni ambientali non sono favorevoli alla destinazione residenziale: l'eventuale presenza di abitazioni dovrà essere valutata nella predisposizione del Poc.

La trasformazione non potrà prescindere da una riorganizzazione del trasporto pubblico che renda facilmente accessibile e integrato il nuovo insediamento, sia da e con Corticella "vecchia", sia da e con il centro della città.

b) Dotazioni

Attrezzature e spazi collettivi. Cessione di aree pubbliche localizzate in modo da consentire una continuità fruitiva con le attrezzature già esistenti a Corticella.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Consistenti superfici boscate o a prato densamente alberato, anche negli spazi aperti privati per rafforzare il connettivo ecologico urbano, dovranno integrare alcune significative dotazioni del quartiere come il parco dei Giardini.

Infrastrutture per l'urbanizzazione. Potenziamento delle condutture d'acquedotto poste lungo via Del Tuscolano e via Saliceto, fino all'interconnessione con la rete adduttrice all'altezza del confine comunale di Castel Maggiore.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità prescritti per la Situazione Corticella, il nuovo insediamento dovrà garantire:

- l'attraversamento pedonale sicuro di via Shakespeare, per accedere al sistema delle attrezzature e dei servizi di Corticella;

- un sistema di accessibilità che non comprometta il livello di servizio garantito da via Shakespeare;
- connessioni ciclabili in direzione nord-sud (su via Shakespeare o corrispondente) ed est-ovest (a nord su via Peglion, a sud su via Lipparini), per accedere alle aree attrezzate, ai parchi, alla fermata Sfm di Corticella;
- la tutela e l'integrazione delle tracce insediative storiche.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiarie.

n. 147 San Vitale

a) Ruolo

Il nuovo insediamento è una componente significativa delle trasformazioni che realizzeranno la Città del Savena, una città-parco che, sul tracciato della nuova strada Lungo Savena, integrerà gli insediamenti esistenti da riqualificare con le parti nuove. Il progetto dell'Ambito San Vitale dovrà contribuire a risolvere le criticità delle aree limitrofe, rompendo l'isolamento del nucleo residenziale di Croce del Biacco, favorendo la riqualificazione degli insediamenti produttivi e direzionali che costituiscono il margine sud delle Roveri, stabilendo relazioni con i nuovi insediamenti realizzati o previsti a est del nuovo asse stradale dai Comuni confinanti.

Il tema della città-parco dovrà essere sviluppato nella proposta delle tipologie insediative, nella integrazione tra edificato e verde, nei rapporti con le tracce del paesaggio storico e con il parco del torrente Savena.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Il nuovo insediamento dovrà essere direttamente connesso al sistema viario principale tramite la strada Lungo Savena. A questo scopo, all'interno dell'Ambito dovrà essere garantita la disponibilità della fascia per la realizzazione della tratta verso nord e per la sua ambientazione. In sede di Psc dovranno essere indicate le possibili connessioni con eventuali Ambiti di nuovo insediamento previsti in prossimità dal Psc del Comune di Castenaso.

Attrezzature e spazi collettivi. La nuova dotazione di attrezzature e spazi pubblici dovrà collegarsi con il sistema presente nei pressi dell'incrocio storico Via Martelli – Via Stradelli Guelfi.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Integrazione del connettivo ecologico di pianura con consistenti superfici boscate o a prato densamente alberato.

Infrastrutture per l'urbanizzazione. Potenziamento delle condutture d'acquedotto di via Mattei tra la derivazione dell'adduttrice di via Barelli e il limite est dell'Ambito. I nuovi insediamenti potranno scaricare i reflui di acque nere nella rete fognaria esistente previa realizzazione di uno scolmatore sulla condotta di via Martelli con relativa tubazione per la raccolta delle acque di scolo e delle acque bianche nel torrente Savena.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità prescritti per la Situazione Croce del Biacco, il nuovo insediamento dovrà garantire:

- la qualificazione di via Mattei, finalizzata all'attraversamento e alla valorizzazione commerciale, e di via Martelli in relazione all'inserimento del mezzo pubblico filoviarizzato;
- la connessione ciclopedonale con il Parco Lungo Savena e con la fermata Sfm Roveri;
- il mantenimento dei nuclei di interesse storico-testimoniale e del connettivo ecologico di pianura.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio;
- all'interramento degli elettrodotti che attraversano l'Ambito e il Territorio strutturato adiacente;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.

n. 148 Savena

a) Ruolo

Il nuovo insediamento è una componente significativa delle trasformazioni che realizzeranno la Città del Savena, una città-parco che, sul tracciato della nuova strada Lungo Savena, integrerà gli insediamenti esistenti da riqualificare con le parti nuove. Data la vicinanza con il torrente Savena, dovrà essere realizzato un quartiere urbano ad alta integrazione ambientale e a basso impatto. La progettazione dell'Ambito dovrà anche affrontare i problemi connessi all'integrazione: verso ovest, con il tessuto consolidato di alta qualità dei quartieri pubblici divisi dalla Lungo Savena; verso est, con l'area residenziale esistente e con le nuove previsioni urbanistiche nel territorio di San Lazzaro; verso sud, con la via Emilia.

Nella porzione nord dell'Ambito, tra via Malvezza, la ferrovia e l'autostrada, la quantità di residenza insediabile dovrà essere valutata nella predisposizione del Poc, con riferimento alle condizioni ambientali.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Il nuovo comparto sarà distribuito, nella parte più a nord, da una nuova strada locale che sostituirà l'attuale via Malvezza, da via Due Madonne fino al Parco Lungo Savena, con sovrappasso e raccordi a via Vighi. La nuova strada sarà affiancata da una pista ciclabile che proseguirà oltre il Parco, in modo da rendere accessibile a ciclisti e pedoni la fermata Sfm Caselle in territorio del Comune di San Lazzaro.

Attrezzature e spazi collettivi. In sede di Poc andrà prevista la cessione di aree pubbliche collocate in modo da essere connesse all'Ambito Due Madonne.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Realizzazione di una porzione del Parco Lungo Savena attraverso la cessione e la sistemazione di aree idonee secondo le indicazioni della tavola "Dotazioni ecologiche e ambientali".

Infrastrutture per l'urbanizzazione. Potenziamento delle condotte idriche distributrici di via Mondolfo e via Due Madonne fino all'allaccio con la rete adduttrice di viale Abramo Lincoln.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità urbana prescritti per la Situazione Fossolo, il nuovo insediamento dovrà garantire:

- la riqualificazione della via Emilia in relazione con il transito del mezzo pubblico, nel tratto corrispondente all'accesso da sud al nuovo insediamento;
- l'attraversamento ciclopedonale del Savena per raggiungere le aree residenziali del Comune di San Lazzaro;
- l'attraversamento ciclopedonale di via Vighi per garantire l'accessibilità ai servizi esistenti sui due lati della strada;
- la realizzazione di un parcheggio di interscambio con il trasporto pubblico nella porzione sud dell'Ambito;
- la tutela e l'integrazione delle preesistenze di carattere storico (villa Malvezzi e San Maggiore) e monumentale (i cimiteri di guerra) sono altri aspetti cui la progettazione dovrà dare soluzione.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- alla connessione con il trasporto pubblico, da potenziare in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio sulle vie Malvezza e Due Madonne.
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.

n. 149 via Pioppe

a) Ruolo

L'Ambito, adiacente a quello consolidato del Pilastro e alle aree del Caab per le quali sono in corso e previste significative trasformazioni, è un "luogo" della Città della Tangenziale che deve svolgere un ruolo di integrazione tra insediamenti con funzioni diverse (residenza, luoghi del commercio, dello studio e del lavoro), da realizzare attraverso l'aggiunta di quote residenziali. In particolare, il nuovo insediamento dovrà contribuire all'articolazione fisica e al miglioramento sociale del quartiere Pilastro, mediante un'offerta abitativa differenziata e di alto livello qualitativo.

La progettazione del nuovo quartiere, coordinata con quella delle aree annesse sud del Caab e dell'Ambito Pilastro, dovrà indicare le soluzioni per i problemi di carattere ambientale dovuti alla contiguità con lo scalo ferroviario.

b) Dotazioni

Attrezzature e spazi collettivi. In sede di Poc andrà prevista la cessione di aree pubbliche collocate in modo da essere efficacemente connesse all'Ambito Pilastro e alle Aree annesse sud escluse dal perimetro del polo funzionale del Caab.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità urbana per la Situazione Pilastro, il nuovo insediamento dovrà garantire percorsi ciclabili di connessione con il resto del quartiere.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del trasporto pubblico locale e alla adozione di misure di disciplina urbana del traffico sulla via San Donato;
- alla realizzazione di un sistema di connessioni e di spazi pubblici qualificati;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiari;
- al contenimento dei consumi idrici ed energetici.

n. 150 Ampliamento Fiera District (polo funzionale)

a) Ruolo

La strategia della Città della Ferrovia prevede un consistente rafforzamento dell'infrastrutturazione di appoggio al quartiere espositivo bolognese (treno e trasporto pubblico, accessibilità auto e parcheggi, alberghi). L'Ambito destinato a un nuovo insediamento specializzato costituisce un'integrazione per lo sviluppo delle attività fieristiche e di servizio attuali, secondo i contenuti dell'Accordo siglato il 25 gennaio 2002 da Comune, Provincia di Bologna e Bologna Fiere, approvato con OdG n. 359 del 13 dicembre 2001.

L'Ambito è parte del polo funzionale individuato dal Ptcp.

Data la vicinanza al Parco nord, la realizzazione di connessioni fisiche e funzionali tra il quartiere fieristico e la zona ricreativa-culturale potrà sortire effetti sinergici, conciliando le strategie per la Città della Ferrovia con quelle individuate per la Città della Tangenziale.

b) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- alla realizzazione di un efficiente collegamento attraverso la metrotranvia;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiari.

n. 151 Quarto Superiore (polo funzionale)

a) Ruolo

L'Ambito comprende la parte ancora non attuata di una più vasta area alla quale la pianificazione previgente attribuisce destinazioni produttive (mercatali, commerciali, logistiche, direzionali e terziarie di servizio). Il completamento di quest'area come polo funzionale che integra attività lavorative diversificate e innovative, nonché attività di servizio (direzionali, ricettive, ricreative, sportive) compatibili con abitazioni (Pilastro, Quarto), assume un ruolo di cerniera tra diverse strategie del Psc: costituisce una declinazione della Città del Savena, città-parco residenziale e

produttiva; permette di creare un distretto economico di rilievo sovralocale in relazione con la Città della Ferrovia.

Il Psc, recependo i contenuti dell'Accordo territoriale per il "Polo Caab" con Provincia e Comuni di Castenaso e Granarolo, approvato con OdG n. 97 del 26 maggio 2008, riconosce che il Polo è destinato a ospitare insediamenti con funzioni di rango metropolitano, caratterizzati da "unicità" nel territorio provinciale per qualità, dimensione ed attrattività, in particolare e prioritariamente riferibili alla pratica dello sport (sia agonistico sia amatoriale), al tempo libero, a manifestazioni culturali e spettacoli, alla cura e al benessere della persona. Questi usi primari potranno essere integrati da altri di tipo economico-amministrativo e ricettivo.

Riconosce inoltre l'opportunità di sviluppare e potenziare, nella parte nord dell'Ambito, attività di ricerca, innovazione e sviluppo in campo energetico-ambientale, delle quali l'insediamento Hera può costituire il primo nucleo.

Le trasformazioni urbanistiche dell'Ambito dovranno essere guidate da un disegno urbano unitario e coordinato, sviluppato a seguito di un concorso di idee.

Le aree localizzate tra l'Ambito in trasformazione n. 133 e la via San Donato, a sud di via delle Viti, in ragione della stretta relazione con l'insediamento esistente di via del Commercio Associato, ammettono interventi diretti, limitatamente al soddisfacimento di bisogni espressi dalle aziende ivi già insediate.

b) Dotazioni

Dotazioni ecologiche e ambientali. Creazione di un corridoio ecologico-ambientale e storico-paesaggistico di connessione tra le dotazioni presenti nell'insediamento del Pilastro, il sistema ambientale dello scolo Zenetta e il cuneo agricolo di "Calamosco e Villola", prima attuazione della fascia di ambientazione collocata tra gli insediamenti esistenti e previsti e il termovalorizzatore, parte del progetto "corridoio Roveri" previsto dal Psc.

Interventi di valorizzazione del sistema di interesse storico-paesaggistico centrato sulla chiesa di Quarto superiore, con particolare attenzione alla sua visibilità dalla via San Donato.

c) Prestazioni

La progettazione dei nuovi insediamenti dovrà assumere come elemento ordinatore il sistema del trasporto pubblico, massimizzando l'accessibilità alle fermate e garantendo percorsi prioritari per il trasporto pubblico locale.

La ricucitura urbana tra le parti esistenti e quelle di nuovo insediamento dovrà avvenire attraverso la realizzazione di connessioni e di spazi pubblici qualificati.

Andrà garantito il contenimento dei consumi idrici ed energetici.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata a:

- realizzazione di un collegamento di trasporto pubblico di massa con il concorso degli operatori che attueranno gli interventi;

- integrazione e miglioramento del sistema del trasporto pubblico locale e prolungamento per raggiungere la nuova sede di Hera e le attrezzature socio-sanitarie;

- integrazione del sistema della mobilità privata con il completamento dell'asse Lungo Savena;

- mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiarie;

- rispetto delle condizioni poste dalla normativa per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Rir).

L'attuazione degli interventi è comunque subordinata all'espletamento di un concorso di idee per la progettazione e alla entrata in esercizio del terzo lotto della Lungo Savena.

Art. 19 Ambiti di sostituzione

1. *Caratteri.* Gli Ambiti di sostituzione sono costituiti dalle parti di territorio nelle quali la trasformazione intensiva avviene modificando radicalmente l'esistente; sono tutti a destinazione mista e quindi caratterizzati dall'adeguata presenza di residenza e attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili.

2. *Gli Ambiti individuati.* Gli Ambiti di sostituzione del territorio urbano da strutturare sono:

- n. 41 Ex scalo Ravone;
- n. 143 e n. 144 Prati di Caprara;
- n. 145 Sabiem.

3. *Massima capacità insediativa potenziale.* La massima capacità insediativa potenziale valutata dalla Valsat per gli Ambiti di sostituzione è complessivamente pari a 352.000 mq di Sul.

4. *Dotazioni territoriali minime.* La superficie minima delle dotazioni territoriali da realizzare negli Ambiti di sostituzione è pari a 385.000 mq.

5. *Prestazioni ambientali comuni.* Per la sostenibilità dei nuovi insediamenti e per un'adeguata qualità ambientale, la progettazione, in coerenza con le indicazioni della Valsat, deve garantire:

- l'organizzazione della maglia stradale interna per "isole ambientali" che privilegino la mobilità pedonale e ciclabile e il transito delle linee di trasporto pubblico urbano;
- la collocazione degli impianti di telefonia, se e in quanto necessari, in sommità degli edifici a maggior sviluppo verticale, integrando il sistema infrastrutturale di telecomunicazione con il sistema urbano;
- la separazione delle reti fognarie e la gestione delle acque meteoriche prevedendone il riutilizzo o convogliando le acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, anche fuori dall'Ambito;
- la confluenza delle acque bianche nel canale Ghisiliera, previo recepimento delle prescrizioni delle autorità competenti, e nel torrente Ravone, previa adozione di soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque meteoriche e alla laminazione della quota non riutilizzata, con riqualificazione e adeguamento del torrente stesso;
- la realizzazione delle vasche di laminazione, posizionate in modo da non consumare suolo altrimenti utilizzabile.
- il rispetto dei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e comunque l'adozione di una distanza degli edifici residenziali dalle principali infrastrutture di trasporto o l'utilizzo di tecnologie tali che la soglia del rumore di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni non sia superata, evitando il ricorso a barriere acustiche costituite da pannelli artificiali verticali;
- le prestazioni energetiche degli edifici indicate dalle linee guida del Programma energetico comunale.

6. *Schede d'ambito.* Le schede seguenti definiscono il quadro normativo specifico degli Ambiti di sostituzione.

n. 143 Ex scalo Ravone

a) Ruolo

Gli interventi di sostituzione in questo Ambito coinvolgono direttamente la realizzazione della stazione Sfm Prati di Caprara, una "stazione-porta", futuro nodo di interscambio modale di grande rilievo per l'accessibilità metropolitana. L'Ambito è per questo uno dei "luoghi" nei quali si realizzano gli obiettivi della Città della Ferrovia, trasformando aree dismesse in una centralità di interesse sovralocale.

Nell'Ambito è previsto un insediamento con funzioni miste, di alta qualità ambientale e accessibile con un sistema di mobilità a basso impatto, dove si realizzerà parte del programma di edilizia sociale previsto dall'Amministrazione comunale.

Gli obiettivi e le modalità per la trasformazione dell'Ambito sono stati definiti nell'"Accordo territoriale relativo agli assetti territoriali, urbanistici e infrastrutturali della Nuova Stazione Ferroviaria di Bologna", siglato il 18 luglio 2006 tra Comune di Bologna, Provincia, Regione Emilia-Romagna e Rete Ferroviaria Italiana spa, ai sensi dell'art. 15 della Lr 20/2000.

La progettazione della stazione Sfm Prati di Caprara dovrà essere coordinata con quella che riguarda le altre componenti dell'Ambito: a questo fine verrà costituito un tavolo tecnico composto da Comune, Provincia, Regione e Gruppo Fs, finalizzato alla definizione degli assetti trasportistici ed urbanistici. La nuova stazione potrà ospitare strutture di vendita integrate, di piccola e media dimensione, alimentari e non, a servizio dei viaggiatori e dei nuovi insediamenti che avranno come perno la stazione stessa.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Completamento della stazione Sfm Prati di Caprara, con relativi parcheggi di attestamento e interscambio; connessione alla fermata della metrotramvia. Nuova strada sussidiaria nord-ovest della via Emilia, cui raccordare la viabilità interna del comparto. Realizzazione di una nuova area di sosta in sostituzione dell'attuale parcheggio Tanari, in posizione tale da facilitare l'interscambio col mezzo pubblico; realizzazione di un parcheggio a servizio del nuovo parco urbano di Prati di Caprara.

Attrezzature e spazi collettivi. Spazi verdi e attrezzature collettive che integrino e valorizzino il nuovo ruolo dell'Ambito, con una superficie ad essi riservata anche superiore ai limiti di legge, progettati con riguardo al contesto circostante, soprattutto al nuovo parco dei Prati di Caprara.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità urbana previsti per la Situazione Saffi, il nuovo insediamento dovrà garantire:

- la concentrazione delle funzioni che richiedono un'alta accessibilità (direzionale e terziario) nelle aree limitrofe alla stazione Sfm Prati di Caprara (raggio di accessibilità max 400 metri). La stessa progettazione degli impianti di fermata dovrà essere riconsiderata con riferimento alle caratteristiche insediative del nuovo Ambito;
- la localizzazione dei parcheggi e dei relativi sistemi di accesso in modo da garantire il minimo impatto ambientale sul nuovo insediamento e sulla circolazione dell'intero quadrante nord-ovest;
- la connessione dei percorsi pedonali e ciclabili con quelli dell'Ambito Prati di Caprara e attestamenti su aree verdi attrezzate;

- relazioni tra le attrezzature e gli spazi collettivi dell'Ambito: quelle esistenti a sud-est e quelle che, a nord-ovest, verranno create nel comparto Bertalia-Lazzaretto (scuole dell'obbligo e superiori, università, attrezzature civiche).

d) Condizioni per la sostenibilità del nuovo insediamento

L'attuazione è subordinata al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.

n. 143 e n. 144 Prati di Caprara

a) Ruolo

L'Ambito Prati di Caprara è uno dei "luoghi" della Città della Ferrovia, dove abitazioni, attività ad esse integrate e parco dovranno garantire l'integrazione funzionale e la compresenza di attività e pratiche d'uso a differenti scale.

L'Ambito è costituito da due parti, a est e a ovest dell'asse stradale sud-ovest.

Nella parte est, la vegetazione già sviluppata costituisce un nodo della rete ecologica urbana, da mantenere e integrare realizzando un nuovo parco urbano. L'edificazione andrà concentrata nella parte dove la vegetazione è di minore rilievo, vicino alla stazione Sfm Prati di Caprara.

Nella parte ovest, si dovrà garantire l'integrazione del sistema di verde e spazi pubblici esistenti in adiacenza con la realizzazione di una spina verde, fruibile, che raggiunga il fiume Reno. La nuova edificazione dovrà interessare prevalentemente il versante nord, servito dalla nuova via del Chiù, evitando così l'aumento dei carichi di traffico sulla viabilità interna a Santa Viola.

Il progetto del nuovo insediamento dovrà risolvere il problema della congiunzione tra le due parti, con particolare attenzione alla continuità infrastrutturale e ambientale.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Parcheggi di attestamento e interscambio a servizio dell'Ambito e della stazione Sfm. Viabilità interna raccordata con la nuova strada sussidiaria nord-ovest della via Emilia. Percorsi ciclabili e pedonali con recapiti alla stazione Sfm Prati di Caprara, alle fermate della metrotranvia su via Saffi, al parco dei Prati di Caprara, al parco Lungo Reno.

Attrezzature e spazi collettivi. Spazi verdi e attrezzature sportive per servire l'intero quadrante urbano intorno a via Saffi nella parte est, e per servire la Situazione Santa Viola nella parte ovest.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Mantenimento e consolidamento della massa vegetativa e riqualificazione dei due canali, a integrazione delle dotazioni del quartiere come il parco del Velodromo e le aree scolastiche a sud.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità urbana previsti per la Situazione Saffi, il nuovo insediamento dovrà garantire:

- la migliore integrazione del sistema di accesso alla stazione Sfm Prati di Caprara;
- la connessione dei percorsi ciclabili con quelli che portano verso la Manifattura delle Arti e il Centro civico ex Mercato bestiame verso sud-est;
- la connessione ciclabile con il parco Lungo Reno verso ovest.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- alla realizzazione della nuova strada nord-ovest, con connessione a via Triumvirato, per quanto riguarda la parte ovest;

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio;

- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.

n. 145 Sabiem

a) Ruolo

L'Ambito che ha ospitato le attività dell'azienda Sabiem è uno dei "luoghi" della Città della Via Emilia destinato a trasformazioni edilizie e a un'integrazione dell'offerta di spazi pubblici. Per la Situazione Santa Viola si tratta di un'opportunità significativa di qualificazione e rafforzamento del Sistema delle attrezzature pubbliche.

Una porzione rilevante dell'area è interessata da un Accordo procedimentale tra Comune di Bologna e Azienda Sabiem, siglato il 2 novembre 2005 e approvato dal Consiglio comunale con delibera 269/2005, P.G.168145/2005. Tale Accordo definisce le condizioni di "rilevante interesse per la comunità locale" derivanti dal recepimento della rilocalizzazione dell'attività produttiva nell'area metropolitana bolognese prevista nell'Accordo interistituzionale sottoscritto da Provincia di Bologna e Comuni di Bologna, Granarolo dell'Emilia e Calderara di Reno. L'Accordo definisce anche le modalità e i contenuti della trasformazione e prevede la realizzazione di abitazioni e di attrezzature di servizio locale (verde, parcheggi).

L'inserimento nel Poc degli interventi di trasformazione è subordinata all'avverarsi della condizione di efficacia dell'Accordo (ossia alla rilocalizzazione dell'attività produttiva) o alla revisione dello stesso previo nuovo Accordo interistituzionale.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Percorsi pedonali che raggiungano la fermata Sfm Prati di Caprara e si raccordino con la rete esterna all'Ambito; parcheggio che integri l'offerta presente nella Situazione Santa Viola.

c) Prestazioni

Per contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità urbana prescritti per la Situazione Santa Viola, il nuovo insediamento dovrà:

- contribuire alla riqualificazione dell'asse della via Emilia;

- realizzare una nuova centralità pubblica, garantendo la connessione con le attrezzature e gli spazi pubblici e di uso pubblico già presenti nell'intorno: a nord dell'Ambito, a sud della via Emilia, a est dell'asse attrezzato.

- valorizzare con un percorso di distribuzione il filare alberato presente all'interno dell'area;

- creare, realizzando spazi alberati e a prato, una relazione ecologica con il parco dei Prati di Caprara e il Parco del Reno.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio.
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.

Art. 20 Ambiti in trasformazione

1. *Caratteri.* Gli Ambiti in trasformazione sono costituiti dalle parti di territorio incluse in perimetri all'interno dei quali sono stati adottati o approvati strumenti urbanistici attuativi o previsti interventi diretti in attuazione del Prg previgente, le cui previsioni, in attesa o in corso di esecuzione, vengono confermate dal Psc. Trattandosi di trasformazioni rilevanti, il Psc le ha considerate come parti significative del nuovo progetto di città, integrandole nelle strategie di piano.

Gli Ambiti in trasformazione comprendono altresì parti di territorio incluse in perimetri all'interno dei quali sono confermati dal Psc interventi di interesse pubblico, in attesa o in corso di esecuzione, da attuarsi tramite accertamento di conformità alle norme urbanistiche ed edilizie ai sensi dell'art. 7 della Lr 31/2002 o ai sensi dell'art. 81 del Dpr 616/1977 e s.m.i.

2. *Gli Ambiti individuati.* Gli Ambiti in trasformazione del territorio urbano da strutturare sono:

- n. 129 Bertalia-Lazzaretto;
- n. 130 Campagna di quartiere-via Larga;
- n. 131 Navile (ex Mercato ortofrutticolo);
- n. 132 Borgo Panigale "Zona industriale-artigianale di espansione P4";
- n. 133 Caab;
- n. 154 Aree annesse sud;
- n. 134 Ex Asam;
- n. 135 Ex Ceramiche Bolognesi;
- n. 136 Ex Officine comunali del Gas;
- n. 137 Fiera-Michelino;
- n. 138 Ospedale Bellaria;
- n. 139 Ospedale Maggiore "C.A. Pizzardi";
- n. 140 Quartiere fieristico;
- n. 141 Università polo Cnr-Navile;
- n. 142 Università Terrapieno;
- n. 153 Ex Fervet.

3. *Quadro normativo di riferimento.* All'interno di questi Ambiti valgono le norme e i parametri stabiliti dagli strumenti urbanistici ed edilizi vigenti al momento dell'approvazione del Psc, richiamati nelle schede che seguono, o gli accordi i cui contenuti sono recepiti dal Psc nelle dette schede.

Eventuali proroghe degli strumenti attuativi di cui al comma 1 e dei tempi di realizzazione degli interventi di cui al comma 2, e loro varianti, potranno essere approvate nel rispetto delle norme e dei parametri previgenti e in conformità alle schede specifiche di ciascun Ambito.

La descrizione del ruolo assegnato a queste trasformazioni nel Psc è finalizzata a orientare eventuali variazioni in coerenza con i nuovi obiettivi strategici e strutturali.

Dal momento della decadenza del Piano attuativo vigente si applicano a questi Ambiti le norme di cui al successivo Art. 25.

4. *Schede d'ambito.* Le schede seguenti definiscono il quadro normativo specifico degli Ambiti in trasformazione.

n. 129 Bertalia-Lazzaretto

a) Strumenti attuativi della trasformazione

- Piano particolareggiato di iniziativa pubblica, approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 185 del 27 luglio 2007, relativo alla zona integrata di settore R5.3 Bertalia Lazzaretto, disciplinata dall'art. 55 delle Norme di attuazione del Prg, pubblicato sul BUR n.122 del 16 agosto 2007. Validità: 10 anni dalla data di pubblicazione sul BUR della delibera di approvazione del piano (16 agosto 2017).
- Accordo ai sensi dell'art. 18 della Lr 20/2000, sottoscritto in data 14 settembre 2005, parte integrante dello strumento di pianificazione approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 142 del 19 giugno 2006 per la rilocalizzazione della nuova sede dell'Istituto "A. Manzoni – Fondazione Elide Malavasi".
- Decreto, prot. 6656 del 3 ottobre 2000, del Ministero dei lavori pubblici (Provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia Romagna) di accertamento del perfezionamento del procedimento di Intesa Stato-Regione, ai sensi dell'art. 81 del Dpr 616/1977 e s.m.i. per l'insediamento di alcuni Dipartimenti della facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Bologna.

b) Carichi insediativi previsti

Zona integrata R5.3: Bertalia - Lazzaretto

Sono ammesse variazioni delle quantità di Su per i singoli usi previsti, ma non della Su massima realizzabile.

Fondazione Malavasi (intervento edilizio diretto): Su pari a 11.300 mq.

Insediamiento universitario oggetto di intesa: 12.700 mq di Su oltre al recupero della superficie utile esistente.

c) Obiettivi della trasformazione

- Realizzare un insediamento in cui le nuove strutture universitarie siano integrate con la residenza, le attività di servizio, il commercio, gli uffici e gli usi di interesse pubblico.
- Realizzare un nuovo assetto infrastrutturale dell'area che integri e completi quello del quadrante nord-ovest della città e che garantisca un'alta accessibilità, sia con il trasporto pubblico (bus, navetta stazione-aeroporto, metrotranvia, servizio ferroviario metropolitano) che con quello privato.
- Realizzare, mediante adeguate politiche di edilizia sociale, nuovi alloggi destinati alle fasce di popolazione con redditi intermedi.
- Realizzare un nuovo plesso scolastico superiore nei pressi di quello esistente in via della Volta.

d) Ruolo

Intervento di riqualificazione che si inserisce pienamente nelle strategie della Città della Ferrovia, in particolare per la scelta dell'integrazione tra usi universitari (decentrati, decongestionando le zone di provenienza) e usi abitativi.

e) Condizioni per la sostenibilità

L'attuazione è subordinata al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio.

n. 130 Campagna di quartiere-via Larga

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Atto di indirizzo per la realizzazione degli interventi pubblici nel comparto della Zona integrata di settore R5.7 Via Larga, approvato dal Consiglio comunale con O.d.G. n. 27 del 29 gennaio 2007. L'Atto prevede la successiva approvazione di progetti di opere pubbliche che ne attuano i contenuti.

b) Carichi insediativi previsti

5.000 mq di Su per la realizzazione di un intervento di edilizia sociale.

c) Obiettivi della trasformazione

- Realizzare un nuovo grande parco per connettere e ampliare il verde pubblico già presente completando un sistema di connessioni che interessa i nuovi quartieri abitativi e, più in generale, le zone Massarenti e San Donato.
- Realizzare una nuova centralità urbana e riqualificare il sottopasso ciclopedonale della tangenziale.
- Localizzare un intervento di edilizia sociale sostenibile.

d) Ruolo

Interventi che costituiscono un'anticipazione della strategia della Città della Tangenziale volta alla realizzazione di collegamenti verdi trasversali, in grado di connettere gli abitati cresciuti sui due lati dell'infrastruttura.

n. 131 Navile (Ex Mercato ortofrutticolo)

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano particolareggiato di iniziativa pubblica, approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 161 del 10 luglio 2006, relativo alla Zona Integrata di Settore R5.2 Navile (ex Mercato ortofrutticolo) disciplinata dall'art. 55 delle Norme di attuazione del Prg, pubblicato sul BUR n. 115 del 2 agosto 2006. Validità: 10 anni dalla data di pubblicazione sul BUR della delibera di approvazione del piano (2 agosto 2016).

b) Carichi insediativi previsti

128.362 mq complessivi, di cui 111.662 mq di Su per usi privati (92.503 mq residenza, 17.159 mq altri usi, 2.000 mq ostello) e 16.700 mq per usi pubblici.

Sono ammesse variazioni delle quantità di Su per i singoli usi previsti, ma non della Su massima realizzabile per usi privati.

c) Obiettivi della trasformazione

- Restituire alla città un vasto complesso di aree inutilizzate in posizione centrale.
- Rendere il comparto permeabile, accessibile e facilmente attraversabile.
- Realizzare nuove centralità pubbliche a servizio del nuovo insediamento e della Bolognina storica, in particolare un grande parco centrale a ridosso di via Fioravanti.

- Prolungare la maglia urbana della Bolognina all'interno del comparto, rinnovando il principio insediativo pur conservandone gli aspetti di maggiore qualità.

d) Ruolo

Intervento di riqualificazione che si inserisce pienamente nelle strategie della Città della Ferrovia, contribuendo a realizzare l'insieme di trasformazioni urbane volte a ricongiungere il nucleo centrale di Bologna con la prima periferia storica.

n. 132 Borgo Panigale "Zona industriale-artigianale di espansione P4"

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piani particolareggiati, convenzionati, approvati con deliberazione consiliare O.d.G. n. 93 del 2 maggio 2005, esecutiva dal 14 maggio 2005, per l'attuazione della zona industriale artigianale di espansione P4 (zona omogenea D), disciplinata dall'articolo 62 delle Norme di attuazione del Prg. Validità: 10 anni dalla data di esecutività (14 maggio 2015).

b) Carichi insediativi previsti

Su massima realizzabile per funzioni terziarie e produttive pari a 92.697 mq.

c) Obiettivi della trasformazione

Completare l'insediamento produttivo del Bargellino, parte di un complesso vasto e articolato, realizzando adeguati collegamenti dei comparti di espansione con la viabilità primaria, in particolare mediante la nuova rotatoria all'incrocio tra la via Persicetana vecchia e la via Persicetana nuova.

d) Ruolo

Ultimo comparto manifatturiero di espansione, sorto in adiacenza del confine comunale, costituisce una significativa presenza nella collana degli insediamenti produttivi della Città della Tangenziale.

n. 133 Caab

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano per gli insediamenti produttivi (Pip) ex art. 27 della L. 865/1971, approvato con O.d.G. n. 104 del 12 aprile 1996, esecutivo dal 19 giugno 1996, e sue varianti normative (O.d.G. n. 123 del 20 maggio 2002 e O.d.G. n. 190 del 17 ottobre 2005), confermato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 247 del 12 dicembre 2005. Validità: 10 anni dalla data di scadenza (19 giugno 2016).

Accordo territoriale per il "Polo Caab" con Provincia e Comuni di Castenaso e Granarolo, approvato con OdG n. 97 del 26 maggio 2008.

b) Carichi insediativi previsti

Comparto Caab del Pip previgente: Su massima 150.704 mq.

Comparto Aree annesse a Sud del Pip previgente compreso nell'Ambito specializzato: Su massima 80.150 mq.

c) Obiettivi della trasformazione

Completare l'insediamento con funzioni di rango sovracomunale di tipo mercatale, commerciale e di servizio, direzionali, universitarie.

d) Ruolo

Il comparto in trasformazione costituisce una parte caratteristica della Città della Ferrovia, destinato a nuovi insediamenti per la piena realizzazione del polo funzionale. L'adiacenza con l'Ambito Caab di Quarto superiore, "luogo" della Città del Savena, configura l'intero settore come cerniera tra le due Città dove si traducono le strategie sovralocali del Psc.

n. 154 Aree annesse sud

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano per gli insediamenti produttivi (Pip) ex art. 27 della L. 865/1971, approvato con O.d.G. n. 104 del 12 aprile 1996, esecutivo dal 19 giugno 1996, e sue varianti normative (O.d.G. n. 123 del 20 maggio 2002 e O.d.G. n. 190 del 17 ottobre 2005), confermato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 247 del 12 dicembre 2005. Validità: 10 anni dalla data di scadenza (19 giugno 2016).

Accordo territoriale per il "Polo Caab" con Provincia e Comuni di Castenaso e Granarolo, approvato con OdG n. 97 del 26 maggio 2008.

b) Ruolo

Il comparto in trasformazione costituisce una parte caratteristica della Città del Savena; la contiguità con il quartiere residenziale del Pilastro e con l'Ambito Pioppe prefigurano un buon grado di integrazione che può ammettere l'inserimento di una quota di residenza. Per questo la residenza, anche di tipo sociale, dovrà avere caratteristiche morfologiche ed edilizie tali da costituire un elemento di cerniera e di connessione con il sistema insediativo del Pilastro.

La definizione di adeguati livelli di coordinamento, relativamente agli assetti da prevedere tra le Aree annesse sud e l'Ambito denominato Pioppe, è demandata a specifici accordi procedurali con le proprietà interessate. Tali accordi dovranno valutare il carico urbanistico da insediare complessivamente sull'area, prevedendo un sistema di spazi e percorsi di carattere pubblico per i collegamenti con il quartiere Pilastro e con gli insediamenti direzionali e commerciali esistenti, promuovendo, attraverso una progettazione coordinata, anche la riqualificazione di insediamenti, luoghi e spazi di connettivo esistenti.

La progettazione dei nuovi insediamenti dovrà assumere come elemento ordinatore il sistema della accessibilità pubblica, massimizzando l'accessibilità alle fermate e garantendo percorsi prioritari al trasporto pubblico locale.

c) Carichi insediativi previsti

Comparto Aree annesse a sud del Pip previgente: Su massima 98.450 mq.

La conversione di parte della capacità edificatoria di cui sopra in usi abitativi e commerciali (medie strutture di competenza comunale), è condizionata all'esito positivo di una valutazione di sostenibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/2006.

d) Obiettivi della trasformazione

La sostenibilità ambientale degli interventi andrà garantita attraverso il contenimento dei consumi idrici ed energetici.

La progettazione dei nuovi insediamenti dovrà assumere come elemento ordinatore il sistema del trasporto pubblico massimizzando l'accessibilità alle fermate e garantendo percorsi prioritari per il trasporto pubblico locale.

e) Condizioni per la sostenibilità

L'attuazione è subordinata al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio.

n. 134 Ex Asam

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano per gli insediamenti produttivi (Pip) ex art. 27 della L. 865/1971, approvato con O.d.G. n. 104 del 12 aprile 1996, esecutivo dal 19 giugno 1996, e sue varianti normative (O.d.G. n. 123 del 20 maggio 2002 e O.d.G. n. 190 del 17 ottobre 2005), confermato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 247 del 12 dicembre 2005. Validità: 10 anni dalla data di scadenza (19 giugno 2016).

Accordo territoriale per il "Polo Caab" con Provincia e Comuni di Castenaso e Granarolo, approvato con OdG n. 97 del 26 maggio 2008.

b) Carichi insediativi previsti

Su massima mq 100.391, di cui 22.000 mq per l'insediamento di un centro commerciale d'attrazione di livello inferiore, con superficie di vendita Sv di 14.500 mq, dei quali 4.499 per una grande struttura alimentare, *condizionata* all'esito della Conferenza di pianificazione provinciale per l'approvazione del Piano provinciale del commercio della Provincia di Bologna in variante al Ptcp vigente (accordo procedimentale ex art. 11 della L. 241/1990 sottoscritto il 16 marzo 2007 e approvato con deliberazione della Giunta comunale Progr. n. 6 del 16 gennaio 2007).

c) Obiettivi della trasformazione

Recuperare e riqualificare un'area dismessa con insediamento di funzioni commerciali, direzionali e di servizio di rango sovracomunale.

d) Ruolo

Assieme al Caab, questo Ambito in trasformazione costituisce una parte caratteristica della Città del Ferrovia, destinato a nuovi insediamenti per la piena realizzazione del polo funzionale. L'adiacenza con l'Ambito di Quarto superiore, "luogo" della Città del Savena, configura l'intero settore come cerniera tra le due Città dove si traducono le strategie sovralocali del Psc.

L'ambito può ospitare funzioni commerciali di rilievo e competenza provinciale. L'effettiva operatività commerciale delle strutture di vendita è subordinata alla entrata in esercizio del

secondo lotto della strada Lungo Savena, così come stabilito nell'Accordo di programma sottoscritto da Comune e Provincia in data 18 aprile 2000 e integrato in data 14 aprile 2004, per l'attuazione del lotto secondo parte b e del lotto 2 bis della strada.

n. 135 Ex Ceramiche Bolognesi

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano particolareggiato, convenzionato, approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 103 del 29 aprile 1996 e sua variante grafica e normativa (O.d.G. n. 68 dell'8 marzo 2004 esecutiva dal 20 marzo 2004) relativo alla zona speciale R3.28 – ex ICB – via Larga, disciplinata dell'art.53 delle Norme di attuazione del Prg. Validità: 10 anni dalla data di esecutività (20 marzo 2014).

b) Carichi insediativi previsti

Su massima realizzabile mq 31.268 di cui mq 7.400 per attrezzature per lo spettacolo e culturali e mq 23.868 per attività direzionali, commerciali, artigianali di servizio e ricettive.

c) Obiettivi della trasformazione

- Riqualficazione di un'area industriale dismessa mediante una trasformazione urbanistica finalizzata alla realizzazione di un centro direzionale altamente accessibile e dotato di servizi qualificati.
- Miglioramento dell'accessibilità mediante il completamento dello svincolo della tangenziale, l'interramento della linea Sfm adiacente (con eliminazione di passaggi a livello e realizzazione della nuova fermata).
- Realizzazione di verde pubblico nella zona di parco campagna di via Scandellara.

d) Ruolo

L'intervento realizza, sulla tangenziale, un nuovo polo direzionale e di servizi di scala metropolitana, nel quale potranno integrarsi spazi per il lavoro, la formazione, il loisir e il commercio, altamente accessibile tramite l'Sfm e la tangenziale. L'inserimento nel contesto circostante, con l'attivazione delle nuove infrastrutture di mobilità e con la realizzazione dell'area alberata al di là della tangenziale, realizza compiutamente la strategia della Città della Tangenziale.

n. 136 Ex Officine comunali del Gas

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Accordo di programma, ai sensi dell'art. 40 della Lr 20/2000, tra Provincia di Bologna, Comuni di Bologna, Castenaso, Granarolo dell'Emilia e la società Hera Spa, avente ad oggetto l'attuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione urbana del comparto compreso tra viale Berti Pichat, via Ranzani, via Stalingrado e la ferrovia in Comune di Bologna, nonché degli interventi di parziale rilocalizzazione delle attività operative di Hera in area in Comune di Castenaso prossima all'attuale polo energetico ambientale Hera di via del Frullo in Comune di Granarolo Emilia. Validità: massimo 10 anni dalla data di pubblicazione sul BUR del Decreto provinciale di approvazione.

b) Carichi insediativi previsti

35.800 mq di Su, così suddivisa: sede direzionale di Hera e attrezzature tecnologiche max 12.200 mq; attività direzionali, universitarie, commerciali, artigianali di servizio e ricettive 21.600 mq; usi pubblici 2.000 mq.

c) Obiettivi della trasformazione

- Recuperare e riqualificare l'area aziendale di viale Berti Pichat con decentramento delle attività operative nel polo energetico ambientale di Castenaso e mantenimento degli uffici direzionali.
- Ripristinare l'immagine storica del comparto, integrandolo con le sedi universitarie circostanti e aumentando le dotazioni territoriali, in particolare parcheggi e attrezzature ad uso pubblico.

d) Ruolo

Operazione che realizza la strategia di miglioramento dell'offerta direzionale di qualità propria della Città della Ferrovia, perseguendo il rafforzamento dei poli funzionali metropolitani, la costruzione di connessioni fra parti di città storicamente separate, la dotazione di servizi di scala metropolitana.

n. 137 Fiera-Michelino

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano particolareggiato, convenzionato, approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 311 del 25 novembre 2002, esecutiva dal 7 dicembre 2002, relativo alla Zona urbana speciale R3.22 – Via Michelino e Nuova uscita autostradale "Fiera" – disciplinata dall'art. 53 delle Norme di attuazione del Prg. Validità: 10 anni dalla data di esecutività (7 dicembre 2012).

Contratto di costruzione e gestione sottoscritto il 4 agosto 2006 con Fiere Internazionali di Bologna Spa–Bologna Fiere (in proprio e in qualità di Capogruppo-Mandataria dell'Associazione temporanea di imprese) per la realizzazione e la gestione del sistema sosta e parcheggi a servizio del quartiere fieristico e per la realizzazione e la gestione di una struttura alberghiera conformemente alle previsioni del Prg di Bologna, comparto R 5.1.n, disciplinato dall'art. 55 delle Norme di attuazione del Prg, da attuarsi mediante Piano particolareggiato.

b) Carichi insediativi previsti

R3.22 : Su realizzabile ad uso attrezzature ricettive mq 13.516.

R5.1.n: Su realizzabile ad uso attrezzature ricettive mq 10.206; parcheggio pubblico per 7.500 posti auto.

Multisala Medusa: capacità edificatoria già prevista dal Prg '85 previgente, costituita dal residuo disponibile e dall'una tantum, da attuare con intervento diretto (permesso di costruire)

c) Obiettivi della trasformazione

- Ridurre l'occupazione di spazio stradale per la sosta dell'utenza fieristica.
- Potenziare i parcheggi in apposite strutture sia per l'interscambio sia per le emergenze di viabilità e sosta che si determinano nei giorni delle rassegne fieristiche.
- Potenziare le strutture alberghiere di servizio al quartiere fieristico.

d) Ruolo

Interventi di infrastrutturazione e miglioramento dell'offerta di servizi nel quartiere fieristico esistente, molto importanti affinché la Fiera di Bologna possa giocare il suo ruolo centrale nella Città della Ferrovia.

n. 138 Ospedale Bellaria

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Interventi edilizi diretti già previsti dal Prg previgente e da conseguenti titoli edilizi.

b) Carichi insediativi previsti

Ospedale Bellaria: massima Su ammessa pari a 69.000 mq, già previsti dal Prg previgente.

Nuova sede della Croce Rossa Italiana, Comitato Provinciale di Bologna: Su fino a un massimo di 8.000 mq.

Centro Polifunzionale Madre Teresa di Calcutta: Su fino a un massimo di 9.500 mq.

Sono consentiti modesti ampliamenti, di entità non superiore al 10% dell'esistente. Ampliamenti ulteriori richiedono un nuovo Accordo territoriale.

c) Obiettivi della trasformazione

- Riqualificare le strutture ospedaliere per corrispondere al tipo di servizio richiesto.
- Potenziare e sviluppare altre attività sanitarie e assistenziali.

d) Ruolo

Operazione di qualificazione delle dotazioni territoriali che rientra nelle strategie della Città del Savena, in particolare per la collocazione della struttura sanitaria e la sua integrazione con le aree di interesse paesaggistico del parco del Savena e di quello dei Gessi Bolognesi.

n. 139 Ospedale Maggiore "C.A. Pizzardi"

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Convenzione con l'Azienda Usl di Bologna, approvata con deliberazione consiliare O.d.G. n. 163 del 28 giugno 2000, sottoscritta in data 17 luglio 2000, per disciplinare il riassetto del comparto CH3, disciplinato dall'art. 29 delle Norme di attuazione del Prg, in conseguenza dei programmi di ampliamento dell'Ospedale Maggiore, sue modifiche e integrazioni.

Accordo procedimentale tra Comune di Bologna e Azienda Usl, approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 135 del 22 aprile 2004 e sottoscritto il 10 maggio 2004, per la realizzazione tramite Accordo di programma del parcheggio pubblico interrato in largo Nigrisoli, a supporto della struttura sanitaria e dell'interscambio con il sistema di trasporto pubblico a guida vincolata. Validità: 10 anni dal Decreto di approvazione dell'Accordo di programma.

b) Carichi insediativi previsti

Su massima ammessa 122.000 mq.

c) Obiettivi della trasformazione

- Riorganizzare e riqualificare l'assistenza sanitaria adeguando le strutture ospedaliere al tipo di servizio richiesto.
- Realizzare un parcheggio pubblico interrato per liberare e valorizzare le aree libere esterne.

d) Ruolo

Qualificazione di una grande struttura pubblica che concorre alla riorganizzazione degli spazi esterni e dei servizi alla città, strategia perseguita nella Città della via Emilia Ponente.

n. 140 Quartiere fieristico

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano particolareggiato, convenzionato, approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 206 del 23 ottobre 2006, esecutiva dal 4 novembre 2006, relativo al Quartiere fieristico, disciplinato dall'art. 48 delle Norme di attuazione del Prg. Validità: 10 anni dalla data di esecutività (4 novembre 2016).

c) Carichi insediativi previsti

24.000 mq di Su per il nuovo padiglione espositivo che si aggiungono alla Su esistente. Sono ammesse ulteriori integrazioni della Su a fronte di specifiche necessità funzionali.

d) Obiettivi della trasformazione

- Garantire le migliori condizioni edilizie per lo sviluppo dell'attività fieristica a Bologna, incrementando la flessibilità d'uso del quartiere e ampliando le aree esterne non edificate per migliorare l'organizzazione degli spazi logistici.
- Potenziare gli accessi dal lato nord, in relazione al nuovo parcheggio multipiano di via Michelino, al nuovo casello autostradale, alla fermata ferroviaria (Sfm) e della metrotramvia.
- Realizzare i corpi di collegamento tra i padiglioni più piccoli, con riqualificazione di servizi ristorativi e igienici, e la rete di collegamenti pedonali sopraelevati.

e) Ruolo

Ultimi interventi di riorganizzazione interna al quartiere fieristico esistente, molto importanti affinché la Fiera di Bologna possa giocare il suo ruolo centrale nella Città della Ferrovia.

n. 141 Università polo Cnr-Navile

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Decreto, prot. 29513 del 1 febbraio 2005, del Ministero dei lavori pubblici (Provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia Romagna) di accertamento del perfezionamento del procedimento di intesa Stato-Regione, ai sensi dell'art. 81 del Dpr 616/1977 e s.m.i., per la realizzazione dei nuovi insediamenti universitari di Chimica e Astronomia dell'Osservatorio Astronomico siti lungo il canale Navile, in via Gobetti. Validità: 10 anni dal Decreto di accertamento dell'intesa o dal Decreto provinciale di approvazione dell'Accordo di programma.

b) Carichi insediativi previsti

Capacità edificatoria complessiva per gli insediamenti universitari: 69.500 mq di Su, di cui: circa 43.500 mq per i dipartimenti di Chimica e Astronomia, l'Osservatorio Astronomico, aule e servizi connettivi; 26.566 mq per la facoltà di Farmacia e il corso di laurea in Biotecnologia.

Per quanto riguarda la sede Cnr sono ammessi completamenti e ampliamenti fino a un massimo di 47.500 mq di Su da realizzarsi mediante intervento edilizio diretto.

c) Obiettivi della trasformazione

Realizzare un nuovo insediamento universitario integrato (aule didattiche, sale studio, spazi comuni, biblioteche, bar, laboratori, studi), con ampia dotazione di verde e attrezzature sportive, accessibile con mezzo pubblico e privato e inserito nella rete di piste ciclabili.

d) Ruolo

Nuovo insediamento che si inquadra nel programma di decentramento delle sedi universitarie dal centro della città e che si inserisce nelle strategie della Città della Ferrovia, in particolare per la scelta di moltiplicare e qualificare le attività che connotano Bologna come città europea.

e) Condizioni per la sostenibilità

L'attuazione è subordinata al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio.

n. 142 Università Terrapieno

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Convenzione tra Comune e Università degli Studi approvata con deliberazione consiliare O.d.G. n. 37 del 21 febbraio 2005, sottoscritta il 27 aprile 2005, che regola le modalità attuative ed i contenuti degli interventi di completamento e urbanizzazione del comparto sportivo universitario R 5.7 f-h, da attuarsi tramite intesa Stato-Regione ai sensi dell'art. 81 del Dpr 616 e s.m.i. Validità: 10 anni dalla sottoscrizione della convenzione (27 aprile 2015).

b) Carichi insediativi previsti

Su di progetto pari a 10.500 mq, oltre ai 5.500 mq di Su esistente.

c) Obiettivi della trasformazione

Completare l'insediamento universitario esistente con la realizzazione della nuova sede della facoltà di Scienze Motorie e una serie di servizi per studenti e per il quartiere (pista coperta di atletica leggera, sede dei servizi alle attività sportive, parcheggio e piazza pubblici).

d) Ruolo

Nuovo insediamento che si inquadra nel programma di decentramento delle sedi universitarie dal centro della città e che si inserisce nelle strategie della Città della Tangenziale, unitamente al nuovo parco-campagna adiacente, cui è strettamente connesso.

e) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio.

n. 153 Ex Fervet

a) Strumenti attuativi della trasformazione

Piano particolareggiato approvato con deliberazione OdG n. 282 del 26 luglio 1995, variante approvata con deliberazione OdG n. 217 del 22 luglio 2003 relativo alla Zona integrata di settore R 5.1 Fiera–Stalingrado, disciplinata dall'art. 55 delle Norme di attuazione del Prg, pubblicato sul BUR del 17 settembre 2003. Validità: 10 anni dalla data di pubblicazione sul BUR della delibera di approvazione del piano.

b) Carichi insediativi previsti

27.799 mq complessivi, di cui 4.339 mq di Su per residenza, 16.290 mq per altri usi, 7.170 mq per usi pubblici.

E' consentita la trasformazione da usi direzionali ad usi abitativi per le quote inseditive non ancora attuate nel lotto 1 (10.830 mq Su), perseguendo l'obiettivo di realizzare un significativo intervento di edilizia sociale, da definirsi mediante uno specifico accordo con l'Amministrazione. La conversione degli usi previsti è comunque condizionata all'esito positivo di una valutazione di sostenibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/2006.

c) Obiettivi della trasformazione

- Completare la realizzazione di un comparto nel quadro delle trasformazioni operate dal Duc Fiera.

- Incrementare la dotazione di edilizia sociale della zona.

d) Ruolo

Riduzione del carico urbanistico complessivo del comparto per un migliore inserimento nel tessuto urbano esistente.

Art. 21 Territorio urbano strutturato

Gli Ambiti. Il Territorio urbano strutturato comprende le parti che, per la presenza di alcune aree o attività dismesse, richiedono una riorganizzazione spaziale (*Ambiti da riqualificare*); quelle relativamente stabili che ammettono interventi leggeri di qualificazione (*Ambiti consolidati di qualificazione diffusa*); quelle che si vanno consolidando attraverso il completamento dell'attuazione di strumenti urbanistici preventivi (*Ambiti in via di consolidamento*); quelle consolidate per impianto, attrezzature e stato di conservazione (*Ambiti pianificati consolidati*); quelle caratterizzate da impianti ed edifici di valore storico (*Ambiti storici*).

Art. 22 Ambiti da riqualificare

1. *Caratteri.* Gli Ambiti da riqualificare sono parti del territorio che richiedono interventi volti a recuperare diffusamente qualità urbana e ambientale, con potenziamento di infrastrutture e dotazioni collettive, introduzione di un mix funzionale sensibile alle nuove esigenze, miglioramento delle prestazioni di spazi e attrezzature. Possono essere a destinazione mista, cioè caratterizzati dall'adeguata compresenza di residenza e attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili, oppure specializzata, cioè caratterizzati dalla prevalenza di attività direzionali e produttive.

2. *Gli Ambiti individuati.* Gli Ambiti da riqualificare del territorio urbano strutturato sono:

- Ambiti misti:

- n. 119 Battindarno;
- n. 120 Bolognina est;
- n. 121 e 122 Cirenaica-Rimesse;

- Ambiti specializzati:

- n. 123 Aeroporto Marconi;
- n. 124 Fiera District;
- n. 125 e 126 Nuova Stazione ferroviaria Bologna Centrale;
- n. 127 Parco Nord;
- n. 128 Roveri.

3. *Massima capacità insediativa potenziale.* La massima capacità insediativa potenziale valutata dalla Valsat per gli Ambiti da riqualificare è complessivamente pari a 258.900 mq di Sul per gli Ambiti a dominante funzionale mista e di 388.000 mq di Sul per gli Ambiti a dominante funzionale specializzata.

4. *Dotazioni territoriali minime.* La superficie minima delle dotazioni territoriali da realizzare negli Ambiti da riqualificare misti è pari a 176.300 mq.

5. *Prestazioni comuni agli Ambiti da riqualificare.* Per la sostenibilità degli interventi di riqualificazione e un'adeguata qualità ambientale, la progettazione, in coerenza con le indicazioni della Valsat, deve garantire il rispetto di obiettivi di qualità ecologica, sociale, ambientale, della morfologia urbana e del sistema dei servizi, tra i quali, in particolare:

- l'allaccio al sistema fognario esistente, prevedendo i necessari interventi di adeguamento;
- la collocazione degli impianti di telefonia, se e in quanto necessari, in sommità degli edifici a maggior sviluppo verticale, integrando il sistema infrastrutturale di telecomunicazione con il sistema urbano;
- la separazione delle reti fognarie e la gestione delle acque meteoriche prevedendone il riutilizzo o convogliando le acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, anche fuori dall'Ambito;
- la realizzazione delle vasche di laminazione, posizionate in modo da non consumare suolo altrimenti utilizzabile;
- il rispetto dei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e comunque l'adozione di una distanza degli edifici residenziali dalle principali infrastrutture di trasporto o l'utilizzo di

tecnologie tali che la soglia del rumore di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni non sia superata;

- le prestazioni energetiche degli edifici indicate dalle linee guida del Programma energetico comunale.

6. *Schede d'ambito.* Le schede seguenti definiscono il quadro normativo specifico degli Ambiti da riqualificare.

n. 119 Battindarno

a) Ruolo

Battindarno è un "luogo" della Città del Reno dove la riqualificazione dovrà modificare l'attuale rapporto col fiume consentendone la fruizione a fini ricreativi. Nell'Ambito, in particolare, si potranno innescare relazioni di scala territoriale garantendo un nuovo accesso al Reno e trasformando il deposito Atc in una sede di attività espositive, culturali e/o commerciali.

Il progetto dovrà interpretare le caratteristiche dell'Ambito per definire gli interventi: il rapporto con il fiume, le possibilità di recupero edilizio, le forme e le destinazioni delle attrezzature di uso pubblico, la presenza di verde e spazi aperti negli insediamenti di edilizia pubblica.

I nuovi interventi dovranno offrire edifici di qualità, destinati a differenti tipi di domanda così da articolare la composizione sociale del quartiere.

La nuova superficie potrà essere ottenuta sostituendo attività non compatibili con la residenza o che generano degrado (deposito degli autobus, centrale di trasformazione dell'energia elettrica, alcune attività produttive).

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Sistemazione di via della Barca per adeguarla al potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico, affidato a un sistema preferenziale.

Realizzazione di nuovi percorsi trasversali di connessione tra fiume e città e rafforzamento del percorso longitudinale esistente.

Attrezzature e spazi collettivi. Incremento della dotazione di attrezzature e spazi collettivi per rispondere alla domanda dei nuovi abitanti previsti, completando e riorganizzando la spina centrale del quartiere Barca.

Apertura di un nuovo accesso significativo al Reno intervenendo sul disegno del parco e sulla sua attrezzatura (parcheggi, guadi/attraversamenti, spiagge, orti, impianti sportivi). In sede di Poc andrà prevista la cessione di aree pubbliche da localizzare attraverso un disegno di assetto preliminare dell'Ambito, il quale riguarderà anche i percorsi e le connessioni con l'esistente.

Nella zona di via De Pisis denominata "Casa Baldi", in parte soggetta a tutele fluviali, il Poc individuerà il comparto minimo di intervento per la realizzazione di un'adeguata "porta" di accesso al parco del Reno.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Realizzazione del parco lungo fiume Reno.

Connessione ecologica tra i giardini Delcisa Gallerani, Agostini Gallon, Teresa Noce, delle scuole Dozza e il parco di Villa Contri, oltre il perimetro dell'Ambito.

c) Prestazioni

Per contribuire a realizzare compiutamente gli obiettivi di qualità urbana previsti per la Situazione Barca, la riqualificazione dell'Ambito dovrà garantire:

- la valorizzazione del parco del Reno, sia come dotazione ecologica (mantenimento e recupero delle funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche della fascia fluviale), sia come ambito di verde fruibile;
- un efficace sistema di attraversamento in sicurezza di viale Togliatti.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio.
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.
- all'interramento delle linee elettriche che attraversano l'Ambito e il Territorio strutturato adiacente.

n. 120 Bolognina est

a) Ruolo

La riqualificazione della Bolognina lato est, cogliendo l'opportunità di trasformare aree produttive e militari dismesse e la disponibilità di spazi non ancora edificati, dovrà confrontarsi con le strategie della Città della Ferrovia e aprire questa parte alle relazioni con il resto della città. In particolare, le operazioni di riqualificazione dovranno garantire dotazioni di attrezzature collettive e verde adeguate al nuovo ruolo urbano che verrà attribuito all'Ambito con gli interventi di connessione nord-sud (nuova stazione) ed est-ovest (completamento della zona di settore Fiera-Stalingrado).

La progettazione degli interventi dovrà considerare l'importanza dei diversi elementi naturali e storici e stabilire le modalità d'intervento sulle preesistenze: il tracciato della vecchia ferrovia che attraversa l'area in direzione nord-sud dovrà diventare l'asse distributivo degli spazi pubblici, esistenti e nuovi. I nuovi edifici residenziali dovranno essere di qualità e destinati a differenti tipi di domanda, così da articolare la composizione sociale del quartiere.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Realizzazione di due nuovi parcheggi pubblici a servizio del contesto urbano circostante, su via dell'Arcoveggio e via Ferrarese. Percorso ciclopedonale da via Ferrarese in direzione dell'Arcoveggio e del canale Navile.

Attrezzature e spazi collettivi. Dotazione di spazi pubblici e attrezzature a integrazione di quelle attualmente presenti nel quartiere, in particolare intorno all'Arcoveggio e alle scuole Aldini Valeriani. In sede di Poc andrà prevista la cessione di aree pubbliche da localizzare attraverso un disegno di assetto preliminare dell'Ambito che riguarderà anche i percorsi, le connessioni tra le aree di intervento e le parti di edificato esistente. Tra le attrezzature che interessano l'Ambito, il Museo provinciale dei trasporti richiede un intervento di riqualificazione che lo integri nel contesto.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Connessione ecologica lungo l'asse della vecchia ferrovia per collegare diversi spazi verdi sia in direzione della Montagnola, sia del Parco Nord.

c) Prestazioni

Per contribuire a realizzare compiutamente gli obiettivi di qualità urbana previsti per la Situazione Bolognina, la riqualificazione dell'Ambito dovrà garantire la qualificazione delle vie Corticella e Ferrarese finalizzata alla valorizzazione dei fronti commerciali, all'attraversamento e alla circolazione ciclopedonale.

d) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 20% delle superfici fondiarie.

n. 121 e 122 Cirenaica-Rimesse

a) Ruolo

La presenza della nuova fermata Sfm di San Vitale, che svolge un ruolo di porta della città storica e interscambio tra linee e sistemi di mobilità, lega questo Ambito alle strategie della Città della Ferrovia. Per questo la progettazione della stazione dovrà prevederne l'integrazione con il contesto e a tal fine verrà costituito un tavolo tecnico composto da Comune, Provincia, Regione e Gruppo Fs, che dovrà definire gli assetti trasportistici ed urbanistici. Gli altri interventi di miglioramento infrastrutturale (parziale interrimento della linea Sfm 2 e attraversamento dell'Alta velocità), la disponibilità di aree sottoutilizzate o dismesse, definiscono l'obiettivo di questa riqualificazione: creare una nuova connessione urbana tra nucleo antico, quartiere universitario, Cirenaica, campagna urbana di Scandellara.

La vicinanza alla zona universitaria rende auspicabile che una quota di offerta residenziale sia rivolta alla popolazione studentesca. Il contesto densamente edificato suggerisce la creazione di una maglia pedonale di distribuzione degli accessi e delle relazioni urbane, che raccordi i nuovi interventi edilizi con l'esistente.

Le aree che il Psc individua per questa strategia sono: l'area dismessa del deposito per i bus della Provincia e l'adiacente area verde; il complesso del "Villaggio del Fanciullo"; l'area già produttiva e oggi commerciale adiacente alla fermata Sfm2 Rimesse (che verrà integrata nella nuova "S.Vitale"); l'area della nuova fermata San Vitale; le aree a sud della via Scandellara e a nord della linea ferroviaria.

b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Riorganizzazione di via Massarenti come asse primario del quartiere (strada-centralità), collegamento con il centro città e direttrice del trasporto pubblico.

Realizzazione di un nuovo asse urbano di connessione prevalentemente ciclo-pedonale (con accesso condizionato degli autoveicoli) che, partendo dai nuovi spazi pubblici del comparto "Ex Veneta" di via Zanolini attraversi la Cirenaica, la colleghi con la nuova fermata Sfm e si concluda con l'accesso alla campagna-parco di Scandellara e via Larga.

Completamento della rete dei percorsi pedonali, in particolare di quelli dalla Cirenaica a via Scandellara.

Realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico.

Attrezzature e spazi collettivi. Integrazione dell'offerta di spazi pubblici e attrezzature presenti nel quartiere, rafforzando la centralità attorno al Villaggio del Fanciullo. In sede di Poc andrà prevista la cessione di aree pubbliche da localizzare attraverso un disegno di assetto preliminare dell'Ambito che riguarderà anche i percorsi, le connessioni tra le aree di intervento e le parti di edificato esistente.

Dotazioni ecologiche e ambientali. Integrazione del connettivo ecologico urbano anche attraverso la realizzazione di giardini privati e la ricucitura delle aree verdi esistenti (verde scolastico e sportivo sul lato opposto di via Scandellara).

Infrastrutture per l'urbanizzazione. Potenziamento del tratto di condotta dell'acquedotto di via Sante Vincenzi in prossimità di via Rimesse.

d) Prestazioni

Per contribuire a realizzare compiutamente gli obiettivi di qualità urbana previsti per la Situazione Massarenti, la riqualificazione dell'Ambito dovrà garantire:

- massima accessibilità alla stazione Sfm San Vitale;
- la realizzazione di un varco che colleghi l'area della stazione Sfm con il Territorio rurale e le scuole di via Scandellara.

e) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 50% delle superfici fondiarie.

n. 123 Aeroporto Marconi

a) Ruolo

"Luogo" della Città della Ferrovia, l'Aeroporto Marconi è il portale strategico dell'accessibilità europea al sistema economico emiliano-romagnolo. Il Psc recepisce i contenuti dell'Accordo territoriale per il polo funzionale Aeroporto fra Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Calderara di Reno e Sab-Aeroporto di Bologna, approvato con deliberazione consiliare Pg n. 134576/2008, il quale stabilisce le politiche urbanistiche e territoriali, assumendo il Piano di sviluppo aeroportuale 2007/2022 di Sab come riferimento.

b) Schema di assetto

All'interno dell'Ambito da riqualificare, che comprende il polo funzionale Aeroporto, si prevede la realizzazione di una nuova aerostazione, lo spostamento della zona merci a ovest, la realizzazione di importanti funzioni economiche integrative e complementari al traffico aereo, l'attuazione di interventi per garantirne la sostenibilità e il corretto inserimento nel contesto territoriale di riferimento.

Le attività correlate alla movimentazione dei passeggeri e delle merci, le attività integrative delle funzioni aeroportuali e quelle complementari al funzionamento del polo sono localizzate all'interno del perimetro del polo stesso. La loro puntuale individuazione è demandata a Sab in sede di attuazione del Piano di sviluppo (2007/2022), posto che per "attività integrative" alle

funzioni aeroportuali si intendono quelle di servizio e assistenza ai passeggeri e di supporto alla movimentazione delle merci, e per "attività complementari", quelle direzionali, congressuali, ricettive, commerciali di livello comunale, che svolgono funzioni sinergiche a quelle principali, che devono essere opportunamente collocate in prossimità dell'aerostazione. Le nuove attività integrative e complementari realizzabili all'interno del perimetro del polo non potranno eccedere la quantità massima complessiva di 30.000 mq di Su, aggiungendosi sia alla superficie dell'attuale aerostazione oggi esistente, trasformabile per attività integrative e complementari, sia alle altre attività integrative e complementari oggi presenti.

Le funzioni di logistica aeroportuale, eventuali ulteriori parcheggi a servizio dello sviluppo aeroportuale e attività ricreative di livello urbano possono essere localizzate nella porzione di Ambito compresa tra il limite ovest del polo funzionale e la tangenziale. Costituisce direttiva per il Poc il mantenimento di un carico insediativo massimo di 25.000 mq di Su.

La capacità complessiva per le funzioni integrative e complementari all'interno del Polo e all'esterno è di 65.000 mq di Su.

C) Prestazioni

Assicurare la qualità architettonica e funzionale del sistema della nuova aerostazione attraverso lo svolgimento di un concorso pubblico di progettazione.

Migliorare e garantire l'accessibilità del polo funzionale.

Migliorare e garantire le condizioni di qualità ambientale e di sicurezza dell'aeroporto e del suo intorno.

d) Dotazioni ecologico ambientali

Le aree comprese tra polo e fiume Reno, caratterizzate da una specifica valenza ecologica e paesaggistica e oggetto di norme di tutela e di vincolo del Piano territoriale di coordinamento provinciale recepite, con la perimetrazione conseguente, nella Carta unica del Psc e nel titolo II/Tutele e vincoli, contribuiscono a implementare le dotazioni territoriali e ambientali finalizzate al potenziamento della rete ecologica, realizzando parte del parco Lungo Reno. A queste aree si applica la perequazione urbanistica di cui all'art. 39: compete al Poc il riconoscimento della capacità edificatoria, da trasferire all'interno del perimetro del polo funzionale, previo accordo con Sab, in qualità di gestore delle aree, in aggiunta alle quantità ivi previste.

e) Condizioni di sostenibilità

Lo scenario infrastrutturale complessivo, ai fini della sostenibilità, prevede il potenziamento:

- dell'accessibilità pubblica tramite la realizzazione di un nuovo collegamento dedicato con la Stazione Centrale in sede propria (People mover);

- dell'accessibilità privata di scala territoriale, con un nuovo accesso (casello/svincolo) autostradale/tangenziale, posto a sud e in posizione baricentrica rispetto ai nuovi assetti;

- dell'accessibilità privata di scala metropolitana, con la realizzazione dell'Intermedia di pianura nel tratto compreso tra Calderara di Reno e Trebbo e le relative connessioni alla rete viaria locale; potenziamento/realizzazione

- della viabilità di collegamento esistente tra l'Intermedia di pianura e l'Aeroporto, in particolare con la nuova strada individuata dal Psc di Calderara di connessione alle vie Predazzo, Due Scale, Aldina e Triumvirato;

- dell'accessibilità privata di scala locale, con l'adeguamento della via dell'Aeroporto e della via Fornace, fino alla zona industriale del Bargellino (via Commenda), e in connessione con il nuovo collegamento viario verso sud;
- dell'accessibilità ciclopedonale, con la realizzazione di un percorso in sede protetta tra la frazione di Lippo e il parco Lungo Reno;
- di via del Vivaio con il suo completamento.

La realizzazione della capacità edificatoria attribuita all'Ambito di riqualificazione è subordinata all'attuazione degli interventi infrastrutturali per l'accessibilità privata di scala metropolitana e di accessibilità ciclopedonale, nonché al finanziamento dei medesimi da parte dei soggetti attuatori.

n. 124 Fiera District

a) Ruolo

L'Ambito comprende la parte del Fiera District circostante il quartiere fieristico: è un "luogo" della Città della Ferrovia che ospita sedi direzionali di grande importanza economica e istituzionale, attività espositive e ricettive. Realizzato per parti, richiede una riqualificazione complessiva che lo adegui al contesto mutato all'interno del quale si trova.

La parte più a sud è quella progettata da Kenzo Tange, dove oggi si trova la sede della Regione Emilia-Romagna. Mentre si realizzano gli ultimi interventi previsti dal piano originario è necessario il riassetto degli spazi pubblici per corrispondere alle esigenze delle attività insediate e ai nuovi sistemi di mobilità, e per integrare il quartiere specializzato con l'area residenziale che lo circonda a sud e ad est; tale riassetto sarà progettato a partire dagli esiti del Concorso internazionale di idee "Una piazza per Bologna e l'Emilia Romagna"

La parte più a nord, dove si trovano attività commerciali e produttive che non si integrano col quartiere fieristico, andrà riqualificata realizzando nuove sedi e servizi per le attività espositive e direzionali. Ciò comporterà ristrutturazioni o sostituzioni dell'edilizia esistente e nuove opere di urbanizzazione. La riqualificazione dovrà avvenire a parità di volumi rispetto a quelli esistenti.

b) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- alla realizzazione di un efficiente collegamento con il trasporto pubblico attraverso la metrotranvia;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiarie.

n. 125 e 126 Nuova Stazione ferroviaria Bologna Centrale

a) Ruolo

Già oggetto di un radicale intervento di potenziamento e ristrutturazione (stazione AV e restyling della stazione storica), la nuova Stazione ferroviaria è il "luogo" più significativo delle trasformazioni nella Città della Ferrovia. L'Ambito è parte di un polo funzionale individuato dal Ptcp ed è quindi soggetto ad un Accordo territoriale, sottoscritto il 18 luglio 2006, che costituisce l'intesa per la riqualificazione.

Gli obiettivi principali sono: la realizzazione di una nuova stazione quale efficiente nodo di interscambio modale regionale e metropolitano; la realizzazione di una nuova parte di città che saldi la frattura storica tra il nucleo antico e la Bolognina, mediante un sistema di architetture e percorsi che renda fruibile e percepibile questa nuova continuità.

b) Dotazioni e prestazioni

Il contributo della trasformazione alla riorganizzazione dell'offerta di dotazioni e servizi urbani e le prestazioni richieste in termini di qualità urbana sono stabiliti dagli Accordi specifici che anticipano il bando di concorso internazionale per la Stazione; il progetto vincitore del concorso definirà nel dettaglio la localizzazione e la tipologia delle dotazioni.

n. 127 Parco Nord

a) Ruolo

La riqualificazione del Parco Nord, che costituisce uno dei "luoghi" caratteristici della Città della Tangenziale, ha l'obiettivo di dotare la città di nuovi spazi dedicati alla produzione e al consumo culturale, adeguatamente accessibili e attrezzati. La prossimità di questo Ambito a quello fieristico, alla Manifattura tabacchi (per la quale si ipotizzano attività di studio e ricerca), a Bolognina est e, quindi, alla nuova Stazione ferroviaria centrale, crea le condizioni per la realizzazione di un distretto culturale giovanile di rilievo metropolitano.

Una migliore accessibilità può essere garantita dal collegamento al nuovo casello autostradale Fiera, ma anche dalla realizzazione di un sistema continuo di agevoli percorsi che colleghi il Parco al quartiere fieristico, al sistema di trasporto pubblico su ferro (Sfm e metrotranvia), ai parcheggi e agli alberghi della zona Michelino.

La riorganizzazione degli spazi può interessare sia le strutture all'aperto (da ristudiare con attenzione alla protezione acustica), sia quelle coperte, e non esclude la realizzazione di nuovi edifici e impianti, comunque destinati ad attività di produzione culturale e spettacolo.

Gli interventi di riqualificazione dovranno valorizzare l'ecosistema fluviale del Savena Abbandonato e alcuni lembi di ecosistema terrestre, realizzando all'interno dell'Ambito spazi di transizione con valenza ecologica e paesaggistica.

b) Dotazioni

Infrastrutture per l'urbanizzazione. Allacciamento alla rete d'acquedotto adduttrice, a pressione ridotta, di via Stalingrado e realizzazione della ammagliatura con la rete di via Romita (dopo aver disconnesso la rete di via Romita dall'adduttrice denominata "tangenziale idrica").

Condotte di scarico delle acque bianche fino a confluire nello scolo Savena Abbandonato, previa laminazione. Immissione degli scarichi di acque nere nel collettore acque miste esistente in via Stalingrado.

c) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- alla integrazione del sistema degli accessi con il sistema di trasporto pubblico;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiarie.

n. 128 Roveri

a) Ruolo

Le Roveri sono un "luogo" significativo della Città del Savena nella sua accezione di città del lavoro, parte di un più ampio Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale.

Il primo obiettivo della riqualificazione è l'adeguamento della maggiore area industriale bolognese alle nuove esigenze produttive. Ciò comporta l'aggiunta di superfici per l'ampliamento delle attività insediate, di servizi alle imprese e ai lavoratori, il completamento di dotazioni pubbliche, il rinnovo delle urbanizzazioni esistenti. Per realizzare obiettivi di questo tipo dovranno essere immaginate nuove forme di gestione degli spazi e delle attrezzature pubbliche, coinvolgendo le aziende insediate e le associazioni rappresentative degli imprenditori e dei lavoratori. Altri obiettivi riguardano il miglioramento delle connessioni con l'intorno (aree di via Larga ad ovest, via Mattei/San Vitale a sud) con la riorganizzazione delle fasce di transizione.

La possibilità di modificare l'uso di parte degli edifici esistenti dovrà essere valutata con riferimento agli impatti positivi e negativi sul contesto più prossimo.

Il Rue regolerà gli interventi sull'esistente e le possibilità di ampliamento ammissibile per le aziende insediate; interventi rilevanti in termini di ampliamento o modificazione d'uso saranno invece assoggettati a Poc, preceduti da accordi con i privati ex art. 18 Lr 20/2000.

b) Condizioni di sostenibilità

L'attuazione è subordinata:

- al potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in termini di capacità, frequenza e copertura del territorio;
- al mantenimento di una quota di superficie permeabile di suoli pari al 40% delle superfici fondiarie.

Art. 23 Ambiti consolidati di qualificazione diffusa

1. *Caratteri.* Gli Ambiti consolidati di qualificazione diffusa sono parti del Territorio urbano strutturato, a destinazione mista o specializzata, cresciute per successive aggiunte senza un preventivo disegno unitario.

2. *Obiettivi e prestazioni.* Il Psc promuove il miglioramento mediante interventi e opere di modesta entità edilizia finalizzati a realizzare nuove dotazioni territoriali (per mobilità, servizi, ambiente) e ad aumentare le prestazioni di quelle esistenti (accessibilità e fruibilità degli spazi). Negli Ambiti consolidati di qualificazione diffusa sono previsti interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. La nuova costruzione per sostituzione di edifici esistenti è ammissibile a condizione che contribuisca a realizzare gli obiettivi indicati dal Psc per la Situazione urbana di riferimento, e nel rispetto delle regole di seguito stabilite.

Poc e Rue regoleranno gli interventi indiretti e diretti sul patrimonio esistente in base alla diversa caratterizzazione di Ambito misto o specializzato, perseguendo il mantenimento del mix funzionale compatibile con gli usi abitativi nel primo caso o indicando la necessità di mantenere usi produttivi nel secondo.

Negli Ambiti a caratterizzazione funzionale mista, il Rue disciplina gli interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, con i seguenti indirizzi:

- introduzione di un mix funzionale sensibile alle nuove esigenze abitative; in questi Ambiti possono convivere usi abitativi, usi artigianali, servizi economici e amministrativi, commerciali, ricettivi, ricreativi, sociali; per valutare l'ammissibilità di ogni uso in relazione allo specifico contesto nel quale si inserisce, il Rue indicherà opportune condizioni di sostenibilità urbanistica e ambientale;
- miglioramento delle prestazioni di spazi e attrezzature pubbliche e degli edifici privati.

Il Poc individua e disciplina gli interventi di trasformazione di rilevante impatto urbanistico (Sul finale > 2.300 mq), programmando contestualmente la realizzazione delle necessarie dotazioni territoriali in relazione agli indirizzi stabiliti dal Psc per ogni Situazione, con i seguenti indirizzi:

- gli interventi edilizi realizzabili andranno correttamente relazionati all'entità del costruito preesistente, o ai caratteri tipologici degli immobili in essere e a quelli urbanistici del contesto omogeneo consolidato;
- gli interventi dovranno contribuire al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni collettive;
- le risorse per la realizzazione delle azioni di rafforzamento della qualità dello spazio pubblico potranno essere parzialmente ottenute dal contributo di costruzione corrisposto per interventi edilizi e dalla monetizzazione delle aree per dotazioni territoriali, finalizzati alla realizzazione di opere ed interventi pubblici nelle Situazioni in cui il singolo Ambito ricade.

Riguardo al recupero e riuso degli insediamenti produttivi dismessi o in dismissione si formulano i seguenti indirizzi:

- nel caso di contenitori industriali ancora in funzione in Ambiti misti, la possibilità di trasformare le aree dal punto di vista urbanistico è condizionata dal raggiungimento di accordi preliminari al Poc che definiscano le modalità di delocalizzazione programmata delle attività produttive, il mix funzionale più adatto per il contesto, le dotazioni territoriali da realizzare in relazione agli obiettivi stabiliti per la Situazione;

- qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, va prioritariamente valutata la possibilità e opportunità di un recupero dei contenitori ancora per attività economiche che siano compatibili dal punto di vista ambientale con il contesto residenziale e utili alla valorizzazione dei tessuti urbani in termini di mix funzionale e di vitalità economica; qualora non sia perseguibile o opportuno il recupero dei contenitori, va consentita la sostituzione e trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, attività economiche compatibili, ecc.);
- nel caso di sostituzione degli insediamenti, va perseguito il recupero o ripristino di percentuali elevate di superficie permeabile a verde;
- le trasformazioni di insediamenti produttivi dismessi, qualora non sia possibile o opportuno un riuso ancora per attività economiche, costituiscono occasioni rilevanti per realizzare un'offerta di edilizia residenziale con caratteristiche sociali e in particolare di alloggi in affitto.

Negli Ambiti consolidati di qualificazione diffusa specializzati l'obiettivo principale è il miglioramento delle condizioni di qualità urbana e vivibilità, compreso il rafforzamento della qualità dello spazio pubblico, e quello delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti. Il Rue disciplina gli interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, escludendo il nuovo insediamento di usi abitativi, commerciali in strutture di vicinato, ricettivi, ricreativi e di servizi alla popolazione.

il Poc individua e disciplina gli interventi di trasformazione di rilevante impatto urbanistico, programmando contestualmente la realizzazione delle necessarie dotazioni territoriali in relazione agli indirizzi stabiliti dal Psc per ogni Situazione. Qualora gli interventi di trasformazione riguardino contenitori industriali dismessi, va di norma privilegiato il riuso, dei contenitori o delle aree, ancora per attività produttive, secondarie o terziarie, ferma restando la valutazione preventiva delle condizioni di compatibilità urbanistica e ambientale.

3. *Modalità di attuazione.* Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova costruzione per sostituzione riferiti a Sul inferiori a 2.300 mq si attuano sulla base della normativa del Rue.

Gli interventi di nuova costruzione per sostituzione riferiti a Sul superiori a 2.300 mq sono attivati previo inserimento nel Poc. Tutti gli interventi di nuova costruzione sono soggetti al rispetto delle regole perequative fissate al titolo IV del presente Quadro Normativo.

Poc e Rue definiscono i criteri per gli interventi al fine del loro corretto inserimento.

4. *Massima capacità insediativa potenziale.* La massima capacità insediativa potenziale per gli interventi di nuova costruzione per sostituzione di cui al precedente comma 3 è complessivamente pari a 85.000 mq di Sul per gli Ambiti a dominante funzionale mista.

Art. 24 Ambiti in via di consolidamento

1. *Caratteri.* Sono le parti di città in corso di realizzazione attraverso gli strumenti urbanistici preventivi che attuano il disegno della pianificazione previgente, per le quali vengono confermate le regole vigenti allo scopo di favorire il processo di consolidamento.

2. *Obiettivi e prestazioni.* Gli obiettivi di ogni Ambito sono quelli stabiliti per gli strumenti urbanistici preventivi che attuano il disegno della pianificazione previgente. In questi Ambiti il Rue fornirà indirizzi alle trasformazioni, in ordine a esigenze di miglioramento della qualità edilizia e ambientale dei singoli interventi.

3. *Modalità di attuazione.* Gli interventi si attuano direttamente secondo le regole stabilite dalla norma di attuazione del piano attuativo vigente e dalla relativa convenzione urbanistica. Dal momento della decadenza del piano attuativo vigente si applicano a questi Ambiti le norme di cui al successivo art. 25.

Art. 25 Ambiti pianificati consolidati

1. *Caratteri.* Sono le parti di territorio costruite in seguito all'attuazione di strumenti urbanistici di carattere preventivo, la cui completa realizzazione ha prodotto quartieri dotati di servizi e attrezzature in quantità sufficiente e con adeguati livelli prestazionali.

2. *Obiettivi e prestazioni.* L'obiettivo è il mantenimento delle buone caratteristiche di qualità, conseguite negli Ambiti in seguito all'attuazione di strumenti urbanistici di carattere preventivo.
Il Rue disciplina gli interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, volti alla manutenzione e all'adeguamento.
il Poc individua e disciplina gli interventi di qualificazione o integrazione delle dotazioni territoriali o delle infrastrutture per l'urbanizzazione.

3. *Modalità di attuazione.* Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente si attuano sulla base della normativa del Rue.

Art. 26 Ambiti infrastrutturali

1. *Caratteri.* Sono le parti del territorio occupate da infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e stradali di rilevante estensione, o destinate a questa utilizzazione.

2. *Obiettivi e prestazioni.* Il Psc promuove in questi Ambiti la realizzazione delle nuove infrastrutture e il mantenimento in efficienza di quelle esistenti, la realizzazione di adeguate opere finalizzate alla mitigazione ambientale e all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture.

3. *Modalità di attuazione.* La realizzazione degli interventi di carattere infrastrutturale si attua con le norme specificamente previste dalla legislazione esistente, ed è programmata all'interno di Psc. Su edifici eventualmente presenti in queste aree il Psc renderà eseguibili in maniera diretta interventi di manutenzione degli immobili, escludendo comunque cambi d'uso verso l'abitazione.

Art. 27 Ambiti storici

1. *Caratteri.* Il Psc individua come Ambiti storici (da intendersi nel loro insieme come "centro storico", di cui all'art. A-7 della Lr 20/2000), l'insieme dei tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e la stratificazione dei processi di loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio edilizio e in altri manufatti. In relazione ai diversi principi insediativi propri dei differenti tessuti urbani storici, il Psc distingue e perimetra i seguenti Ambiti:

- Ambito del nucleo di antica formazione;
- Ambiti dei quartieri giardino;
- Ambiti dei tessuti compatti;
- Ambiti storici specializzati.

2. *Disciplina generale.* Per ogni ambito il Psc, nei paragrafi che seguono, individua obiettivi e formula indirizzi e direttive per le trasformazioni previste.

Il Psc può stabilire la possibilità di attivare, entro il proprio periodo di validità, per motivi di interesse pubblico puntualmente determinati, specifici interventi in deroga ai principi stabiliti dall'art. A-7 comma 3 della Lr 20/2000.

Il Rue regola i tipi di intervento sugli edifici e gli usi, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive di seguito stabilite per ogni Ambito.

3. Ambito del nucleo di antica formazione

a) Obiettivi

Mantenimento del ruolo di centralità funzionale e simbolica per il territorio urbano e metropolitano, adeguando l'Ambito al mutare delle condizioni sociali e geografiche di riferimento e favorendo il miglioramento dell'abitabilità. Ciò comporta, in particolare:

- indirizzare i mutamenti d'uso degli immobili verso la residenza, i servizi e le attività compatibili;
- mantenere e qualificare l'offerta culturale e ricreativa;
- riqualificare gli spazi pubblici aperti e porticati;
- garantire la permanenza e salvaguardare la riconoscibilità di tessuti e manufatti di valore storico e testimoniale.

b) Dotazioni

Negli interventi di recupero dei cosiddetti "contenitori" storici, complessi edilizi di dimensioni significative, devono essere valutate, caso per caso, possibilità e opportunità di integrare con gli spazi per attività collettive una quota di spazi a uso abitativo.

c) Prestazioni

Il Rue deve indirizzare i mutamenti d'uso degli immobili orientandoli alla tutela e al consolidamento della residenza, anche attraverso un'adeguata e diffusa dotazione di servizi pubblici e privati di base, del commercio di prossimità, di spazi per la sosta dei veicoli. Dovrà essere normato con particolare attenzione l'uso degli spazi prospicienti i portici, allo scopo di garantire il passaggio pubblico. Per i contenitori non utilizzati o per i quali si dovessero rilevare esigenze di cambiamento della destinazione d'uso, oltre a residenza e usi pubblici connessi, si

dovranno favorire attività culturali e ricreative, con attenzione alle relazioni di contesto (accessibilità e tolleranza delle implicazioni in termini di frequentazione e rumore).

La riqualificazione dello spazio pubblico, per una frequentazione ampia, tranquilla, disponibile alla compresenza dei numerosi e diversi abitanti metropolitani, con differenti tempi e modi di fruizione, oltre alla regolazione degli usi negli edifici di bordo, richiede attenzione e cura delle forme della loro occupazione, quindi delle sistemazioni a terra, della vegetazione e degli arredi. Il Rue definirà le regole di base per gli interventi di sistemazione, mentre il Poc attiverà specifici progetti riferiti a piazze, strade, sistemi di spazi pubblici.

d) Modalità di intervento

Gli interventi edilizi sugli immobili saranno normati dal Rue, anche in considerazione del tipo di tutela cui ogni immobile dovrà essere soggetto, e potranno essere di carattere esclusivamente conservativo, con la conferma dell'attuale rapporto tra volumi e spazi aperti.

In generale, gli interventi si attueranno in maniera diretta, con i titoli edilizi richiesti per ogni tipo di intervento. Interventi di carattere trasformativo potranno essere ammessi solo per interventi di interesse pubblico con specifici provvedimenti derogatori inclusi nei Poc.

4. Ambiti dei quartieri giardino

a) Obiettivi

Mantenimento e miglioramento delle attuali condizioni di qualità abitativa e ambientale, attraverso la conferma delle funzioni abitative e la salvaguardia del tessuto storico secondo il suo principio insediativo.

b) Prestazioni

La disciplina delle destinazioni d'uso dovrà prevedere la conferma e, ove necessario, l'estensione dell'uso abitativo, contenendo processi estesi di terziarizzazione e garantendo la presenza di servizi pubblici di base e del commercio di prossimità.

Gli interventi di carattere trasformativo dovranno avere un alto livello di qualità formale, con uso di linguaggi architettonici contemporanei adeguati al contesto, e operare per riqualificare gli ambienti di minor pregio, senza erodere lo spazio dei giardini e sostituendo gli edifici incongrui oggi eventualmente esistenti.

La qualificazione dello spazio pubblico dovrà essere perseguita confermando il disegno del piano ottocentesco, utilizzando congrue modalità di organizzazione dello spazio che riguardino tutte le sue componenti.

c) Modalità di intervento

Gli interventi edilizi sugli immobili, sempre diretti e prioritariamente volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, saranno normati dal Rue, anche prevedendo possibilità di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti (esclusivamente se privi di valore storico, architettonico e ambientale, e a parità di volumi fuori terra esistenti). In tal caso, andranno regolate le posizioni nel lotto dei nuovi edifici, i loro affacci e le loro altezze in modo che i nuovi interventi non contraddicano il principio dell'insediamento storico, e in particolare il rapporto nel lotto tra edificio e spazio aperto, il rapporto tra lotto e strada, la bassa densità.

5. *Ambiti dei tessuti compatti*

a) Obiettivi

Mantenimento e miglioramento delle attuali condizioni di qualità abitativa e ambientale, attraverso la conferma delle funzioni abitative e la loro integrazione con funzioni economiche compatibili, salvaguardando il principio insediativo storico.

b) Prestazioni

La disciplina delle destinazioni d'uso dovrà prevedere la conferma dell'uso abitativo, garantendo la presenza di servizi pubblici di base e di esercizi commerciali di prossimità, e stabilire criteri di compatibilità per l'insediamento di attività economiche di carattere direzionale e terziario.

Gli interventi di carattere trasformativo dovranno avere un alto livello di qualità formale, con uso di linguaggi architettonici contemporanei adeguati al contesto, e operare per riqualificare gli ambienti di minor pregio, anche mediante la sostituzione di edifici incongrui oggi esistenti.

La qualificazione dello spazio pubblico dovrà essere perseguita confermando il disegno del piano ottocentesco, utilizzando congrue modalità di organizzazione dello spazio che riguardino tutte le sue componenti.

c) Modalità di intervento

Gli interventi edilizi sugli immobili, sempre diretti e prioritariamente volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, saranno normati dal Rue. Eventuali demolizioni e ricostruzioni di edifici esistenti (a parità di volume fuori terra) non dovranno contraddire il principio dell'insediamento storico, in particolare il rapporto tra edificio e strada (cortina edilizia su strada).

6. *Ambiti storici specializzati*

a) Obiettivi

Obiettivo generale per questi Ambiti costituiti da aree, complessi edilizi e impianti concepiti per usi di interesse generale e collettivo a partire dalla metà del secolo XIX, è la conservazione delle diverse forme di preesistenza storica (tracciati, edifici e spazi aperti) mantenendone efficiente l'utilizzo attuale e, in caso di avvenuta dismissione delle attività, realizzando recuperi che prevedano un adeguato mix funzionale, incentrato sull'offerta di dotazioni e servizi.

b) Schede d'ambito

Ruolo, dotazioni e prestazioni assegnate a ogni Ambito specializzato sono specificati nelle seguenti schede.

n. 16 Complesso militare Caserma Mameli

a) Ruolo.

La Caserma conserva la propria destinazione originaria.

b) Prestazioni.

Gli eventuali interventi di adeguamento o ristrutturazione dovranno essere progettati nel rispetto dei valori storico-documentali degli edifici esistenti.

n. 17 Quartiere universitario di via Zamboni

a) Ruolo.

Il Psc accompagna la strategia del decentramento di insediamenti universitari integrati nel Territorio da strutturare con una strategia di rifunzionalizzazione delle sedi universitarie nelle aree centrali. L'obiettivo è quello di diminuire la densità dell'insediamento universitario cresciuto su se stesso per successive aggiunte, allo scopo di ridurre i fenomeni di pressione sul nucleo storico, in particolare sul suo quadrante nord-orientale.

b) Prestazioni.

Il riutilizzo degli edifici, che si renderanno disponibili con il trasferimento delle attività didattiche nelle nuove sedi, dovrà consentire una nuova offerta di servizi rivolti sia alla popolazione studentesca sia alle altre popolazioni che risiedono in questa parte di città e che la utilizzano, rompendo la caratterizzazione monofunzionale del quartiere universitario centrale.

n. 18 Complesso ospedaliero Policlinico Sant'Orsola-Malpighi

a) Ruolo.

Il Psc conferma le quote di sviluppo previste nel Prg previgente (fino a un massimo di mq 187.411 di Su) per la realizzazione del Polo cardiologico e del Polo chirurgico.

b) Dotazioni e prestazioni

Il potenziamento del complesso ospedaliero dovrà avvenire in coerenza con lo studio (giugno 2002) degli effetti sul sistema ambientale e territoriale e nel pieno rispetto degli impegni assunti nello specifico Accordo di programma per quanto concerne il sistema della mobilità e dell'accessibilità, i parcheggi pubblici e pertinenziali, gli interventi di mitigazione e compensazione tesi al miglioramento della qualità ambientale interna all'area ospedaliera, con particolare riferimento alla protezione acustica, al sistema del verde, alla laminazione delle acque meteoriche e al risparmio idrico.

n. 19 Giardini di Porta Saragozza e facoltà di Ingegneria

a) Ruolo.

L'insieme di spazi aperti ed edifici di interesse storico-architettonico (la porta e il portico, il giardino di villa Cassarini, la sede della facoltà di Ingegneria) costituisce una delle porte d'accesso alla collina, riferimento strategico per la Città della Collina.

b) Dotazioni e prestazioni.

Dovrà realizzarsi un nuovo spazio di connessione diretta tra città storica e collina che permetta di raggiungere villa Aldini e, da lì, il parco di villa Ghigi. L'intervento di recupero della piazza della porta dovrà prevedere soluzioni che permettano l'attraversamento sicuro e prioritario per pedoni e ciclisti e l'aumento della dotazione di spazi per la sosta.

n. 20 e 21 Complesso militare S. Annunziata-Steveco, Convento di S. Michele in Bosco e Istituto ortopedico Rizzoli

a) Ruolo.

Le trasformazioni della parte di città inclusa in questo Ambito devono realizzare, nel loro insieme, una nuova porta di accesso alla collina, mediante la rifunzionalizzazione e il recupero degli edifici di interesse storico per la realizzazione di nuove attrezzature e spazi di uso collettivo, secondo le strategie della Città della Collina. Le attività consentite all'interno dell'area oltre a quelle esistenti andranno valutate in relazione alle possibili trasformazioni d'uso degli edifici vincolati, escludendo la possibilità di realizzare abitazioni.

b) Dotazioni e prestazioni.

All'interno del perimetro del complesso di S. Annunziata-StaVeCo deve essere realizzato un sistema di verde pubblico e fruibile che realizzi la connessione tra il viale Panzacchi, la via Codivilla e il parco pubblico di San Michele in Bosco e dell'Istituto Rizzoli. La quantità di verde realizzabile sarà valutata in sede di progettazione del piano attuativo in relazione agli obiettivi di tutela degli edifici e del contesto nel suo complesso; orientativamente si può considerare che avrà un'estensione pari a circa 4 ettari.

L'intervento nella zona militare dovrà conservare tutti i manufatti di interesse storico-architettonico; la demolizione di edifici e strutture incongrue dovrà consentire l'estensione del verde tra gli edifici restaurati dando luogo a un parco-tessuto integrato con testimonianze storiche. La destinazione ad usi collettivi degli edifici recuperati dovrà essere individuata rilevando i fabbisogni, da un lato, e considerando le caratteristiche tipologiche, dall'altro. L'area dovrà comunque ospitare un parcheggio pubblico a servizio del centro e della collina.

Per gli Istituti Ortopedici Rizzoli, la conferma dell'ampliamento previsto dal Prg previgente (mq 8.000 di Su) ha lo scopo di consentire la qualificazione del complesso ospedaliero, mediante il potenziamento delle attrezzature sanitarie e assistenziali, e i servizi ai degenti.

n. 22 Giardini Margherita

a) Ruolo.

Il principale giardino-parco urbano, conservando la propria destinazione, deve giocare un nuovo ruolo nel sistema degli accessi alla collina, anche mediante il collegamento con aree a sud delle quali il Psc prevede l'acquisizione all'uso pubblico.

b) Dotazioni e prestazioni.

Il nuovo ruolo comporta la ristrutturazione del sistema di relazioni tra il centro (zona di via S. Stefano, complesso del Baraccano), la piazza della porta S. Stefano, i Giardini, i terreni a sud. Oltre alla facilitazione dei collegamenti di tipo pedonale e ciclabile, dovrà essere aumentata l'offerta di parcheggi pubblici.

I Giardini dovranno essere tutelati e restaurati con attenzione alla conservazione dell'immagine storica.

Art. 28 Territorio rurale

1. *Caratteri.* Il Territorio rurale, individuato ai sensi dell'art. 28 della Lr 20/2000, è costituito dal territorio non urbano dove il Psc persegue l'obiettivo generale dell'integrazione tra politiche di salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico e politiche di sviluppo di attività agricole sostenibili.

2. *Ambiti.* Il Territorio rurale comprende le parti alle quali è riconosciuto un prevalente ruolo di garanzia della continuità ecologica territoriale (*Ambiti di valore naturale e ambientale*) e quelle dove l'uso agricolo è ancora determinante nella strutturazione del paesaggio e per l'attività economica (*Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*). Tutto il Territorio rurale del Comune di Bologna è da considerarsi "agricolo periurbano" (art. A-20 Lr 20/2000, art. 11.10 del Ptcp), dove il mantenimento della conduzione agricola dei fondi è associato alla promozione di altre attività, per il tempo libero e il miglioramento della qualità ecologica e ambientale. Nel territorio rurale sono presenti anche attività di altro tipo la cui compatibilità e attitudine alla trasformazione verrà valutata e normata in sede di Rue.

3. *Disposizioni per il Rue.* Il Ptcp contiene direttive e indirizzi per il territorio rurale che dovranno essere esplicitate dal Rue, negli Ambiti del Territorio rurale, in particolare riferiti a:

- insediamenti ammissibili (art. 11.4);
- interventi edilizi e di modificazione degli assetti morfologici e idraulici, funzionali alle attività produttive agricole (art. 11.5);
- disposizioni riguardo all'uso e riuso del patrimonio edilizio esistente per funzioni non connesse con l'attività agricola (art. 11.6).

Il Rue sviluppa ciascun argomento nel rispetto delle disposizioni sopra richiamate.

Art. 29 Ambiti di valore naturale e ambientale

1. *Caratteri.* Sono le parti del Territorio rurale nelle quali la presenza di serbatoi di naturalità e un'alta qualità ambientale assumono oggi un valore prevalente rispetto all'attività produttiva agricola e costituiscono i capisaldi della rete ecologica principale. Come rappresentato nella tavola del Sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali, questi Ambiti comprendono i corridoi ecologici territoriali (fiume Reno e torrente Savena), un nodo semplice della rete ecologica secondaria Laghetti del Rosario, nodi ecologici complessi (versanti in destra Reno, dei calanchi e dei versanti in sinistra Savena, della zona collinare attorno a Villa Ghigi-Ronzano).

2. *Obiettivi.* Obiettivi del Psc sono la conservazione e l'incremento della biodiversità favorendo le dinamiche naturali, per assicurare gli equilibri ambientali, tutelare le risorse, evitare processi insediativi in situazioni di pericolosità. Sono consentite le attività agricole, ed anche quelle turistiche e ricreative, purché compatibili con il mantenimento degli ecosistemi e delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

3. *Modalità di intervento.* Il Psc coordinerà gli interventi di conservazione, restauro ambientale, difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici con le previsioni relative alle trasformazioni insediative e infrastrutturali.

Il Psc disciplinerà le modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie. Regola le destinazioni d'uso, stabilendo le condizioni per la realizzazione di infrastrutture e attrezzature pubbliche, per la nuova costruzione di edifici connessi allo svolgimento delle attività compatibili, escludendo comunque la possibilità di realizzare nuovi edifici ad uso abitativo su fondi agricoli che ne siano sprovvisti.

Art. 30 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

1. *Caratteri.* Sono le parti del Territorio rurale nelle quali l'attività agricola è presente e integrata con il sistema ecologico e ambientale. In questi Ambiti sono presenti elementi e aree costitutivi della rete ecologica secondaria e testimonianze dell'assetto rurale storico, individuati come parte del Sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali.

2. *Obiettivi.* Obiettivi del Psc sono la salvaguardia dell'attività agricola ambientalmente sostenibile attraverso la promozione di:

- una gestione attiva del territorio;
- la multifunzionalità delle aziende agricole;
- attività integrative del reddito agricolo;
- l'offerta di servizi ambientali, ricreativi e per il tempo libero.

3. *Modalità di intervento.* Il Rue disciplinerà gli interventi edilizi necessari per conseguire gli obiettivi, con priorità per il riuso del patrimonio edilizio esistente. La nuova edificazione potrà riguardare esclusivamente i fondi delle aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità stabiliti dal Piano regionale di sviluppo rurale, da documentarsi con le modalità previste dalla normativa vigente. È comunque esclusa la possibilità di realizzare nuovi edifici ad uso abitativo su fondi agricoli che ne siano sprovvisti.

Nello stabilire la disciplina di ogni Ambito, allo scopo di caratterizzarne l'identità rurale, il Rue terrà in considerazione le indicazioni contenute nelle schede normative di Situazione.

Capo 3.2. Disciplina dei Sistemi

Art. 31 Sistema delle infrastrutture per la mobilità

1. *Obiettivi.* Il Psc persegue l'obiettivo di garantire un sistema della mobilità integrato e sostenibile, basato sulla rete infrastrutturale nazionale, regionale e provinciale, che consenta la migliore accessibilità ai principali recapiti degli spostamenti che interessano il territorio bolognese. Il sistema è articolato in diverse modalità di trasporto sulle quali poggiano le differenti strategie formulate per le sette Città di Bologna. Il contenimento complessivo e locale degli impatti generati dai mezzi di trasporto, con particolare riferimento alla congestione e all'inquinamento dell'aria, è un elemento guida delle scelte di assetto effettuate.

2. *Strumenti.* La tavola "Infrastrutture per la mobilità" individua l'assetto infrastrutturale che assicura gli standard di qualità assunti come obiettivo per la mobilità delle persone e delle merci. Il Psc concorre alla sua realizzazione raccordandosi con la pianificazione di settore, per la quale la tavola ha valore di indirizzo.

L'aggiornamento delle scelte rappresentate sulla tavola del Psc potrà avvenire in occasione della formazione dei Poc. Eventuali modifiche dovranno comunque garantire prestazioni analoghe o superiori alle previsioni precedenti ed essere coerenti con gli indirizzi strategici del Psc indicati nella Relazione e con gli obiettivi specifici espressi nel Quadro normativo.

3. *Alta velocità.* La messa in esercizio della linea ferroviaria dedicata all'alta velocità costituisce riferimento per il progetto di ristrutturazione dell'intero nodo di Bologna. L'integrazione dei servizi nella Stazione centrale dovrà aumentare la potenzialità complessiva della rete, a beneficio dei traffici regionali (Sfr) e metropolitani (Sfm).

4. *Servizio ferroviario metropolitano.* Il Psc assegna un ruolo fondamentale al Servizio ferroviario metropolitano come sistema cardine della mobilità nell'area metropolitana, in coerenza con le previsioni del Piano della mobilità provinciale, del quale assume la classificazione di stazioni e fermate in principali e secondarie.

L'attuazione del Psc e dei piani di settore dovrà garantire la migliore accessibilità alle stazioni e fermate Sfm attraverso:

- il potenziamento dell'interscambio con il trasporto pubblico locale;
- l'attestamento di piste ciclabili e la presenza di parcheggi e spazi per la sosta in corrispondenza delle stazioni e fermate;
- un'adeguata rete di percorsi pedonali dedicati e sicuri nell'intorno dei 600 metri dalle stazioni e fermate.

5. *Trasporto pubblico in sede propria o protetta.* La rete del trasporto pubblico in sede propria dovrà consentire il collegamento ai principali "luoghi" della Città della Ferrovia e sostenere il processo di qualificazione delle Città della via Emilia.

La realizzazione della rete di trasporto pubblico in sede propria avverrà per parti o stralci funzionali. Il completamento di alcuni stralci funzionali può costituire condizione necessaria e preliminare per gli interventi di trasformazione, secondo quanto indicato nelle norme relative a singoli Ambiti. In tal caso il Poc dovrà coordinare la pianificazione di settore e la realizzazione dell'infrastruttura con la programmazione urbanistica degli insediamenti.

I tracciati indicati nella tavola "Infrastrutture per la mobilità" potranno essere modificati in fase di progettazione definitiva ed esecutiva delle infrastrutture, ferme restando le seguenti esigenze:

- collegare i luoghi indicati come fermate sulla tavola stessa;
- assicurare il migliore interscambio con il Servizio ferroviario metropolitano e regionale e con la rete urbana di trasporto pubblico.

6. Strade prevalentemente dedicate al trasporto pubblico. L'individuazione di queste strade si inserisce in una strategia di revisione graduale e complessiva della rete di trasporto pubblico, coordinata con la pianificazione di settore.

Il rafforzamento del trasporto pubblico può costituire condizione necessaria e preliminare per gli interventi di trasformazione, secondo quanto indicato nelle norme relative a singoli Ambiti. In tal caso il Poc dovrà coordinare la pianificazione di settore e la realizzazione dell'infrastruttura con la programmazione urbanistica degli insediamenti.

Su queste strade è prevista la limitazione delle manovre conflittuali (sosta e intersezioni in primo luogo). Attraverso la perequazione urbanistica o l'esproprio dovranno essere recuperati, lungo queste direttrici e nell'immediato intorno, spazi e strutture per la sosta degli automezzi. La pianificazione di settore dovrà garantire una regolazione semaforica preferenziale, la protezione delle corsie preferenziali e, più in generale, interventi sulla rete che aumentino l'efficienza del trasporto pubblico.

7. Autostrade e tangenziali. La progettazione e l'attuazione del Passante autostradale nord, previsto dal Ptcp, creeranno le condizioni per la definizione di interventi coerenti con gli indirizzi strategici della Città della Tangenziale, ed in particolare:

- progetti di integrazione fra la tangenziale e la città;
- realizzazione di una nuova uscita a servizio dell'aeroporto.

8. Strade di attraversamento e attestamento urbano, strade di connessione tra parti urbane. La rete di attraversamento e attestamento è costituita dalle principali strade dedicate agli spostamenti, con automezzi privati, in ambito urbano e metropolitano. La rete di collegamento fra le diverse parti della città è costituita dalle strade secondarie.

Le caratteristiche geometriche, funzionali e prestazionali di queste strade saranno definite dalla pianificazione di settore coerentemente con la classificazione del Psc.

Allo scopo di favorire l'estensione della rete del trasporto pubblico, le nuove strade di connessione dovranno avere caratteristiche tali da consentire la circolazione dei mezzi pubblici e ospitare le relative fermate.

9. Rete delle piste ciclabili. Il Psc seleziona le piste ciclabili che formano un sistema di collegamenti continuo, sicuro e ben riconoscibile, integrato con altre forme di mobilità, diffuso nella città storica, attraverso:

- il completamento degli itinerari esistenti, anche in funzione delle fermate del trasporto pubblico;

- l'individuazione di nuovi percorsi;
- la messa in sicurezza degli incroci e la progettazione di adeguate forme di attraversamento delle nuove rotonde (con adeguamento, ove possibile, di quelle esistenti);
- ponti e sottopassi per bypassare infrastrutture di trasporto o corsi d'acqua.

10. *Fermate del trasporto pubblico.* Il Psc individua le fermate a servizio di attrezzature pubbliche e di altri poli attrattori di traffico urbano e le colloca in prossimità di parcheggi prevalentemente destinati all'interscambio modale. La localizzazione di ogni singola fermata identificata nella tavola "Infrastrutture per la mobilità" verrà precisata dal progetto relativo all'infrastruttura di trasporto ed è quindi da considerarsi indicativa.

Le fermate del trasporto pubblico, quando intercettano altri modi di trasporto, costituiscono "nodi" significativi delle sette Città e come tali devono essere progettate e realizzate. Per un interscambio efficace anche tra bus e bici il Psc promuove, nei loro pressi, la creazione di appositi spazi di sosta, dedicati e protetti.

11. *Parcheggi.* La tavola "infrastrutture per la mobilità" indica il progetto strutturale per la dotazione di posti auto per lo scambio modale, l'accessibilità alla città storica e il servizio a funzioni di grande accesso. La precisa localizzazione e il dimensionamento dei parcheggi indicati dal Psc andranno precisati in sede di formazione dei Poc, mantenendone le prestazioni in termini di:

- facilità di interscambio con il mezzo pubblico;
- prossimità alle aree da servire (tenendo conto della utilizzazione prevalente che il Psc ha per essi indicato);
- buona accessibilità dalla rete stradale.

L'uso prevalente dei parcheggi, indicato nella tavola "Infrastrutture per la mobilità" del Psc, segnala un utilizzo di fatto o un fabbisogno di cui tenere conto per l'efficienza del sistema; l'indicazione costituisce indirizzo per la programmazione di settore.

Il dimensionamento dei nuovi parcheggi deve essere finalizzato, oltre che al soddisfacimento della domanda di sosta generata dai nuovi insediamenti, anche alla creazione di un'offerta in grado di ridurre la sosta su strada, per recuperare spazi necessari al trasporto pubblico e alla mobilità ciclopedonale.

Le trasformazioni urbanistiche potranno contribuire alla realizzazione dei parcheggi utilizzando i meccanismi della perequazione urbanistica che saranno specificati dai Poc.

Art. 32 Accessibilità integrata e sostenibile

1. *Obiettivi.* Il Psc persegue l'obiettivo di migliorare l'accessibilità nel territorio urbano, in particolare nelle parti dove il trasporto con auto privata verrà ridimensionato per il potenziamento del trasporto pubblico, attraverso un sistema integrato di mobilità ciclopedonale e di sosta, appoggiandosi sulle dotazioni e sui servizi esistenti, sviluppandoli e connettendoli.

2. *Strumenti.* Le misure di gestione della mobilità sono demandate ai Piani generali del traffico urbano (Pgtu) che, come previsto dalle direttive ministeriali, devono essere aggiornati con una frequenza massima quadriennale al fine di garantire l'adeguamento del sistema alla dinamicità dei processi e di corrispondere al monitoraggio dello stato generale della mobilità nel territorio comunale e degli effetti indotti dagli interventi.

I Pgtu verranno elaborati in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto sovraordinati.

3. *Indirizzi.* Al fine di garantire un'accessibilità integrata e sostenibile il Psc formula i seguenti indirizzi per l'elaborazione dei Pgtu, specificandoli, quando possibile, con riferimento alle Situazioni urbane:

- ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico e promuovere il risparmio energetico, anche tramite azioni che rendano diseconomico l'uso di mezzi inquinanti e favorendo il ricambio delle flotte veicolari pubbliche e private;
- migliorare la sicurezza stradale, in particolare a difesa di alcune componenti "deboli" di popolazione (bambini, anziani, disabili, pedoni, ciclisti, ecc.);
- garantire l'accessibilità diffusa e sostenibile alla città evitando fenomeni di esclusione sociale;
- tutelare la città storica, rafforzando le forme di mobilità compatibili con le caratteristiche dell'insediamento e riducendo presenza e impatto delle altre;
- garantire la gerarchizzazione e specializzazione delle strade, allo scopo di razionalizzare l'uso della rete migliorando la fluidità della circolazione;
- incrementare la diversione modale a favore delle modalità a minore impatto (trasporto pubblico, in bicicletta, a piedi);
- garantire l'integrazione fra i differenti sistemi e le differenti reti di trasporto, risolvendo a livello progettuale e realizzativo le problematiche legate all'interscambio;
- migliorare l'efficienza del sistema di trasporto pubblico locale e il suo comfort;
- sviluppare sistemi telematici a supporto della mobilità (sistemi Its);
- introdurre azioni mirate di governo della domanda (mobility management);
- gestire le fasi di cantiere delle opere infrastrutturali.

Art. 33 Sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi

1. *Obiettivi.* Il Psc crea le condizioni per realizzare, attraverso le nuove acquisizioni di aree pubbliche e la regolazione delle trasformazioni, l'arricchimento e la qualificazione del Sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi. Il Psc orienta le scelte proprie e le politiche di settore verso il duplice obiettivo di:

- consolidare il sistema delle dotazioni pubbliche che garantisce la qualità dell'abitare diffuso in ogni parte della città abitata;
- realizzare le finalità strategiche esplicitate nelle sette Città.

2. *Strumenti.* La tavola "Attrezzature e spazi collettivi" individua indicativamente le aree da acquisire tramite la perequazione urbanistica, nonché gli Ambiti dove recuperare aree tramite perequazione urbanistica o accordi. Perequazione, accordi, espropri (per piccole aree non preventivamente individuabili) sono i tre strumenti previsti per garantire aree e risorse utili a conseguire entrambi gli obiettivi esplicitati al comma 1. Il Psc concorre alla loro realizzazione raccordandosi con la pianificazione di settore, per la quale la tavola ha valore di indirizzo.

L'esatta perimetrazione delle aree da acquisire tramite la perequazione e l'aggiornamento delle scelte rappresentate sulla tavola del Psc, anche per l'attuazione degli Ambiti nei quali perequazione e accordi consentono il recupero di aree destinate ad attrezzature e spazi collettivi, potrà avvenire in occasione della formazione dei Poc. Definizioni dei perimetri ed eventuali modifiche dovranno comunque garantire prestazioni analoghe o superiori alle previsioni precedenti ed essere coerenti con gli indirizzi strategici del Psc indicati nella Relazione e con gli obiettivi specifici espressi nel Quadro normativo.

3. *Attrezzature e spazi collettivi di proprietà pubblica e uso pubblico.* Il Psc, tramite gli strumenti esplicitati al comma 2, garantisce il raggiungimento alla scala comunale dei livelli minimi di dotazioni pubbliche pro capite previsti dalla legge, considerati anche gli abitanti non abitualmente dimoranti e una media stimata di city users (visitatori temporanei).

Il Psc opera per assicurare nelle Situazioni urbane gli standard previsti dalla legge (30 mq per abitante residente).

4. *Situazioni carenti di aree pubbliche.* Nelle Situazioni urbane dove le dotazioni esistenti e quelle che si prevede di acquisire tramite la perequazione non consentiranno comunque di garantire gli standard previsti per legge, in termini di superficie fondiaria pro capite, il miglioramento delle condizioni di abitabilità dovrà essere ottenuto:

- recuperando a questo uso tutto il patrimonio pubblico opportunamente localizzato e trasformabile;
- innalzando il livello delle prestazioni di spazi e di immobili pubblici destinati a servizi, attraverso le azioni individuate nelle Schede di Situazione;
- garantendo l'accessibilità alle dotazioni collocate in aree contermini;
- valutando tutte le possibilità di recuperare dotazioni in termini di Sul;
- auspicando l'ampliamento delle dotazioni di proprietà privata e uso pubblico.

5. *Attrezzature pubbliche.* In merito alle attrezzature, il Psc considera l'attuale media pro capite, 8 mq di superficie utile lorda di spazio costruito, un livello di dotazione minimo che dovrà essere garantito nelle diverse Situazioni urbane e a fronte dell'auspicata crescita demografica.

6. *Parcheggi pubblici.* La tavola "attrezzature e spazi collettivi" indica l'attuale dotazione di parcheggi pubblici e di uso pubblico, su strada o in struttura; negli Ambiti all'interno dei quali sia possibile, preso atto della diffusa sottodotazione di parcheggi pubblici in sede propria (ossia escludendo quelli su strada), è necessario reperire nuove superfici da destinare alla sosta automobilistica, aumentando l'offerta in strutture multipiano là dove sia carente la disponibilità di suoli liberi, con un incremento dell'offerta rivolta anche agli Ambiti adiacenti. Gli strumenti urbanistici attuativi e i Pgtu dovranno favorire l'ampliamento dell'offerta di parcheggi di pertinenza, sia per le attività economiche e di servizio, sia per la residenza.

7. *Verde pubblico.* Nel prevedere la realizzazione e il completamento di parchi di rango metropolitano, il Psc indica anche il mix di funzioni (ricreative, sportive, ecc.) e la presenza di attrezzature e parcheggi compatibili con le caratteristiche ambientali che possano favorire una fruizione prolungata (nell'arco del giorno, della settimana, dell'anno). Ciò presuppone forme di collaborazione gestionale con soggetti associativi e privati, da individuare e incentivare.

8. *Attrezzature e spazi collettivi di proprietà privata e uso pubblico.* Il patrimonio delle dotazioni è arricchito dalla compresenza di attrezzature pubbliche e private. In tutti gli Ambiti, del Territorio da strutturare, strutturato, rurale, il Psc pone le condizioni per una presenza diffusa di attrezzature collettive anche di proprietà privata, da regolare con Poc e Rue.

9. *Impianti sportivi.* Tra le dotazioni e attrezzature di interesse collettivo il Psc individua le attrezzature sportive di uso pubblico (e proprietà pubblica o privata), ritenendo che si tratti di una dotazione irrinunciabile per una compiuta abitabilità del territorio. In relazione agli obiettivi di ogni Città viene specificato quali siano gli Ambiti più adatti all'inserimento di nuove strutture. I successivi strumenti di attuazione del Psc, Poc e Pua, individueranno puntualmente quali siano le attrezzature da riqualificare e le nuove da realizzare. Il Rue regolerà i modi di intervento sulle attrezzature esistenti.

10. *Attrezzature scolastiche superiori.* Il Psc individua le attrezzature scolastiche superiori, in coordinamento con la programmazione provinciale in materia, valorizzandone la sinergia con attrezzature scolastiche primarie e altri servizi e attrezzature, migliorandone le condizioni di accessibilità.

11. *Housing sociale, dotazione.* Il Psc considera l'housing sociale una dotazione complementare del sistema di attrezzature e spazi collettivi, necessaria per garantire la compresenza delle differenti popolazioni nel territorio. Negli Ambiti soggetti a perequazione o ad accordi e negli Ambiti in trasformazione, il Psc garantisce le condizioni per la realizzazione del programma di housing sociale oggetto di specifiche politiche di settore, lasciando ai successivi Poc l'individuazione delle localizzazioni preferenziali e la definizione delle quantità per ciascun Ambito interessato.

12. *Strategie territoriali.* Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici individuati per le sette Città, il Psc individua come operazioni imprescindibili:

- *Città della ferrovia:* qualificazione e rafforzamento del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici nelle tre principali stazioni (Centrale, Prati di Caprara, San Vitale), realizzazione del parco Prati di Caprara, reperimento di aree per attrezzature pubbliche e attività culturali nell'Ambito di riqualificazione Bolognina;
- *Città della Tangenziale:* completamento del parco lungo Navile, realizzazione e completamento di varchi verdi trasversali rispetto alla tangenziale (Noce, San Donato, Scandellara, Croce del Biacco), riqualificazione e rafforzamento del Parco Nord come spazio culturale;
- *Città della Collina:* diffusione di attrezzature nella Situazione pedecollinare, in particolare reperimento di attrezzature pubbliche e spazi aperti pubblici a Staveco; qualificazione dei parchi di collina migliorando l'accessibilità e potenziando la presenza di attrezzature di uso pubblico;
- *Città del Reno:* realizzazione, nelle sue diverse parti, del parco del Reno;
- *Città del Savena:* completamento del parco del Savena, realizzazione di nuove attrezzature per servizi e spazi di uso pubblico negli Ambiti specializzati per il lavoro Caab e Roveri;
- *Città della via Emilia:* qualificazione degli spazi aperti di connessione fra attrezzature pubbliche.

Art. 34 Qualità sociale

1. *Ruolo metropolitano.* Con l'obiettivo di rafforzare il ruolo metropolitano di Bologna, il Psc pone le condizioni per:

- la riorganizzazione del sistema della mobilità, in favore di una rinnovata accessibilità alle attrezzature di rango metropolitano;
- il decentramento di strutture universitarie e amministrative, allo scopo di alleggerire la pressione negli Ambiti storici centrali e accrescere il livello di dotazioni pubbliche di supporto alla residenza;
- la qualificazione delle attrezzature presenti nel centro della metropoli, in particolare la riqualificazione dei principali poli del sistema ospedaliero.

2. *Accessibilità e fruibilità locale.* La disciplina delle Situazioni esplicita le azioni specifiche per garantire accessibilità e fruibilità di attrezzature e spazi collettivi diffusi a livello locale, la cui programmazione è demandata ai diversi piani di settore.

3. *Distribuzione.* Il Psc pone le condizioni affinché Psc e Rue, coordinati con i relativi piani di settore, possano programmare e realizzare una distribuzione equilibrata delle dotazioni, con priorità per le Situazioni dove attrezzature e spazi di proprietà e uso pubblico sono più carenti. Per questo i dati restituiti nella tavola "Attrezzature e spazi collettivi" costituiscono una base informativa da tenere aggiornata.

4. *Centralità.* Attraverso le indicazioni che riguardano le "centralità", presenti nelle Schede che disciplinano le Situazioni, il Psc indica scelte di addensamento e di riconoscibilità delle attrezzature e degli spazi collettivi alla scala locale. Dato il loro carattere complesso e la stretta relazione con le dinamiche locali, la definizione di tali interventi rende opportuna l'attivazione di percorsi di partecipazione e la progettazione integrata fra i diversi settori competenti dell'Amministrazione.

5. *Commercio.* Attraverso le indicazioni che riguardano le "strade centralità", presenti nelle Schede che disciplinano le Situazioni, il Psc individua le principali direttrici ove favorire, ed eventualmente incentivare, la localizzazione del commercio diffuso. La definizione degli interventi, per il carattere complementare delle operazioni richieste (valorizzazione commerciale, riqualificazione dello spazio pubblico, regolazione della mobilità e della sosta), è demandata alla progettazione integrata fra i diversi settori competenti dell'Amministrazione.

6. *Risparmio Energetico.* Il Psc individua la progettazione di attrezzature e spazi collettivi di proprietà e uso pubblico come campo privilegiato per la sperimentazione di tecnologie e tecniche costruttive innovative in materia di risparmio energetico, demandando al Rue e al piano di settore la regolazione della materia.

7. *Reti Dati.* Il Psc suggerisce la fornitura di reti dati (via cavo o wireless) come elemento di qualificazione di attrezzature e spazi collettivi di proprietà e uso pubblico, demandando al Rue e al piano di settore la regolazione della materia.

8. *Concorsi.* Il Psc individua le procedure concorsuali come strumenti utili, nella fase di progettazione di attrezzature e spazi di uso pubblico, per accrescere la qualità delle realizzazioni e ne promuove l'adozione sia presso i settori pubblici responsabili sia presso i proprietari privati.

9. *Integrazione e coesione sociale.* Il Psc mediante l'Edilizia residenziale sociale concorre a garantire gli obiettivi di abitabilità, integrazione e coesione sociale e demanda al Poc, in coordinamento con le norme e i piani di settore, l'attuazione degli interventi edilizi di recupero e di nuova costruzione diretti a soddisfare il fabbisogno di abitazioni in considerazione delle diverse fasce di reddito.

Art. 35 Sistema ecologico e ambientale

1. *Obiettivi.* Il Psc orienta le scelte proprie e le politiche di settore verso gli obiettivi di:

- completamento e rafforzamento del sistema degli habitat naturali e della rete ecologica territoriale;
- realizzazione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione di aree aventi particolare interesse naturalistico e paesaggistico;
- realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

2. *Elementi e strumenti.* La tavola "Dotazioni ecologiche e ambientali" rappresenta l'insieme delle dotazioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1.

Il Psc individua la rete ecologica del Comune di Bologna che dovrà trovare attuazione attraverso gli strumenti urbanistici e la pianificazione di settore per i quali la tavola costituisce atto di indirizzo.

Il Psc propone l'istituzione di una nuova area protetta nell'area collinare attorno a Villa Ghigi (Ronzano); preserva gli spazi rurali periurbani di pianura (i cunei agricoli) e la collina; completa e rafforza la rete ecologica territoriale attraverso una serie di interventi e opere tesi a ristabilire continuità, a tutelare e recuperare spazi ed elementi di naturalità anche all'interno dell'insediamento urbano.

Per il raggiungimento di un'alta qualità ambientale urbana la tavola indica gli interventi di mitigazione degli impatti negativi sulla salute dei cittadini. Tali interventi saranno realizzati in attuazione di specifici programmi di settore e/o in concomitanza con rilevanti interventi di trasformazione urbanistica.

Il Psc intende migliorare le prestazioni ambientali ampliando la dotazione di aree permeabili, individua gli impianti (elettrodotti e impianti di diffusione radio-tv) e i nuovi tratti di strade e ferrovie per i quali sono necessari interventi di mitigazione.

Le dotazioni ecologiche e ambientali del Psc interessano aree di proprietà sia pubblica sia privata. Per queste ultime non è, in linea generale, previsto un uso pubblico.

L'aggiornamento delle scelte rappresentate sulla tavola del Psc potrà avvenire in occasione della formazione dei Psc. Eventuali modifiche dovranno comunque garantire prestazioni analoghe o superiori alle previsioni precedenti ed essere coerenti con gli indirizzi strategici del Psc indicati nella Relazione e con gli obiettivi specifici espressi nel Quadro normativo.

3. Rete ecologica. La rete ecologica è un sistema polivalente di nodi e corridoi. I nodi sono rappresentati da elementi ecosistemici tendenzialmente areali dotati di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere la funzione di "serbatoi di biodiversità". I corridoi sono rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra i nodi che, innervando tutto il territorio comunale, favoriscono la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità florofaunistica. In particolare i corridoi svolgono funzioni di rifugio e sostentamento della fauna, fornendo vie di transito e agendo come captatori di nuove specie.

La rete ecologica è composta da:

- una rete ecologica principale;
- una rete ecologica secondaria;
- una rete ecologica urbana.

4. Rete ecologica principale. Con questa locuzione viene individuato l'insieme degli elementi che contribuiscono al disegno della rete di livello provinciale, mettendo il territorio di Bologna in relazione con le aree protette presenti all'intorno e svolgendo un ruolo di riferimento per la strutturazione ecologica dell'intero territorio comunale.

Gli elementi funzionali sono i nodi ecologici complessi e i corridoi ecologici territoriali.

I Nodi ecologici complessi sono unità areali naturali e seminaturali, generalmente di grande estensione, caratterizzati da specifica valenza ecologica e paesaggistica o che presentano prospettive di evoluzione in tal senso. Comprendono aree già tutelate da provvedimenti normativi - aree protette o siti della Rete Natura 2000 (Sic-Zps "Destra Reno e Boschi di San Luca", "Golena San Vitale") - e quelle ricadenti nella proposta di una nuova area protetta sui colli attorno a Villa Ghigi (Ronzano).

I nodi ecologici complessi hanno la funzione di capisaldi della rete ecologica e quindi di conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale, da garantire attraverso interventi specifici e con la gestione ordinaria e straordinaria del territorio.

Le aree tutelate da una specifica normativa dovranno essere gestite in modo da dare piena attuazione alle finalità istitutive e nel rispetto di eventuali strumenti di pianificazione e gestione previsti e approvati.

Se necessario, gli obiettivi da realizzarsi nelle diverse aree dei nodi complessi andranno approfonditi e compresi all'interno di specifici progetti, anche attuabili per stralci.

Possono essere aperti all'uso pubblico su quota parte della loro estensione, comunque senza interessare aree di spiccata e particolare valenza ecologica o caratterizzate dalla presenza di habitat tutelati. L'uso pubblico va puntualmente previsto e gli spazi dedicati devono essere opportunamente progettati e realizzati.

I Corridoi ecologici territoriali sono elementi lineari, naturali e seminaturali, con andamento e ampiezza variabili, caratterizzati da una specifica valenza ecologica e paesaggistica o con prospettive di evoluzione in tal senso, che mettono in connessione nodi ecologici complessi. Comprendono il fiume Reno e il torrente Savena con le aree contermini ad essi relazionate, oltre ai calanchi di Paderno e Sabbiuino. Affinchè i corridoi svolgano appieno la funzione di conservare, migliorare e valorizzare i caratteri naturalistici e paesaggistici presenti o potenziali vanno previsti interventi specifici e garantire la cura ordinaria e straordinaria del territorio.

Possono includere aree agricole, orti, aree sportive, piccole attrezzature e servizi ad uso pubblico nella misura in cui la loro presenza e dimensione non compromettano la valenza ecologica riconosciuta. Gli insediamenti abitativi eventualmente presenti dovranno essere adeguatamente sistemati e, se necessario, mitigati per perseguire la massima integrazione tra le parti.

I corridoi ecologici territoriali hanno la funzione di conservare, migliorare e valorizzare i caratteri naturalistici e paesaggistici presenti o potenziali. A questo scopo vanno rivolti interventi specifici e la gestione ordinaria e straordinaria del territorio.

Affinchè gli spazi destinati all'uso pubblico siano compatibili con le funzioni dei corridoi, ne dovrà essere specificamente studiato l'inserimento e progettata la sistemazione, prevedendo anche adeguate forme di gestione.

Se necessario, gli obiettivi da realizzarsi nei corridoi ecologici andranno approfonditi e compresi all'interno di specifici progetti, anche attuabili per stralci.

5. Rete ecologica secondaria. Con questa locuzione viene individuato l'insieme degli elementi che contribuiscono al disegno della rete ecologica di livello locale, rappresentata da nodi semplici,

corridoi ecologici locali e aree più estese e diffuse che garantiscono la funzione di connessione tra le parti.

I *Nodi ecologici semplici* sono unità areali naturali e seminaturali generalmente costituite dai biotopi che ne individuano il valore ecologico e da un loro intorno più o meno esteso. Comprendono anche aree al momento utilizzate in altro modo, ma con prerogative per cui ne è prevista la rinaturalizzazione. Sono l'ex cava Drava e la cava Sim-Morazzo, le ex cave Birra e Bruschetti insieme all'area Hera di via Triumvirato, l'ex cava Due Portoni, i laghetti di via del Rosario, l'ex vivaio comunale di San Sisto.

Questi nodi costituiscono piccoli capisaldi della rete ecologica; conservazione, miglioramento e valorizzazione dei caratteri naturalistici presenti o potenziali richiedono interventi specifici e una corretta gestione ordinaria e straordinaria. Possono ospitare una funzione pubblica se compatibile con le finalità ecologiche, da attuarsi e mantenersi attraverso un'integrata progettazione e gestione dell'area nel suo complesso. Se necessario, gli obiettivi da realizzarsi andranno approfonditi e compresi all'interno di specifici progetti, anche attuabili per stralci.

I *Corridoi ecologici locali* sono elementi lineari, naturali e seminaturali, con andamento e ampiezza variabili, costituiti da siepi e filari alberati variamente strutturati, fasce arboreo-arbustive, corsi d'acqua, canali di bonifica, prati lineari, scarpate rinverdite, piantate ecc., caratterizzati da una specifica valenza ecologica o che potrebbero assumere a seguito di idonee azioni di riqualificazione. Possono essere esistenti o di progetto; in questo secondo caso, sulla base dell'individuazione del Psc, solo indicativa, dovranno essere precisamente definiti, strutturati e sviluppati in sede di Poc e di progettazione esecutiva. Conseguentemente, la loro rappresentazione nella tavola delle Dotazione ecologiche e ambientali non deve considerarsi esaustiva.

I corridoi ecologici locali hanno una funzione di collegamento tra nodi ecologici semplici, sono veicoli di naturalità in aree prive di tali prerogative, innervano le aree di connettivo diffuso e devono concludersi, possibilmente, sui nodi ecologici urbani. Per svilupparsi devono appoggiarsi e/o inglobare elementi di valore naturalistico esistenti, anche in affiancamento a percorsi viari di qualsiasi genere e livello. In tal caso, adeguatamente strutturati, possono anche svolgere una funzione di mitigazione paesaggistica e ambientale dell'infrastruttura.

Il *Connettivo ecologico paesaggistico* è costituito da unità areali del territorio rurale, generalmente abbastanza estese, che emergono per il loro valore naturalistico e paesaggistico rispetto al resto. Si tratta di un mosaico di elementi storici variamente conservati (parchi di villa, maceri, relitti di piantate, boschetti, filari e siepi arboreo-arbustive...), di corsi d'acqua minori e impluvi, di elementi superstiti della tradizione colturale e di colture agricole generalmente estensive variamente combinati e integrati tra loro.

Per questa sua composizione ha una funzione di connessione diffusa e capillare di tutti gli altri elementi esistenti o di progetto della rete ecologica, in particolare di livello locale.

Sono aree in cui può mantenersi e qualificarsi l'agricoltura periurbana con produzione di beni alimentari, protezione di beni naturali ed ambientali, produzione di beni e servizi paesistico-ambientali. Su parti limitate della loro estensione possono ospitare anche usi pubblici, da realizzare attraverso una progettazione attenta agli scopi e alle funzioni riconosciute.

Il *Connettivo ecologico* è dato dall'intero territorio rurale, quando non diversamente caratterizzato in termini ecologici, e da qualsiasi parte di territorio non urbanizzato o solo parzialmente infrastrutturato.

Queste aree svolgono la funzione di generale presidio e salvaguardia della permeabilità del suolo, garantendo contemporaneamente l'obiettivo di costituire un filtro fra la città e la campagna.

6. Rete ecologica urbana. Con questa locuzione sono individuati gli spazi aperti urbani con diverso valore ecologico, presente o potenziale, anche destinati a usi pubblici. Gli elementi funzionali sono i nodi e il connettivo.

I Nodi ecologici urbani sono parti di città che presentano un rilevante valore ecologico, generalmente potenziale, e costituiscono sia le ultime propaggini di territorio rurale sia i principali elementi di verde "pubblico". Possono essere esistenti o di progetto; in quest'ultimo caso caratterizzazione, struttura e sviluppo verranno definiti in sede di POC e/o di progettazione esecutiva. Sono nodi: l'insieme Giardini Margherita - ex Staveco - aree di via Codivilla - San Michele in Bosco; il parco della Certosa (villa Contri) con una parte del canale di Reno e il parco della Funivia; l'area Scandellara assieme a quella di villa Pini e all'arboreto comunale; il parco di San Donnino; l'insieme parco Nord - aree sportive Dozza - spazi a nord della Fiera; il parco di via Corticella (Caserme Rosse - fascia boscata); il parco di Villa Angeletti e quello della lunetta Mariotti; il parco di Villa Spada e quello di Villa delle Rose; i Prati di Caprara.

I nodi ecologici urbani, dal punto di vista dell'utenza ciclo-pedonale, sono i principali "nodi di interscambio" tra città e territorio rurale; costituiscono la rete dei parchi dedicati al tempo libero e alla ricreazione informale.

Il Connettivo ecologico urbano svolge, all'interno del territorio urbano, una funzione analoga a quella svolta dal connettivo ecologico nel territorio rurale. E' costituito dalla vegetazione (alberi, arbusti, prati) di parchi e giardini pubblici e d'uso pubblico, di viali e verde d'arredo, oltre che di parchi e giardini privati; vegetazione e suoli non impermeabilizzati sono presidi ecologici diffusi nella città.

Costituisce una riserva di suolo permeabile che, adeguatamente ampliato e migliorato dal punto di vista arboreo-arbustivo, se e quando possibile, può contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e termico della città.

Art. 36 Qualità ecologica e ambientale

1. *Obiettivi.* La scelta del Psc di tutelare l'ambiente urbano, rafforzare e realizzare ex novo le dotazioni ecologiche persegue la qualità dell'ambiente per la salute e il benessere di chi abita la città e il territorio, conformandosi ai criteri di sostenibilità indicati nella Valsat.

2. *Strumenti.* La sostenibilità e la compatibilità ambientale degli interventi urbanistici e infrastrutturali dovrà essere valutata nelle diverse fasi del processo di attuazione degli indirizzi espressi dal Psc, secondo modalità che saranno stabilite nei Poc e nel Rue. La qualità ecologica e ambientale perseguita dovrà diventare obiettivo fondante di tutti i piani, programmi e progetti che incidono, con opere e politiche, sugli usi urbani e sugli usi agricoli, specificandosi come indicato nei commi seguenti.

Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e le opere infrastrutturali dovranno essere accompagnati dalla realizzazione contestuale di interventi di ambientazione, compensazione e risarcimento ambientale, anche su aree non necessariamente di pertinenza o contigue, quale contributo alla realizzazione delle reti ecologiche. La scelta degli interventi e delle azioni puntuali verrà effettuata in sede di Poc e Rue.

3. *Progetti di tutela, recupero e valorizzazione.* Il Psc prevede interventi mirati e di grande scala per la tutela, il recupero e la valorizzazione di aree di particolare interesse, anche di rilievo metropolitano, traducendo le strategie delle sette Città. Gli interventi saranno realizzati attraverso i Poc, secondo gli indirizzi descritti di seguito.

- Città della Tangenziale

Villa Bernaroli. Recupero paesaggistico di una vasta proprietà comunale quale "porta" di accesso al cuneo verde di livello sovracomunale, connettivo ecologico periurbano che collega i corridoi del Reno e del Samoggia, interessando diversi Comuni; gli obiettivi del progetto riguardano la gestione del paesaggio con il recupero di elementi testimoniali, la fruibilità per i cittadini, l'insediamento di attività di interesse sociale compatibili con quelle agricole.

Parco dell'Acquedotto. Impianto e sviluppo di un grande polmone verde arboreo-arbustivo con funzione anche mitigativa rispetto alla presenza del fascio infrastrutturale costituito da tangenziale e linee ferroviarie.

Parco del canale Navile. Il Psc prevede il completamento del parco lungo canale attraverso la definizione, nelle adiacenze del corso d'acqua, di una sequenza di ambiti naturali, lembi agricoli, aree verdi attrezzate, altri spazi aperti di varia dimensione e tipologia, pubblici e privati, finalizzati alla conservazione e alla fruizione del peculiare contesto ambientale e paesaggistico; il progetto prevede anche il progressivo restauro dei sostegni e degli altri manufatti ed edifici storici, oltre al completamento dei percorsi ciclo-pedonali lungo tutto il loro sviluppo.

Laghetto di via del Rosario. Attraverso il recupero delle aree di cava e di quelle utilizzate come cantieri dell'alta velocità, la rinaturalizzazione delle pertinenze degli invasi esistenti con impianti di bosco sia igrofilo sia planiziale, il Psc persegue la creazione di una nuova importante riserva biogenetica che si potrà connettere con le aree a destinazione più marcatamente rurale (arricchite con siepi e filari alberati e altri elementi tipici del paesaggio agricolo) e con l'ecosistema fluviale del Reno.

Vecchia tranvia per Malalbergo. Il tracciato un tempo occupato dai binari della tranvia è oggi una interessante risorsa per l'attraversamento ciclabile e pedonale della Bolognina; il progetto mira

ad agganciare a questa linea diverse aree verdi di uso pubblico con l'obiettivo di riqualificare la parte orientale della Bolognina. Il percorso va dall'area verde del Dopolavoro ferroviario alla Dozza, dove si accosta all'area del progetto di Parco Nord.

Parco Nord. Recupero paesaggistico e funzionale della vasta area che dalla Fiera si estende sino alla Dozza; i nuovi interventi previsti dal Psc su queste aree (tra i quali l'ampliamento delle attività fieristiche e il distretto per la creatività) dovranno essere progettati in modo da valorizzarne le funzioni di nodo ecologico urbano, di filtro di mitigazione delle infrastrutture, di spazio reso fruibile dal miglioramento dell'accessibilità pedonale e ciclabile.

Ex vivaio comunale. Valorizzazione e incremento delle aree arborate già presenti attraverso la realizzazione di un nuovo polmone verde nel quale ospitare anche attività pubbliche integrate e compatibili, con l'obiettivo di costituire una "porta" di accesso al cuneo verde di livello sovracomunale.

Scandellara. Recupero e valorizzazione di una vasta area agricola ai margini del territorio urbano con interventi di sistemazione di parchi e di verde pubblico e attraverso la promozione di forme di conduzione agricola dei fondi aperte alla fruizione collettiva.

- Progetti per la Città della Collina

San Michele in bosco. Queste aree, con quelle dei giardini Margherita, costituiscono uno degli avamposti della collina verso la città; nel loro insieme devono essere organizzate così che possano svolgere effettivamente il ruolo di "porta d'accesso" della collina. La disponibilità di altre aree verdi fruibili e il loro collegamento consentirà di allargare l'offerta allentando la pressione che attualmente si scarica tutta sui giardini Margherita.

Ronzano. Valorizzazione e recupero di una porzione significativa della collina bolognese, a diretto contatto con il centro storico della città, in corrispondenza di aree e luoghi storicamente riconosciuti ricchi di valori naturalistici, paesaggistici e insediativi specifici e piuttosto singolari (riserva dell'area di rio Scalvato).

- Progetti per la Città del Reno

Parco lungo Reno. Il Psc prevede la creazione di un grande parco fluviale sovracomunale e di una trama di percorsi lungo fiume estesi da Calderara a Sasso Marconi, con la rinaturalizzazione di ampie aree, il recupero di quelle destinate ad attività produttive o estrattive, il risanamento di quelle interessate da fenomeni di degrado; si tratta del progetto più significativo della Città del Reno, finalizzato a integrare il fiume nei contesti urbani circostanti.

Prati di Caprara. L'intervento di sostituzione edilizia e di trasformazione urbanistica delle aree ex militari dovrà essere compatibile con le significative presenze ambientali, che fanno dell'area un nodo ecologico urbano di grande interesse. L'obiettivo di questo progetto è la costruzione di un nuovo parco urbano a partire dalla valorizzazione delle masse boscate cresciute nell'area, sperimentando forme di gestione leggere per un'evoluzione spontanea dei boschetti verso cenosi di maggior qualità, e per il tipo di usi previsti; l'integrazione nel corridoio ecologico verso il Reno è un altro punto qualificante il progetto.

- Progetti per la Città del Savena

Parco lungo Savena. Il Psc prevede il completamento del parco fluviale a carattere prevalentemente urbano lungo il torrente Savena. Per la compatibilità col parco saranno necessari in primo luogo il ripristino delle aree interessate dai cantieri Tav e l'ambientazione e la mitigazione delle infrastrutture della mobilità esistenti e previste; si tratta di un progetto di grande importanza per la Città del Savena, della quale mette in evidenza il legame con il fiume e con il sistema della collina e del parco dei Gessi.

Corridoio Roveri. Realizzazione di un intervento di piantumazione di boschi, arbusteti e prati stabili per garantire sia la formazione di uno specifico corridoio ecologico, sia la mitigazione e compensazione della strada Lungo Savena e dello scalo ferroviario, concorrendo alla definizione del limite orientale di Bologna con una nuova infrastruttura ambientale.

4. Ambientazione delle infrastrutture. Il Psc individua le nuove infrastrutture della mobilità maggiormente impattanti e indica le fasce dove realizzare opere di ambientazione e mitigazione. Per la tangenziale-autostrada, gli interventi rientrano nelle strategie della Città della Tangenziale, realizzando un nuovo connettivo ecologico e ampliando in maniera significativa l'offerta di spazi e attrezzature per il tempo libero.

5. Interferenze con la rete ecologica. Ogni qualvolta un elemento della rete ecologica (nodo o corridoio) interseca, nel suo sviluppo attuale o possibile, elementi della rete infrastrutturale (strade, ferrovie, elettrodotti, canali cementati...), si crea un'interferenza, ovvero una soluzione di continuità che costituisce un indebolimento o una perdita di funzionalità ecologica più o meno significativa. Le interferenze devono pertanto trovare appropriata risoluzione così da ripristinare o dare compiutezza alla funzione che gli elementi della rete ecologica interessati svolgono. Compete al Poc verificare e individuare le interferenze da eliminare o mitigare.

6. Interventi e opere di mitigazione ambientale. Il Psc provvede all'individuazione dei principali interventi di mitigazione e compensazione di scala urbana, con particolare riferimento alle aree dove mantenere o incrementare la permeabilità dei suoli, ai tratti di elettrodotti da interrare e alla razionalizzazione di impianti per l'emittenza radio televisiva non compatibili con il contesto. Poc e Rue dovranno disciplinare conseguentemente gli interventi e le opere di mitigazione connessi a trasformazioni urbanistiche.

7. Manutenzione del reticolo idrografico. Per il reticolo fluviale, principale elemento di "sostegno" dei corridoi acquatici e terrestri, il Psc propone il miglioramento della qualità delle acque, con la progressiva rimozione degli scarichi che ancora interessano alcuni tratti, e delle sponde, con un programma di azioni per ciascun corpo idrico che preveda interventi di ripristino e valorizzazione ambientale e naturalistica, rafforzando le attività ricreative compatibili. Negli ambienti che costituiscono il reticolo fluviale minore il Psc prevede interventi di arricchimento della biomassa mediante piantumazioni arboree e arbustive a integrazione dei lembi di paesaggio agrario adiacenti, conservando gli elementi storico paesaggistici che ancora permangono.

8. Raccolta e smaltimento acque. Il Rue e i Piani urbanistici attuativi dovranno prevedere la realizzazione di reti di smaltimento di tipo duale nelle nuove costruzioni. In particolare, negli Ambiti di nuovo insediamento, di sostituzione e di riqualificazione, dovrà essere separato il sistema fognario per le acque nere da quello per le acque meteoriche di dilavamento, allo scopo di riutilizzare queste ultime per usi compatibili, anche esternamente agli Ambiti stessi. I soggetti attuatori degli interventi in Ambiti per nuovi insediamenti, di sostituzione e da riqualificare, sono tenuti a verificare l'adeguatezza della rete esistente di raccolta e convogliamento dei reflui al sistema di trattamento finale nonché la potenzialità del sistema di depurazione, provvedendo al loro adeguamento qualora se ne verifichi il sottodimensionamento.

9. *Risparmio idrico.* Il Rue e i Piani urbanistici attuativi dovranno prevedere azioni per il risparmio idrico e, in particolare negli Ambiti di nuovo insediamento, di sostituzione e di riqualificazione, la realizzazione di reti di distribuzione delle acque non potabili per usi compatibili.

10. *Riduzione dell'inquinamento acustico.* La riduzione dell'inquinamento acustico in ambiente urbano deve essere perseguita agendo sulle emissioni, sia con interventi relativi a dotazioni e prestazioni delle infrastrutture per la mobilità, sia con interventi diretti sulle sorgenti di rumore, messi a carico dei soggetti gestori delle attività responsabili di inquinamento. Nei nuovi insediamenti la valutazione dell'esposizione all'inquinamento acustico dovrà promuovere l'innovazione dei criteri di progettazione e realizzazione. Gli interventi di mitigazione acustica, dove necessari, dovranno integrarsi con il contesto e contribuire alla qualità degli spazi urbani.

11. *Riduzione dell'inquinamento atmosferico.* La riduzione dell'inquinamento atmosferico in ambiente urbano deve essere perseguita agendo sulle emissioni, come per la riduzione dell'inquinamento acustico. Le trasformazioni nel territorio urbano da strutturare dovranno avvenire sulla base di valutazioni integrate, riferite ai differenti tipi di emissione, finalizzate a individuare quali dotazioni e prestazioni infrastrutturali ed ecologiche permettano di conseguire complessivamente l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento. Gli interventi nei nuovi insediamenti e quelli di mitigazione dovranno prevedere un incremento della biomassa vegetale nelle aree verdi, capace di assorbire una parte delle emissioni inquinanti con il conseguente effetto di abbassamento delle concentrazioni. Il verde di mitigazione e compensazione ambientale è costituito da formazioni boschive dense, barriere vegetate e arbusteti.

12. *Risparmio energetico negli edifici.* Le norme del Rue dovranno promuovere interventi per la riduzione delle dispersioni termiche negli edifici esistenti e definire parametri di qualità per i nuovi edifici, coerentemente con la normativa vigente e la pianificazione di settore. In particolare dovranno essere indicate azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica dei complessi specialistici, per il miglioramento delle prestazioni del patrimonio pubblico e dell'efficienza degli impianti centralizzati di produzione del calore.

13. *Potenziamento della rete urbana di teleriscaldamento.* Il Psc stabilisce l'obiettivo dell'allacciamento dei nuovi edifici alle reti di teleriscaldamento esistenti. L'efficienza delle reti dovrà essere oggetto di azioni di miglioramento sia per la produzione sia per la distribuzione del calore. Il Psc raccomanda la ricollocazione degli impianti di produzione di calore esistenti, là dove risultino non più compatibili con il contesto, e la riqualificazione degli impianti alimentati a olio combustibile o gasolio.

14. *Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.* Il Rue dovrà provvedere all'individuazione di criteri e requisiti per la captazione passiva del calore nei nuovi edifici e negli interventi di riqualificazione, per l'integrazione con fonti energetiche rinnovabili negli interventi edilizi e infrastrutturali elaborando gli indirizzi rivolti alla pianificazione di settore.

15. *Analisi energetica delle aree di nuova urbanizzazione.* La trasformazione del territorio urbano da strutturare dovrà basarsi su una valutazione integrata, negli Ambiti interessati, delle prestazioni energetiche in relazione ai consumi limite e agli indirizzi della pianificazione di settore; nell'attuazione del Psc dovranno essere previsti interventi di compensazione negli Ambiti del territorio urbano strutturato con riferimento ai medesimi indirizzi.

Capo 3.3 Disciplina delle Situazioni

Art. 37 Strategie per la qualità diffusa

1. *Situazioni e Schede.* Il Psc persegue l'obiettivo di migliorare l'abitabilità locale del territorio indicando possibili soluzioni per i problemi più rilevanti. Per rendere trattabile questo obiettivo, aggrega gli Ambiti in porzioni di territorio, dette "Situazioni", caratterizzate dalla presenza di riconoscibili relazioni spaziali, funzionali, ambientali, paesaggistiche.

Per ogni Situazione il Psc, nella parte 1 della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, dimensiona le dotazioni presenti e stimate (disaggregate in "verde e spazi aperti", "attrezzature" e "parcheggi") evidenziando eventuali criticità o squilibri cui provvedere.

Per ogni Situazione il Psc costruisce inoltre un elenco ragionato di azioni da realizzare con le successive fasi di programmazione e attuazione, avvalendosi di una rappresentazione cartografica in "Schede di Situazione" che fanno parte del presente Quadro normativo.

2. *Valore delle indicazioni normative.* Le indicazioni normative inerenti a opere e azioni per il conseguimento degli obiettivi di qualità hanno valore di indirizzo e carattere indicativo e processuale, aprono un percorso di interpretazione e affinamento che avverrà attraverso gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale (Poc e Pua, Rue) e attraverso atti programmatori dei diversi settori dell'Amministrazione competenti in materia.

In particolare, ha valore indicativo l'individuazione cartografica degli elementi cui riferire le azioni, ed è compito degli strumenti urbanistici operativi e attuativi precisarne, alla scala di opportuno dettaglio, l'esatta localizzazione e perimetrazione. È prescrittiva l'individuazione degli elementi presenti in progetti già approvati, in particolare fermate del trasporto pubblico, parcheggi, elettrodotti da mitigare. Del tracciato di nuove strade e percorsi ciclabili vanno mantenuti i punti terminali, a loro volta in relazione con altri tratti della rete cui devono connettersi.

Per il loro carattere di indirizzo affidato alla verifica del processo programmatico e progettuale, che comprende procedimenti di ascolto dei cittadini e monitoraggio sistematico del Piano, opere e azioni contenute nelle Schede di Situazione sono passibili di aggiustamenti.

3. *Quartieri e Settori.* I Quartieri, nell'ambito delle competenze ad essi assegnate in materia di programmazione di risorse e governo del territorio, interpretano le indicazioni normative del Psc formulando le proprie proposte in merito ai diversi argomenti.

I diversi settori dell'Amministrazione comunale fanno riferimento alle medesime indicazioni nel programmare le proprie attività e nel decidere le priorità.

Art. 38 Indirizzi e schemi per le Situazioni

1. *Priorità.* Le indicazioni normative inerenti opere e azioni per la qualità urbana sono formulate in maniera sintetica all'interno delle Schede di Situazione. L'elenco costituisce un'agenda con priorità motivate: le priorità sono espresse attraverso la sequenza delle voci in legenda.

2. *Oggetti.* Gli oggetti nelle legenda delle Schede, cui si applicano le azioni individuate, sono definiti come segue:
 - **Centralità:** spazio costruito e non, caratterizzato da multifunzionalità, da facile accessibilità pedonale, ciclabile e con trasporto pubblico, frequentato liberamente da una pluralità di utenti, spesso caratterizzato da edifici o manufatti di valore storico, testimoniale e architettonico che realizzano istanze di identità;
 - **Spazio pubblico:** spazio aperto destinato a essere acquisito e sistemato per l'utilizzazione pubblica;
 - **Strada centralità:** tratto di strada da sistemare per consentire le pratiche della vita in pubblico, dove garantire accessibilità pedonale e ciclabile in condizioni di sicurezza, offerta commerciale, attrezzature e servizi collettivi;
 - **Strada nuovo tratto:** nuovo tratto di strada carrabile da realizzare in attuazione del Psc, per completare la dotazione infrastrutturale principale;
 - **Fascia di ambientazione:** parte di territorio che sarà interessata dalla realizzazione di una nuova infrastruttura per la mobilità e dalle relative fasce di ambientazione e mitigazione;
 - **Fermata del trasporto pubblico:** fermata del trasporto pubblico locale il cui impatto sull'organizzazione dello spazio urbano è, o può essere, positivamente significativo;
 - **Percorso ciclabile:** percorso specializzato per la mobilità ciclabile, parte di una rete cittadina;
 - **Attraversamento:** sistema attrezzato e sicuro di connessione per mettere in comunicazione parti di città separate dalla presenza di infrastrutture;
 - **Accesso/varco:** punto o fascia di connessione tra elementi significativi, da risolvere con interventi mirati agli obiettivi indicati;
 - **Parcheggio:** parcheggio significativo per la soluzione di criticità rilevate o per la realizzazione di strategie del Psc;
 - **Risorsa ecologica e ambientale:** spazio aperto che costituisce nodo o connettivo della rete ecologica, dove realizzare interventi di rinaturalizzazione e potenziamento della biomassa, con possibilità di fruizione;
 - **Risorsa storica e paesaggistica:** edificio o gruppo di edifici e relative pertinenze verdi che costituisce una emergenza significativa nel paesaggio rurale e come tale risulta interessante dal punto di vista della fruizione del territorio rurale;
 - **Elettrodotto da mitigare:** infrastruttura che produce criticità ambientale, da mitigare con appositi interventi di interrimento.
 - **Sito di importanza comunitaria**
 - **Continuità paesaggistica:** indicazione di aree al margine tra i territori di diversi Comuni per le quali realizzare progetti coordinati di valorizzazione del paesaggio;
 - **Impianto radio Tv da razionalizzare:** impianti localizzati in posizioni non compatibili per ragioni ambientali e paesaggistiche.

Per centralità, percorsi ciclabili, fermate del trasporto pubblico e parcheggi le Schede distinguono gli elementi che già esistono e svolgono il ruolo loro assegnato dal Psc ed elementi che devono assumerlo in virtù degli interventi e delle politiche promosse.

Ogni voce di legenda, in maniera specifica per ogni Situazione, è seguita da una o più proposizioni che indicano l'obiettivo da raggiungere in termini di dotazioni e prestazioni da garantire, criticità da rimuovere, elementi di valore da tutelare o recuperare.

Le Schede individuano anche gli Ambiti del territorio urbano da strutturare e gli Ambiti da riqualificare, allo scopo di rendere evidenti le connessioni col contesto che gli interventi di trasformazione dovranno garantire.



Barca

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità costituita dalla sede di Quartiere attraverso l'integrazione dell'offerta di attrezzature collettive
- La centralità esistente è costituita dall'insieme di spazi pubblici e di uso pubblico del Parco di Villa Contri, di Villa Serena, del Parco della Funivia, degli spazi sportivi e del Canale di Reno
- La centralità esistente di piazza Giovanni XXIII è costituita da attrezzature religiose, poliambulatorio e spazi verdi



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Integrazione dell'offerta di verde connessa al percorso lungo il canale di Reno attraverso l'acquisizione dell'area di via Wiligelmo
- Completamento del Parco del Reno attraverso la realizzazione di uno spazio verde in via Buonarroti



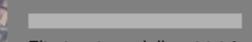
ACCESSO/VARCO

Realizzazione di due accessi al parco del Reno nell'area di "Casa Baldi" in via Bertocchi/De Pisis e da via Buonarroti, attrezzati con parcheggi e strutture leggere per il tempo libero e il ristoro, connesse alla rete della mobilità ciclabile



STRADA CENTRALITA'

- Qualificazione di Piazza Giovanni XXIII attraverso la valorizzazione dei fronti commerciali
- Qualificazione di alcuni tratti di via della Barca finalizzata alla priorità dei percorsi pedonali e degli attraversamenti e alla valorizzazione dei fronti commerciali
- Qualificazione di via Don Sturzo finalizzata all'attraversamento e al rafforzamento delle attività commerciali



ELETTRODOTTO

Eliminazione delle criticità da elettromagnetismo in contesto residenziale



ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Reno che colleghi Casteldebole e il Centro sportivo Barca
- Realizzazione di attraversamenti sicuri di Viale Togliatti che consentano la connessione ciclopedonale tra Barca e Santa Viola e tra la Certosa e via Marzabotto



PARCHEGGIO

Realizzazione di un punto di interscambio del trasporto pubblico attrezzato con parcheggio e funzioni complementari nell'area della centrale Enel di via della Barca



PERCORSO CICLABILE

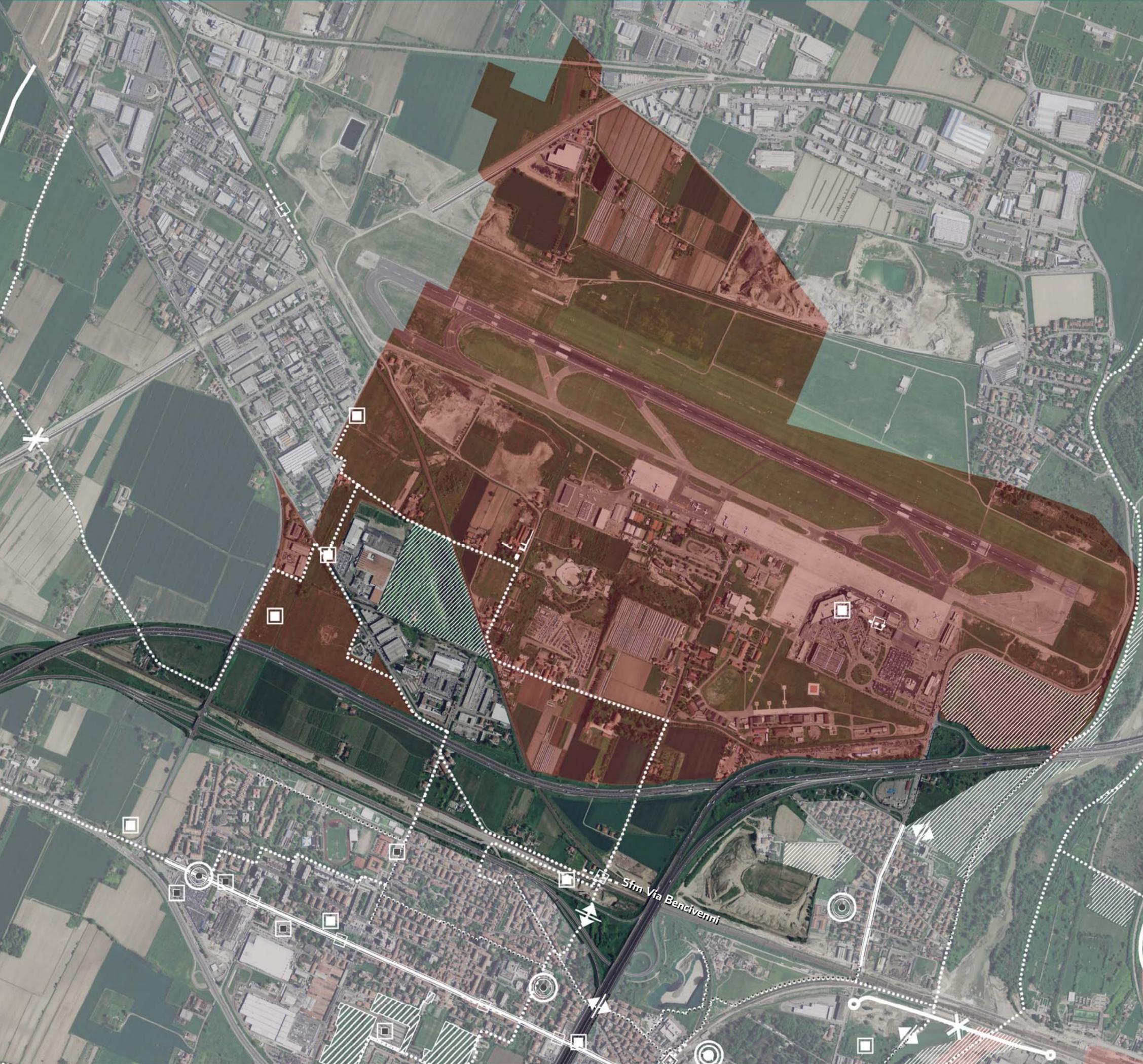
- Completamento della rete dei percorsi ciclabili con la realizzazione dei tratti di connessione tra il Parco di Villa Contri e il canale di Reno, tra via Borghese e via della Barca e tra via De Pisis e via Giotto
- Completamento della rete dei percorsi ciclabili lungo il Reno



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Nell'ambito da riqualificare Battindarno integrazione dell'offerta di spazi pubblici, destinati a cultura, assistenza ed istruzione, attraverso la trasformazione di aree oggi destinate ad usi non compatibili con la residenza: deposito Atc e centrale Enel di via della Barca





Bargellino

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclabili di connessione tra il territorio rurale e le parti abitate

ACCESSO/VARCO

Qualificazione dell'accesso alla fermata Sfm di via Bencivenni

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

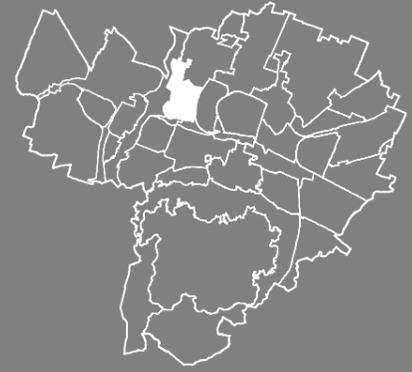
Tutela e valorizzazione della risorsa ecologica attraverso la sua connessione alla rete dei percorsi ciclabili

FERMATA TP

PARCHEGGIO

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito da riqualificare Aeroporto Marconi e ambito in trasformazione



Bertalia

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità costituita dal nucleo storico di Pescarola e dagli usi pubblici presenti attraverso la realizzazione di un nuovo spazio verde, la qualificazione degli spazi pubblici, la valorizzazione commerciale
- Nuova centralità alla Noce nei pressi dello spazio pubblico di progetto

STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione dell'asse di via Zanardi finalizzata a migliorare la circolazione ciclopedonale e l'attraversamento

PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclabili tra Noce e Pescarola, Lazzaretto e Lame, con le connessioni verso il fiume Reno, il Navile e i Laghetti del Rosario

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Valorizzazione della risorsa costituita dalla Canaletta Ghisiliera attraverso l'ampliamento del sistema del verde pubblico, la valorizzazione dei manufatti storici di Bertalia, la tutela e il ripristino del paesaggio rurale, il completamento del percorso ciclabile lungo il suo asse
- Completamento del Parco Lungo Reno attraverso la realizzazione di nuovi spazi fruibili

SPAZIO PUBBLICO

Realizzazione di attrezzature collettive alla Noce con spazi di incontro e socializzazione

ACCESSO/VARCO

- Connessione della Ghisiliera con i Laghetti del Rosario e il Navile
- Realizzazione di varchi che consentano la continuità ciclopedonale lungo la Ghisiliera
- Accessibilità problematica lungo via Zanardi

FERMATA TP

- Qualificazione della fermata Sfm Zanardi, garantendo buona accessibilità e qualità degli spazi pubblici
- Garantire la migliore integrazione tra le diverse modalità di trasporto pubblico (Sfm, People Mover, Metrotram) valorizzando il nodo della fermata Prati di Caprara

PARCHEGGIO

Realizzazione del parcheggio in prossimità della fermata Sfm

ELETTRODOTTO

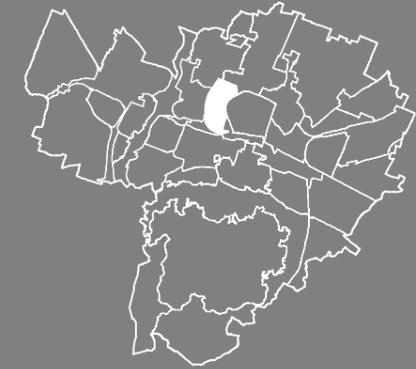
Mitigazione/eliminazione dell'inquinamento da elettromagnetismo

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito in trasformazione Bertalia-Lazzaretto

STRADA NUOVO TRATTO

0 200 m



Beverara

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

- Completamento della rete dei percorsi ciclabili con particolare attenzione alle connessioni con Pescarola, Lazzaretto, Bolognina e con il Navile
- Completamento e qualificazione dei percorsi ciclabili lungo il Navile

STRADA CENTRALITA'

- Riqualificazione delle vie Zanardi e della Beverara finalizzata a migliorare la circolazione ciclopedonale, l'attraversamento e a valorizzare i fronti commerciali
- Riqualificazione di via Marco Polo, della Grazia e Gagarin finalizzata a migliorare l'attraversamento e a ridurre l'interferenza tra mobilità lenta e veloce

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Realizzazione del Parco Lungo Navile attraverso il completamento del sistema delle aree verdi e della rete dei percorsi, l'inserimento di parcheggi e il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e dei manufatti idraulici lungo il Canale (Sostegno del Battiferro e della Bova)

ELETTRODOTTO

Eliminazione delle criticità che derivano da elettromagnetismo in un'area scolastica di via della Beverara (Istituto Comprensivo 3) e in alcune aree residenziali

ACCESSO/VARCO

Connessione del Parco Lungo Navile con la Bolognina e in particolare con l'ambito in trasformazione dell'Ex Mercato Ortofrutticolo

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri lungo le vie della Grazia e Gagarin

FERMATA TP

Qualificazione delle aree circostanti il nodo di interscambio presso la stazione SFM Zanardi, favorendone l'accessibilità

PARCHEGGIO

Realizzazione del parcheggio in prossimità della fermata Sfm Zanardi

CENTRALITA'

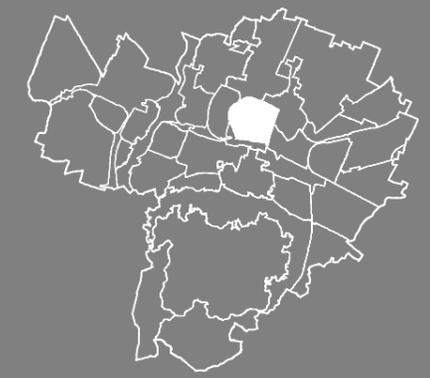
Centralità esistente costituita dall'insieme di funzioni civiche, scolastiche, commerciali e da spazi verdi

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito in trasformazione Università Polo Cnr-Navile

STRADA NUOVO TRATTO

0 200 m



Bologna

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

- Realizzazione di una nuova centralità con integrazione di nuove funzioni pubbliche nell'area "Ex Mercato", in prossimità della Sede Unica del Comune di Bologna
- Rafforzamento della centralità costituita da Arcoveggio (spazi sportivi e verde) e Aldini Valeriani attraverso l'inserimento di nuovi usi pubblici nelle aree in trasformazione nell'ambito da riqualificare
- Qualificazione della centralità costituita dal sistema di Piazza dell'Unità, Centro di Quartiere, attrezzature pubbliche e spazi commerciali attraverso il miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale e la qualificazione degli spazi pubblici

PERCORSO CICLABILE

- Realizzazione di un percorso ciclabile lungo la direttrice dei vecchi binari ferroviari che colleghi l'area della stazione ferroviaria agli spazi verdi della Manifattura Tabacchi e alla Dozza
- Connessione dell'area "Ex Mercato" con il centro storico
- Completamento della rete locale di connessione tra centralità e funzioni pubbliche

STRADA CENTRALITA'

- Qualificazione delle vie Barbieri, Ferrarese e Corticella finalizzata a valorizzare i fronti commerciali e a migliorare la circolazione ciclopedonale e l'attraversamento
- Qualificazione dell'asse di via Albani come accesso alla centralità pubblica nell'"Ex Mercato" dedicata prioritariamente alla percorrenza ciclopedonale

ELETTRODOTTO

Mitigazione dell'inquinamento da elettromagnetismo cui sono soggette marginalmente le scuole Aldini Valeriani

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Completamento del Parco del Navile attraverso la qualificazione delle aree verdi fruibili a la realizzazione di connessioni ciclabili con Bologna e Beverara
- Qualificazione dell'asse della vecchia tranvia per Pieve di Cento e Malalbergo, che dal Dopo Lavoro Ferroviario alla Dozza rappresenta un originale percorso verde urbano, segnato da alcuni significativi giardini di quartiere (Giardino della Zucca), e lungo il quale riorganizzare gli spazi verdi della Bologna
- Migliore inserimento delle diverse zone sportive del quartiere nella trama del sistema del verde anche attraverso la rete dei percorsi pedonali, con particolare riferimento all'area strategica del Dopo Lavoro Ferroviario per il quale prevedere il mantenimento dell'uso pubblico e la riqualificazione

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri su via di Corticella, Stalingrado e su via Gagarin che consentano anche la continuità e l'accesso al percorso lungo il Navile

FERMATI TP

PARCHEGGIO

Realizzazione dei parcheggi previsti negli ambiti da riqualificare e in trasformazione

ACCESSO/VARCO

Connessione della Bologna con il Parco lungo Navile e con Caserme Rosse

STRADA NUOVO TRATTO

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito in trasformazione dell'Ex Mercato Ortofrutticolo, ambito da riqualificare Bologna Est, al cui interno si evidenzia la Caserma Sani nel protocollo di intesa per la valorizzazione delle aree militari





Borgo Panigale

DI PROGETTO ESISTENTE

STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione dell'asse della via Emilia in relazione con il transito del mezzo pubblico di trasporto e finalizzata alla circolazione pedonale, all'attraversamento e alla valorizzazione dei fronti commerciali

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di un attraversamento sicuro su viale De Gasperi

SPAZIO PUBBLICO

Completamento di un settore destinato ad usi pubblici attraverso l'acquisizione di un demanio di aree da destinare tra l'altro all'assistenza, all'istruzione e al verde

PERCORSO CICLABILE

- Completamento della rete dei percorsi ciclabili che collegano la situazione con la Birra, il parco dei Pini e il Reno, la Campagna di Olmetola e Rigosa, Lavino
- Completamento del percorso ciclabile che collega la centralità del Centro Borgo e del Villaggio Ina con il sistema lineare di spazi pubblici e attrezzature sociali, sportive e scuole

FERMATA TP

Realizzazione di un punto di interscambio del trasporto pubblico attrezzato con parcheggio e funzioni complementari nell'area del Centro Borgo

PARCHEGGIO

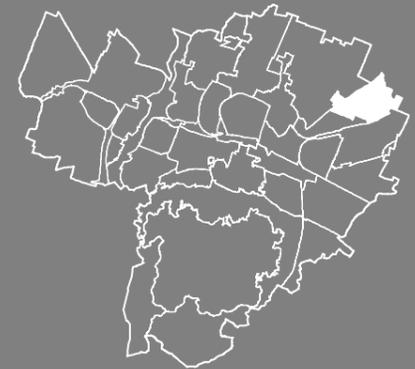
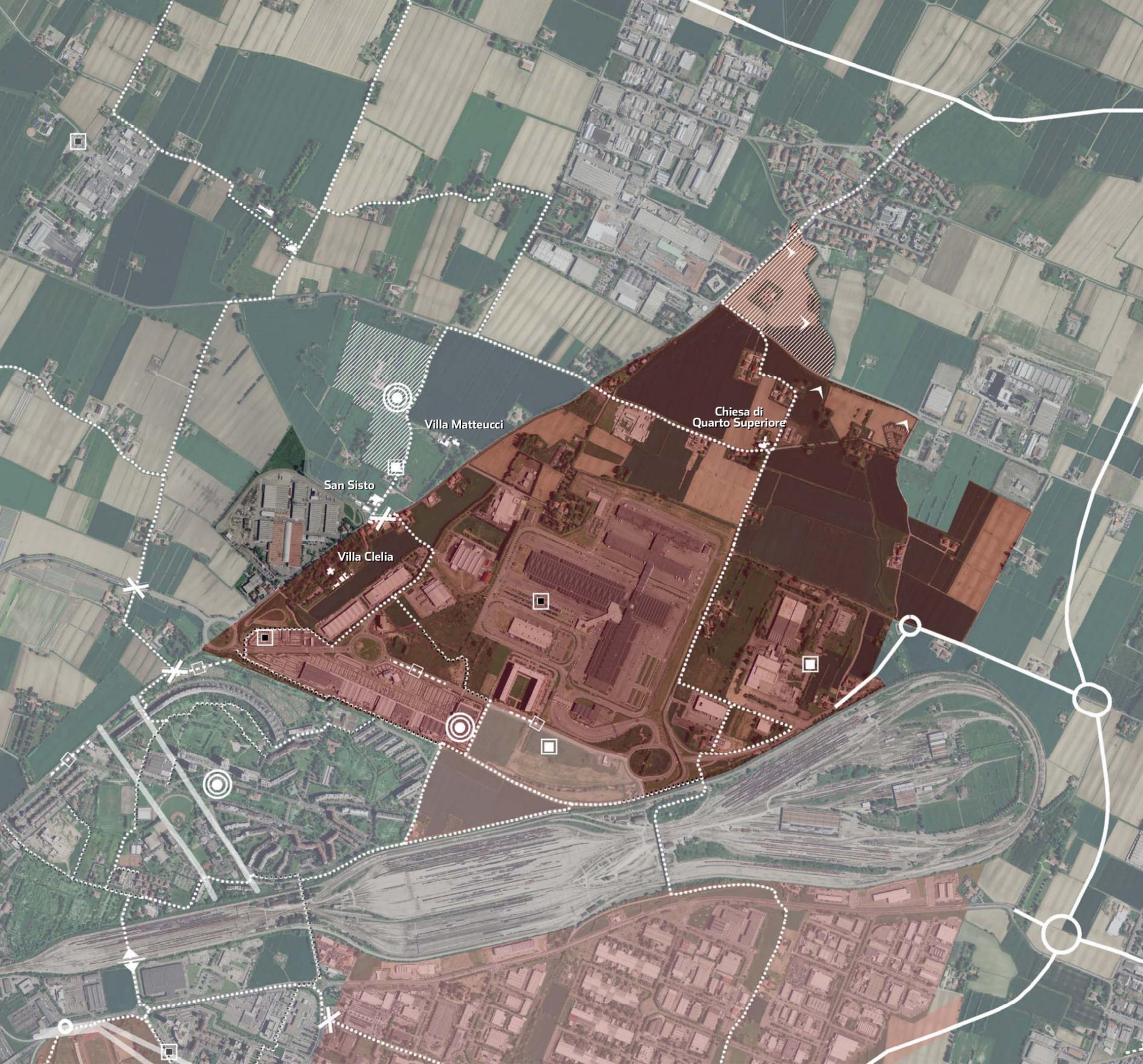
- Realizzazione del parcheggio ex Nissan previsto sul via Marco Emilio Lepido
- Qualificazione degli spazi sotto l'asse autostradale attraverso la realizzazione del parcheggio del sottopasso Emilio Lepido

ACCESSO/VARCO

- Realizzazione di un accesso ciclopedonale alle fermate Sfm Borgo Panigale e via Bencivenni
- Qualificazione dell'accesso alla centralità di Pontelungo

CENTRALITA'

Centralità costituite ad ovest dal sistema di usi pubblici del villaggio INA e dal Centro Borgo e a est dalla sede di Quartiere, dal poliambulatorio, dall'ex cinema, dal Giardino dei Tigli e dalle altre funzioni pubbliche poco distanti



CAAB

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi di collegamento alle Roveri, al Pilastro e al territorio rurale anche attraverso le aree di nuovo insediamento

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri su via San Donato

RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA

CONTINUITA' PAESAGGISTICA

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Valorizzazione della risorsa ecologica e ambientale dello scolo Zanetta e connessione con il cuneo agricolo e le altre aree verdi

CENTRALITA'

Realizzazione di una nuova centralità in particolare tramite nuove connessioni tra sistema commerciale Meraville, Pilastro, area di nuovo insediamento Pioppe e aree miste in trasformazione annesse a sud del Caab

FERMATA TP

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambiti di nuovo insediamento e in trasformazione



Campagna di Calamosco e Villola

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

- Completamento di percorsi ciclabili mediante la sistemazione in sicurezza delle vie: Viadagola, degli Aceri, chiesa Calamosco, Cadriano, Santa Maria, Calamosco, Balda, Romita
- Connessione di Dozza, Pilastro e aree Nord del Caab con il territorio rurale ed in particolare con il Vivaio, Villa Comelli, la chiesa di Calamosco, Mulino del Gomito e il Savena abbandonato

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Valorizzazione dell'elemento della rete ecologica costituito dal corso del Savena Abbandonato, possibile direttrice per lo sviluppo di percorsi ciclopedonali verso i centri abitati di Cadriano e Castel Maggiore
- Riordino ambientale del vivaio comunale, finalizzato anche alla sua funzione pubblica di accesso alla fruizione del cuneo agricolo

RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA

Salvaguardia storico-culturale e ambientale, in particolare dei nuclei di San Sisto, San Nicolò di Villola e Calamosco

SPAZIO PUBBLICO

CENTRALITA'

Insiediamento di attività di servizio (culturali, ricreative, ecc...) negli edifici del vecchio vivaio comunale

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri di via san Donato

PARCHEGGIO

Realizzazione del nuovo parcheggio presso il vivaio comunale, a servizio delle nuove attività

CONTINUITA' PAESAGGISTICA

Valorizzazione della relazione tra paesaggi

0 200 m

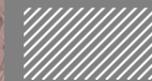


Campagna di Lavino di Mezzo

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

- Completamento del percorso ciclabile lungo il Torrente Lavino
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile lungo la via Emilia tra Lavino di Mezzo e Borgo Panigale
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile lungo la strada storica via di Mezzo
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile lungo l'asse centuriato di via del Vivaio



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Cassa di espansione del Lavino



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti ciclabili delle infrastrutture ferroviarie



RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA



FASCIA DI AMBIENTAZIONE

Realizzazione del nuovo Passante Autostradale e relativa fascia di ambientazione



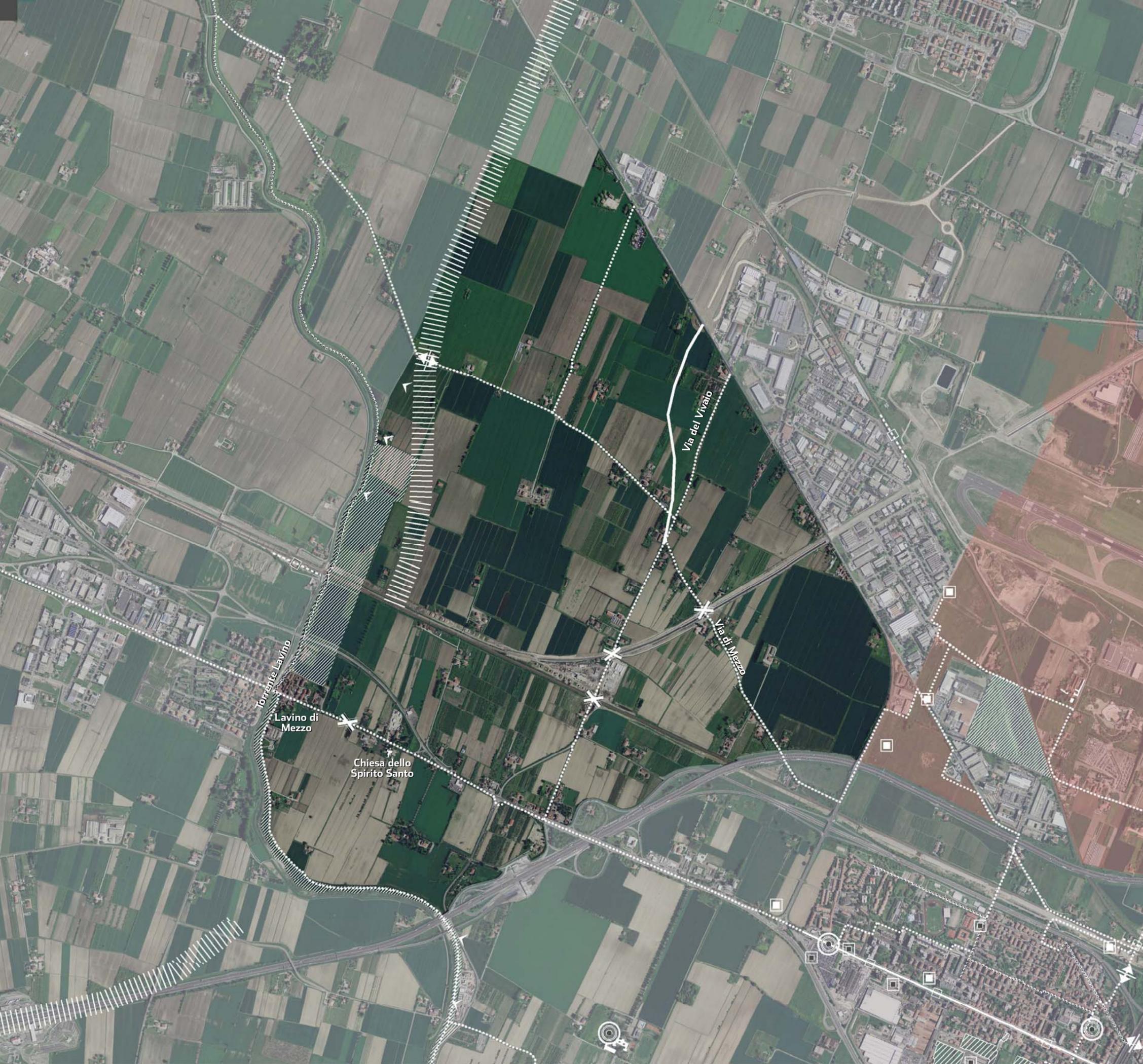
ACCESSO/VARCO

Realizzazione di un varco che consenta la continuità dei percorsi ciclabili oltrepassando la nuova infrastruttura viaria autostradale



CONTINUITA' PAESAGGISTICA

Valorizzazione della continuità tra paesaggi



0 200 m



Campagna di Olmetola, Rigosa e Borgo Panigale

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

- Completamento del percorso ciclabile lungo il Torrente Lavino
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile lungo via Cavalieri Ducati per la connessione dell'abitato di Borgo con Lavino, collegando anche le ville Bellombra e Pallavicini
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile lungo via Morazzo e che colleghi Casteldebole con villa Bernaroli e il lungo Lavino
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile sull'asse di accesso alla villa Orlandini

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamento sicuro su viale De Gasperi

CENTRALITA'

Rafforzamento della centralità di Villa Bernaroli mediante l'attuazione del progetto del parco città-campagna: centro sociale, orti, attrezzature museali ed espositive, attività residenziali associate a quelle agricole e di servizio, attrezzature scolastiche e culturali

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Percorso arginato del Lavino, risorsa da tutelare e potenziare

PARCHEGGIO

Realizzazione di un parcheggio di scambio modale con la metrotranvia nella zona nord della situazione confinante con Borgo Panigale

RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA

CONTINUITA' PAESAGGISTICA

0 200 m

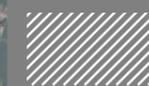


Campagna tra Reno e Navile

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

- Completamento del percorso ciclabile attraverso le zone umide di via del Rosario in direzione Castelmaggiore
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile lungo la Canaletta Ghisiliera



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Valorizzazione della risorsa costituita dalla Canaletta Ghisiliera attraverso l'ampliamento del sistema del verde pubblico, la tutela e il ripristino del paesaggio rurale, il completamento del percorso ciclabile lungo il suo asse
- Recupero ambientale e valorizzazione delle zone umide di via del Rosario



ACCESSO/VARCO

Connessione della Ghisiliera con i Laghetti del Rosario e verso il canale Navile (Croce Coperta)



PARCHEGGIO

Realizzazione di un nuovo parcheggio presso il canale Navile, poco a nord della tangenziale



RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA



ATTRAVERSAMENTO

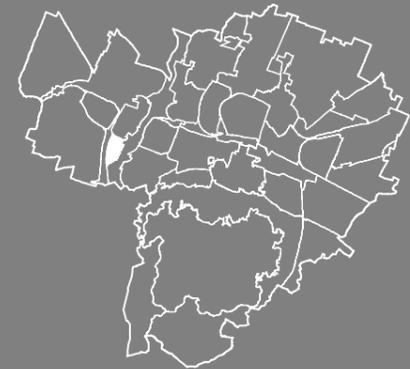
Realizzazione di attraversamenti ciclabili delle infrastrutture ferroviarie



CONTINUITA' PAESAGGISTICA



0 200 m



Casteldebole

DI PROGETTO ESISTENTE



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Completamento del Parco del Reno attraverso la realizzazione di nuovi spazi verdi e sportivi fruibili



ACCESSO/VARCO

- Realizzazione di due porte di accesso al Parco del Reno da via Salvemini attrezzate con parcheggi e strutture leggere per il tempo libero e il ristoro connesse alla rete della mobilità ciclabile
- Realizzazione di un accesso al Parco del Reno dal nucleo storico di Casteldebole



ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di un attraversamento ciclopeditone del Reno che metta in collegamento Casteldebole e il Centro Sportivo Barca
- Realizzazione di attraversamenti sicuri lungo viale Salvemini e via Caduti di Casteldebole



PARCHEGGIO

Realizzazione di un parcheggio per incrementare la dotazione di spazi di sosta in prossimità del Parco del Reno



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclabili che collegano il Parco del Reno con Pontelungo e con il territorio rurale



SPAZIO PUBBLICO

Qualificazione dell'area tra viale Togliatti e viale Salvemini attraverso l'attrezzatura a spazio per incontri, manifestazioni temporanee e parcheggio



STRADA CENTRALITA'

Tutela e valorizzazione del nucleo storico di Casteldebole attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, il mantenimento dell'integrazione di funzioni compatibili con i caratteri storici degli edifici, la mitigazione del traffico lungo via Caduti di Casteldebole ed il rafforzamento della relazione con il Reno e il territorio rurale



CENTRALITA'

Centralità costituita dagli spazi pubblici destinati a scuola, centro sociale, verde, dagli usi commerciali e dalla stazione Sfm



FERMATA TP



Collina urbana

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

Realizzazione di percorsi ciclabili di attraversamento della collina che colleghino Gaibola, i parchi di Monte Paderno, Forte Bandiera e Paleotto, villa Guastavillani e San Vittore

CENTRALITA'

- Rafforzamento dell'offerta di servizi pubblici, mediante la riorganizzazione delle strutture edilizie esistenti nel Parco Cavaioni e al Paleotto
- Realizzazione di una nuova offerta di servizi pubblici, mediante il recupero delle strutture edilizie esistenti e degli spazi aperti a Forte Bandiera, Monte Paderno, villa Puglioli

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Sito di Importanza Comunitaria (Sic) "Boschi di san Luca e Destro Reno"

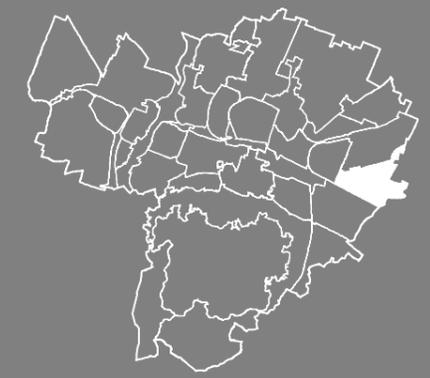
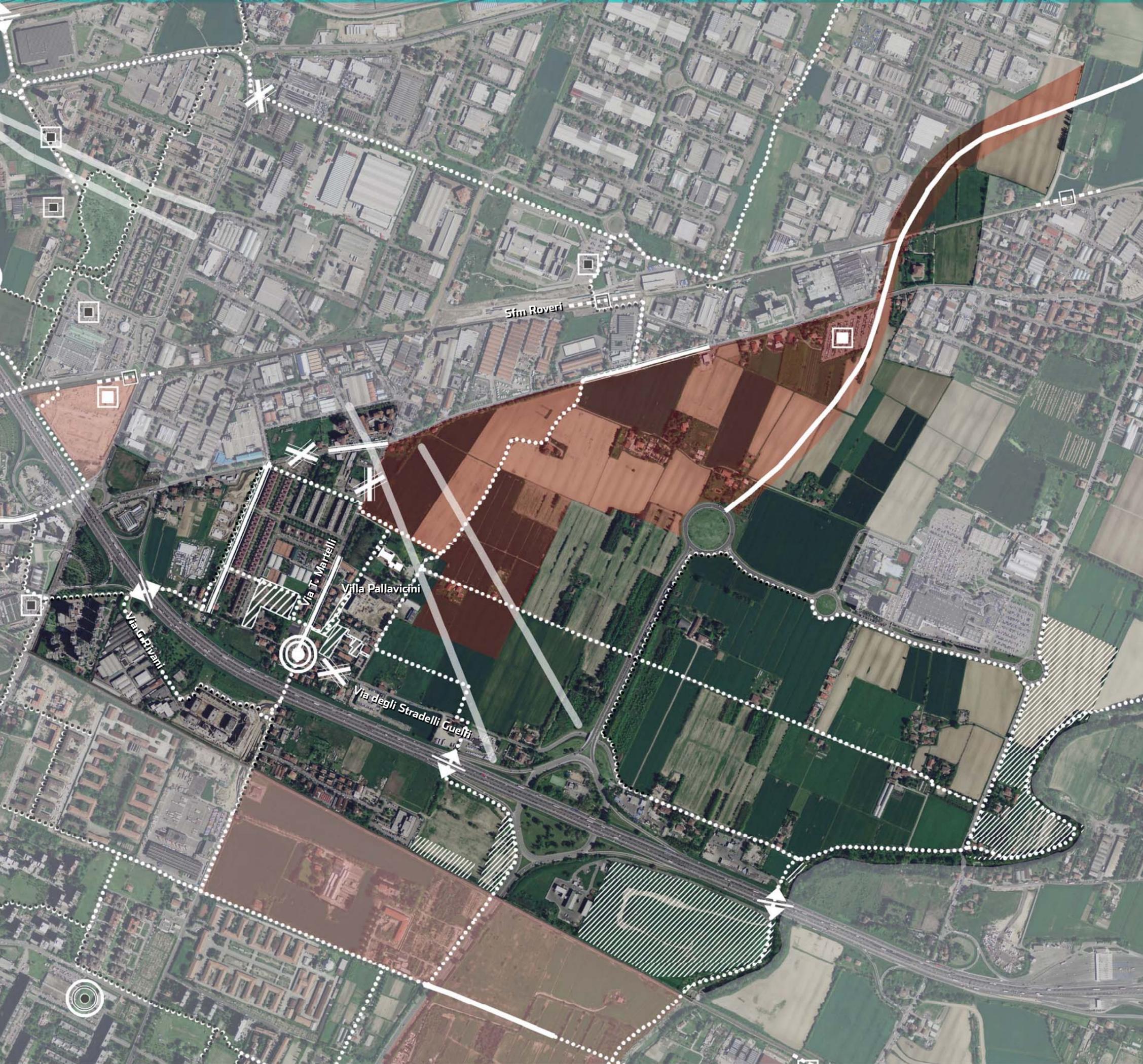
PARCHEGGIO

RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA

IMPIANTO RADIO TV

Impianto radio TV da razionalizzare

0 200 m



Croce del Biacco

DI PROGETTO ESISTENTE



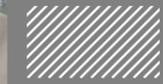
CENTRALITA'

Rafforzamento della centralità costituita dallo storico incrocio di Croce del Biacco dall'insieme di attrezzature pubbliche di via Martelli attraverso la qualificazione e l'integrazione degli spazi pubblici, anche con destinazioni culturali, e il miglioramento delle connessioni



SPAZIO PUBBLICO

Realizzazione di attrezzature collettive, verde e parcheggi



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Completamento del Parco del Savena attraverso la realizzazione di spazi aperti fruibili



STRADA CENTRALITA'

- Riqualificazione di via Mattei finalizzata alla valorizzazione commerciale e all'attraversamento
- Riprogettazione di via Martelli finalizzata al migliore inserimento del passaggio del mezzo pubblico filoviario
- Rivitalizzazione della piazza dei Colori



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali di connessione con le aree di via Larga, il Fossolo, le Roveri e con il Parco del Savena attraverso l'ambito di nuovo insediamento



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di un attraversamento sicuro sulla via Stradelli Guelfi e sulle vie Mattei e Martelli



ELETTRODOTTO

Eliminazione dell'inquinamento da elettromagnetismo cui sono soggetti alcuni edifici residenziali che interessa anche l'area di nuovo insediamento



ACCESSO/VARCO

- Qualificazione del varco esistente in via Rivani finalizzata al completamento della connessione ciclopedonale tra Croce del Biacco, Fossolo e Roveri
- Realizzazione di un nuovo varco per garantire la continuità del percorso lungo il Savena
- Riqualificazione del varco sotto la tangenziale collegamento tra la situazione e la zona Savena



FERMATA TP

Miglioramento dell'accessibilità alla fermata Roveri



RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA



STRADA NUOVO TRATTO



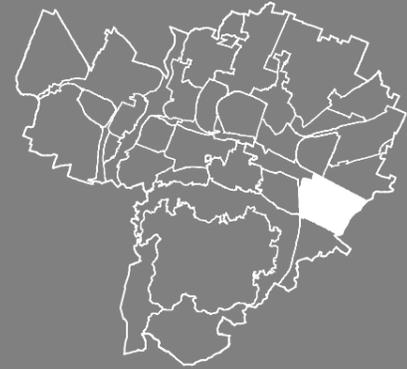
PARCHEGGIO



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito di nuovo insediamento San Vitale





Fossolo

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità nei pressi di viale Lenin, costituita da spazi sportivi, attrezzature scolastiche e sociali, attraverso la realizzazione di spazi di incontro ed il miglioramento delle connessioni
- Rafforzamento della centralità di via Lombardia attraverso il miglioramento delle connessioni ciclopedonali e la qualificazione degli spazi esterni
- Centralità esistenti: nei pressi di via Lincoln costituita da attrezzature religiose e scolastiche, spazi verdi, commercio e cinema; nell'area del centro civico costituita da biblioteca, verde, parrocchia, centro sportivo e centro sociale; Parco dei Cedri; costituita dal villaggio Due Madonne, Piazza Lambrakis, circolo Arci Due Madonne

STRADA CENTRALITA'

- Riquilificazione dell'asse della via Emilia in relazione con il transito del mezzo pubblico di trasporto e finalizzata alla circolazione ciclopedonale, all'attraversamento e alla valorizzazione dei fronti commerciali
- Riquilificazione dell'asse di via Bellaria e di via Arno finalizzata alla valorizzazione dei fronti commerciali e all'attraversamento



ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di attraversamenti sicuri lungo via degli Ortolani
- Realizzazione di un attraversamento sicuro su via Lenin



ACCESSO/VARCO

- Individuazione di un punto di attraversamento dell'asse ferroviario Bologna-Firenze, che consenta la connessione con gli spazi pubblici della Lunetta Gamberini
- Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Savena che consenta la connessione tra il territorio da strutturare e le aree residenziali di San Lazzaro di Savena



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali in direzione del parco del Savena e della collina, di Mazzini e Croce del Biacco e del territorio a sud di via Ortolani



PARCHEGGIO

Realizzazione di due parcheggi di interscambio lungo la via Emilia



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito di nuovo insediamento Savena



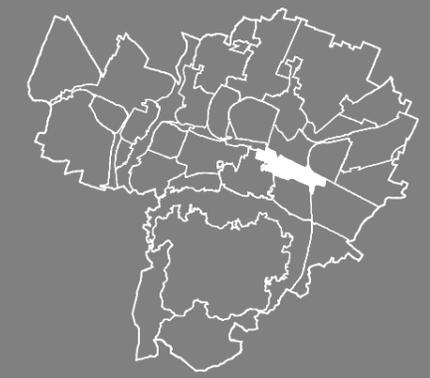
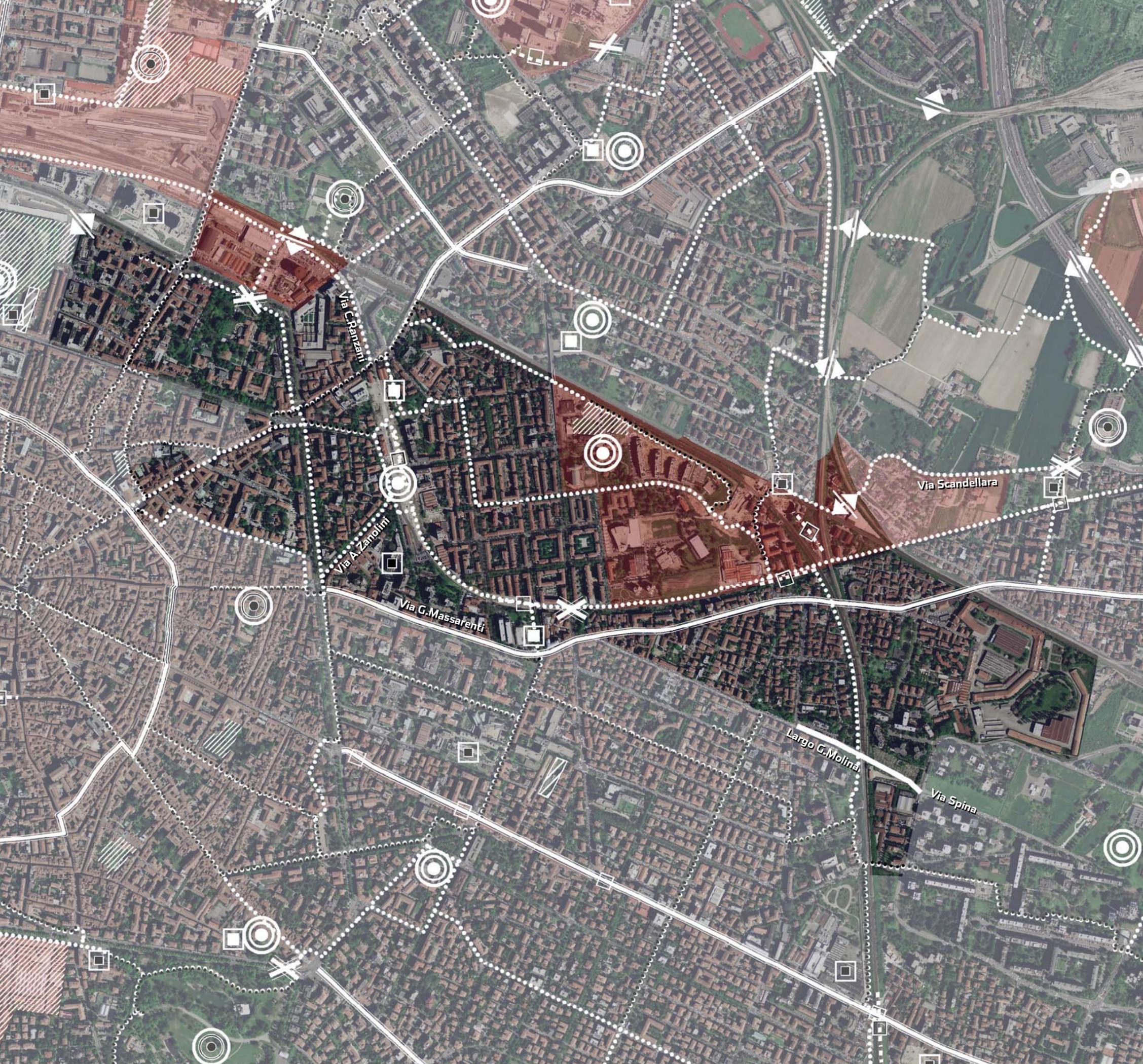
FERMATA TP



STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di nuova strada di accesso all'ambito di nuovo insediamento

0 200 m



Massarenti

DI PROGETTO ESISTENTE

STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione di via Massarenti anche in relazione con la filoviarizzazione del mezzo pubblico finalizzata a migliorare la circolazione ciclopedonale, l'attraversamento e a valorizzare i fronti commerciali

PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali che collegano la Cirenaica e le vie Zanolini e Ranzani con Scandellara, Fossolo con il centro, favorendo l'accessibilità ai poli scolastici ed alla rete delle attrezzature collettive

CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità costituita da scuola, cinema, attrezzature religiose e spazi sportivi del Villaggio del Fanciullo attraverso il completamento del sistema di connessioni ciclopedonali, la riqualificazione di aree adiacenti sotto utilizzate e l'inserimento di spazi pubblici
- Realizzazione di una nuova centralità nell'area della stazione "Veneta" attraverso l'integrazione nella rete dei percorsi e il riuso della vecchia stazione

ACCESSO/VARCO

- Connessione dell'area di trasformazione Hera con il centro Zonarelli e San Donato a nord
- Connessione agli spazi aperti rurali di via Scandellara

ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di attraversamenti sicuri su via Massarenti che migliorino la connessione tra Cirenaica e Mazzini e su via Irnerio
- Realizzazione di un attraversamento sicuro per la connessione della 'area "Hera" e il centro

PARCHEGGIO

Realizzazione dei parcheggi nell'area Fabbri ed ex-Veneta

FERMATA TP

Favorire l'accessibilità al nodo d'interscambio del trasporto pubblico di via San Vitale in occasione della riqualificazione complessiva prevista per l'ambito, eventuale inserimento di una piattaforma commerciale all'interno della stazione

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito in trasformazione Officine comunali del gas e ambito da riqualificare Cirenaica-Rimesse

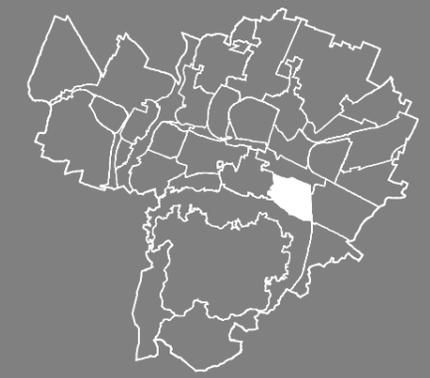
STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di una nuova strada, con ruolo sussidiario alla via Emilia Levante che connetta via Spina e Largo Molina

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Realizzazione di un nuovo spazio verde nei pressi del Villaggio del Fanciullo





Mazzini

DI PROGETTO ESISTENTE

STRADA CENTRALITA'

- Riqualificazione della via Emilia, da porta Mazzini a via Palagi: recupero dell'identità e dei caratteri storici degli spazi (portico degli Alemanni), cura dei percorsi pedonali e dell'inserimento delle fermate del mezzo pubblico; da via Palagi a via Fossolo: riprogettazione dello slargo finalizzata alla fruizione pedonale dello spazio pubblico, valorizzazione del fronte commerciale e realizzazione di frequenti attraversamenti sicuri; da via Fossolo al sottopasso ferroviario: valorizzazione del fronte commerciale degli edifici e connessione al nodo di interscambio del trasporto pubblico
- Riqualificazione delle vie Massarenti, Murri, degli Orti e Dagnini finalizzata a migliorare la circolazione pedonale, a realizzare attraversamenti sicuri, a valorizzare il fronte commerciale

CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità intorno a Piazza Trento Trieste costituita dall'insieme di spazi pubblici aperti e dagli spazi culturali e religiosi dell'Antoniano, attraverso il miglioramento dell'accessibilità
- Rafforzamento della centralità costituita dalla Lunetta Gamberini e dalla Sede di Quartiere attraverso la qualificazione degli spazi aperti

SPAZIO PUBBLICO

Realizzazione di attrezzature di supporto alle attrezzature sanitarie nei pressi di via Argelati

PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopeditoni per la connessione della Lunetta Gamberini con il centro storico, con i Giardini Margherita e con la rete del Fossolo

ACCESSO/VARCO

Individuazione di un punto di attraversamento dell'asse ferroviario Bologna-Firenze, che consenta la connessione tra la Lunetta Gamberini e l'area di Pontevecchio

PARCHEGGIO

FERMATA TP

Qualificazione dell'area della fermata Mazzini, rafforzandone il ruolo di nodo d'interscambio attraverso il miglioramento dell'accessibilità

STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di una nuova strada, con ruolo di sussidiaria alla via Emilia Levante che connetta via Spina a Largo Molina



Nucleo antico

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

- Rafforzamento del contesto della Montagnola per ridefinirne il ruolo di centralità: interventi di qualificazione del parco, di adeguamento delle attrezzature scolastiche, di recupero delle attrezzature sportive dello Sferisterio
- Attorno alla centralità costituita dalla sede di attrezzature civiche del Baraccano esistono notevoli possibilità per integrarne e rafforzarne il carattere: il recupero del convento di S. Omobono (ex caserma Masini), il recupero della piazza di porta S. Stefano con i relativi casseri, l'integrazione con i servizi dei Giardini Margherita e della zona Staveco
- Centralità locale esistente di vicolo Bolognetti (attrezzature civiche, scolastiche, teatro...)
- Centralità locale esistente di via Pietralata (attrezzature civiche, cinema, attrezzature sanitarie e scolastiche...) che potrebbe essere rafforzata dalla integrazione di spazi pubblici nell'Istituto dei Minori del Pratello



SPAZIO PUBBLICO

Sono indicati i contenitori edili di proprietà comunale o pubblica destinati alla riorganizzazione dell'offerta di dotazioni per attrezzature collettive a scala locale o nelle quali la realizzazione di interventi di recupero verso il mix funzionale del centro deve offrire nuove opportunità di dotazione di spazio pubblico e di attrezzature: convento di S. Procolo, convento di S. Omobono (ex caserma Masini), collegio delle Cieche, conservatorio di S. Marta, Sferisterio, S. Croce, S. Mattia



FERMATA TP

Integrazione delle fermate del trasporto pubblico con il tessuto urbano, con particolare attenzione ai punti di interscambio che impattano in maniera forte sullo spazio pubblico: piazza Malpighi, piazza Cavour, piazza Calderini, via Rizzoli, via Ugo Bassi, via dei Mille



STRADA CENTRALITA'

Rafforzamento dell'asse di distribuzione pedonale e commerciale delle "mura dei torresotti". Oltre a interventi di qualificazione dello spazio pubblico e di adeguamento dell'offerta commerciale, devono essere previsti interventi di messa in sicurezza degli attraversamenti degli assi radiali



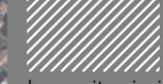
ATTRAVERSAMENTO

Interventi per la messa in sicurezza di connessioni tra sistemi di attrezzature (via Irnerio alla Montagnola, via S. Isaia, via S. Felice)



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclabili in sicurezza



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

In una situazioni in cui la dotazione di verde fruibile è comunque scarsa, ogni occasione di qualificazione degli spazi verdi è di valore strategico: per questa ragione la scheda individua le aree in cui è prioritario l'intervento, indipendentemente dalla attuale proprietà. Le aree individuate sono: il giardino del Guasto, il giardino di via San Rocco, il giardino di Piazza San Francesco, il giardino Dubcek in Palazzo Ercolani, il giardino di Santa Cristina, il giardino del Baraccano, il giardino del Collegio delle Cieche (Orti di via Orfeo)



ACCESSO/VARCO

Connessione dal margine nord-est del parco della Montagnola verso le zone di riqualificazione ex Buton ed ex Officine del Gas



PARCHEGGIO

0 200 m



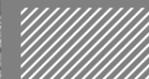
Pedecollina centro

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

Realizzazione di una nuova centralità urbana significativa come porta di accesso principale alla collina dal centro storico, con presenza di attrezzature di servizio e altre funzioni pregiate



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Forte presenza di spazi verdi fruibili nella ristrutturazione dell'area ex militare, per creare una connessione diretta con il giardino di San Michele in Bosco e con la collina



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di tre importanti interventi per la facilitazione dell'accesso alla collina, con realizzazione di dotazione di parcheggi e riordino dei flussi di circolazione: a porta Saragozza (accesso a parco villa Cassarini), porta D'Azeglio (accesso a Staveco), porta S. Stefano (accesso a giardini Margherita)



ACCESSO/VARCO

Creazione di nuovi accessi al sistema della collina dall'area ex militare e relazione tra il parco di villa Cassarini e quello di Ingegneria, nuovo accesso a villa Aldini



PARCHEGGIO

Realizzazione di nuovi parcheggi in prossimità delle porte Saragozza, San Mamolo e riqualificazione del parcheggio del Baraccano



RISORSA STORICA E PAESAGGISTICA



IMPIANTO RADIO TV

Impianto radio TV da razionalizzare



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Protocollo d'intesa per la valorizzazione delle aree militari: Area ex Staveco e Caserma San Mamolo



Pedecollina est

DI PROGETTO ESISTENTE



SPAZIO PUBBLICO

Acquisizione di terreni per la realizzazione di spazi e attrezzature di uso pubblico



STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione dell'asse di via Toscana finalizzata alla circolazione ciclopedonale, all'attraversamento, alla valorizzazione dei fronti commerciali; a sud di Villa Mazzacorati mitigare l'interferenza tra il traffico e la circolazione pedonale (limitazione della velocità e realizzazione di attraversamenti sicuri in particolare in corrispondenza delle centralità)



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali con particolare attenzione alle connessioni con la zona del Savena e in direzione della collina e del Parco del Paleotto



ACCESSO/VARCO

- Valorizzazione dei varchi verso la collina in particolare in corrispondenza di Villa Aldrovandi Mazzacorati, delle vie dell'Angelo Custode e Ardigò (presso la chiesa del Canale di Savena)
- Creazione di nuovi accessi al sistema della collina: da villa Mazzacorati e dal ponte di San Ruffillo verso il parco Paleotto



CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità che ha come fulcro Villa Mazzacorati attraverso il miglioramento dell'accessibilità, l'integrazione delle funzioni pubbliche e la qualificazione dell'adiacente area del Molino Parisio (mercato, scuole, canale Savena), nuovo ruolo come centralità su via Murri, da S.Silverio di Chiesa Nuova alla Villa. Organizzazione del verde e delle connessioni per consentire un significativo approdo al verde collinare
- Rafforzamento e valorizzazione della centralità nella piazzetta di San Ruffillo attraverso il miglioramento della accessibilità, la qualificazione degli spazi pubblici e l'integrazione delle funzioni di uso pubblico



FERMATA TP

- Integrazione tra fermata Sfrn Rastignano e porta di accesso al parco Paleotto
- Favorire l'accessibilità alla stazione Sfrn come nodo di interscambio del trasporto pubblico, attraverso l'integrazione dell'offerta di sosta, e la qualificazione degli spazi pubblici



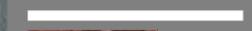
RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Acquisizione di terreni per il completamento della rete di spazi verdi
- Definizione di un programma organico di tutela e valorizzazione degli spazi aperti lungo il Canale di Savena, importante elemento storico e riferimento per l'ampliamento e la riqualificazione del verde di quartiere
- Integrazione dell'offerta di piccoli spazi verdi e parcheggi in posizione pedecollinare



PARCHEGGIO

Realizzazione del parcheggio previsto nei pressi del Molino Parisio



STRADA NUOVO TRATTO



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Protocollo d'intesa per la valorizzazione delle aree militari, Caserma Mazzoni, su cui è previsto un progetto di integrazione di strutture scolastiche





Pedecollina ovest

DI PROGETTO ESISTENTE

ACCESSO/VARCO

Riprogettazione di varchi per l'accesso alla collina: parco Baden Powell, via del Meloncello, sistema dei parchi villa Rose / villa Spada / San Pellegrino, relazione tra il parco di villa Cassarini e quello di Ingegneria, nuovo accesso a villa Aldini

CENTRALITA'

- Il sistema di attrezzature scolastiche, assistenziali, per lo spettacolo, espositive e per il tempo libero della zona attorno a villa delle Rose deve essere integrato per assumere un nuovo ruolo di centralità con particolare valore culturale
- Completamento della centralità esistente su via F. Battaglia, mediante l'integrazione dell'offerta di servizi, con la realizzazione di un nuovo nido d'infanzia, di spazi verdi pubblici, di trasporto pubblico, dell'accessibilità pedonale e ciclabile; punto di partenza per l'accesso alla collina
- Rafforzamento della centralità esistente di Porta Saragozza tramite riprogettazione dello spazio pubblico e ampliamento della dotazione di parcheggi

STRADA CENTRALITA'

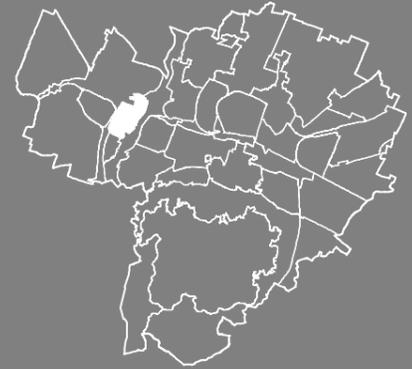
Messa in sicurezza degli attraversamenti che permettono l'accesso alla collina: Meloncello, via Battaglia

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Acquisizione e attrezzatura di aree strategiche per l'integrazione dell'offerta di verde pubblico fruibile e per piccoli parcheggi: accesso al parco San Pellegrino da via Meloncello, continuità tra villa Spada e San Pellegrino, ampliamento aree verdi via Battaglia

IMPIANTO RADIO TV
Impianti radio TV da razionalizzare

PERCORSO CICLABILE



Pontelungo

DI PROGETTO ESISTENTE

STRADA CENTRALITA'

- Riqualificazione dell'asse della via Emilia in relazione con il transito del mezzo pubblico di trasporto e finalizzata alla circolazione pedonale, all'attraversamento e alla valorizzazione dei fronti commerciali
- Riqualificazione dell'asse di via Triumvirato finalizzata a migliorare l'attraversamento e a ridurre l'interferenza tra mobilità lenta e veloce



CENTRALITA'

- Qualificazione della centralità costituita dal sistema di funzioni dato dalla fermata Sfm, dall'ufficio postale e dal Parco dei Pini, attraverso il miglioramento delle connessioni, la qualità dei percorsi e degli spazi pubblici, l'integrazione dell'offerta di sosta e attraverso la qualificazione degli spazi di accesso al parco
- Miglioramento dell'accessibilità e della connessione al Reno del Parco dei Pini, integrando nel progetto la valorizzazione dell'edificio che ospita i Teatri di Vita

PERCORSO CICLABILE

- Completamento della rete dei percorsi ciclabili migliorando la connessione con la Birra e con il Parco del Reno
- Realizzazione di un attraversamento ciclabile del Reno che metta in collegamento Santa Viola con Pontelungo

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Realizzazione di uno spazio verde e di spazi di incontro e socialità in una delle aree che verranno acquisite alla Birra come elemento di rafforzamento della piccola centralità costituita da attrezzature sociali, scuola e parrocchia
- Realizzazione di uno spazio verde nei pressi di via del Faggiolo che consenta la connessione tra via Emilia e fiume Reno
- Completamento del Parco Lungo Reno attraverso la realizzazione di nuovi spazi fruibili e dei parcheggi

ACCESSO/VARCO

- Qualificazione e integrazione degli accessi al parco del Reno dalla Birra e da via della Pietra attrezzati con parcheggi e strutture leggere per il tempo libero e il ristoro e connessi alla rete della mobilità ciclabile
- Realizzazione di un nuovo accesso al Parco dei Pini dalla via Emilia
- Qualificazione dell'accesso ciclabile a Borgo Panigale

ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Reno che metta in collegamento Santa Viola con Pontelungo
- Realizzazione di un attraversamento su via della Pietra che favorisca la connessione al Reno

PARCHEGGIO

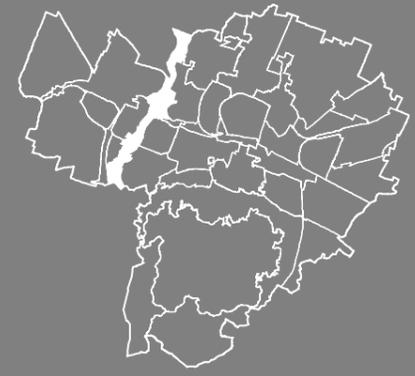
Qualificazione degli spazi lungo l'asse autostradale attraverso la realizzazione dei parcheggi del sottopasso Emilio Lepido

FERMATA TP

STRADA NUOVO TRATTO

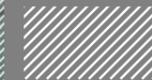
Realizzazione di una nuova strada con ruolo sussidiario alla via Emilia Ponente che connetta Santa Viola e via del Triumvirato

0 200 m



Reno nord

DI PROGETTO ESISTENTE



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Completamento del Parco Lungo Reno attraverso la realizzazione di nuovi spazi fruibili
- Valorizzazione della risorsa costituita dalla Canaletta Ghisiliera attraverso l'ampliamento del sistema del verde pubblico, la valorizzazione dei manufatti storici di Bertalia, la tutela e il ripristino del paesaggio rurale, il completamento del percorso ciclabile lungo il suo asse



PERCORSO CICLABILE

- Completamento della rete dei percorsi ciclabili lungo il Reno
- Completamento della rete dei percorsi ciclabili migliorando la connessione con la Birra e verso il Navile e i Laghetti del Rosario



ACCESSO/VARCO

Qualificazione e integrazione degli accessi al parco del Reno dalla Birra



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Reno che metta in collegamento Santa Viola con Pontelungo



STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di una nuova strada con ruolo sussidiario alla via Emilia Ponente che connetta Santa Viola e via del Trionvirato



CONTINUITA' PAESAGGISTICA



Reno sud

DI PROGETTO ESISTENTE



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Completamento del Parco del Reno attraverso la realizzazione di nuovi spazi verdi e sportivi fruibili che comprenda il recupero degli spazi lungo fiume occupati dagli impianti dismessi di Ponte Romano
- Realizzazione di uno spazio verde in via Buonarroti con funzioni di accesso al Parco del Reno



PERCORSO CICLABILE

- Completamento della rete dei percorsi ciclabili lungo il Reno
- Completamento della rete dei percorsi che collegano il parco del Reno, la fermata Sfm di Prati di Caprara e il territorio rurale



CENTRALITA'

Rafforzamento della centralità costituita dal Centro Sportivo Barca attraverso la riqualificazione delle aree verdi e delle aree sportive e il miglioramento dell'accessibilità



ACCESSO/VARCO

- Qualificazione e integrazione degli accessi al parco del Reno dalla Birra e da via della Pietra attrezzati con parcheggi e strutture leggere per il tempo libero e il ristoro e connessi alla rete della mobilità ciclabile
- Realizzazione di due porte di accesso al Parco del Reno da via Salvemini e di due accessi nell'area di "Casa Baldi" in via Bertocchi/De Pisis e da via Buonarroti, attrezzate con parcheggi e strutture leggere per il tempo libero e il ristoro connesse alla rete della mobilità ciclabile
- Realizzazione di un accesso al Parco del Reno dal nucleo storico di Casteldebole



ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Reno che metta in collegamento Santa Viola con Pontelungo
- Realizzazione di un attraversamento su via della Pietra che favorisca la connessione al Reno
- Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Reno che metta in collegamento Casteldebole e il Centro Sportivo Barca



STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di una nuova strada con ruolo sussidiario alla via Emilia Ponente che connetta Santa Viola e via del Triumvirato



PARCHEGGIO

Realizzazione di un parcheggio per incrementare la dotazione di spazi di sosta in prossimità del Parco del Reno



SPAZIO PUBBLICO

Qualificazione dell'area tra viale Togliatti e viale Salvemini attraverso l'attrezzatura a spazio per incontri e manifestazioni temporanee



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Accordo territoriale relativo agli assetti della Nuova Stazione Ferroviaria, area parco del Reno





Roveri

DI PROGETTO ESISTENTE

PERCORSO CICLABILE

- Valorizzazione delle aree verdi pubbliche lungo via delle Biscie come percorso verde di connessione tra il Pilastro e la stazione Sfm Roveri
- Realizzazione di percorsi ciclabili di connessione tra Roveri, aree residenziali e spazi verdi di via Larga
- Realizzazione di connessioni ciclabili con Croce del Biacco e l'ambito di nuovo insediamento San Vitale

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di un attraversamento sicuro su via Larga

FERMATA TP

Qualificazione della stazione Sfm Roveri attraverso il miglioramento delle connessioni e degli accessi anche dall'area di Croce del Biacco

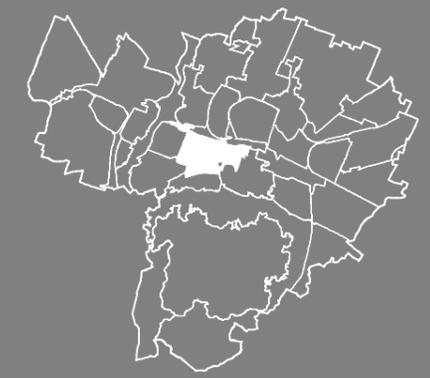
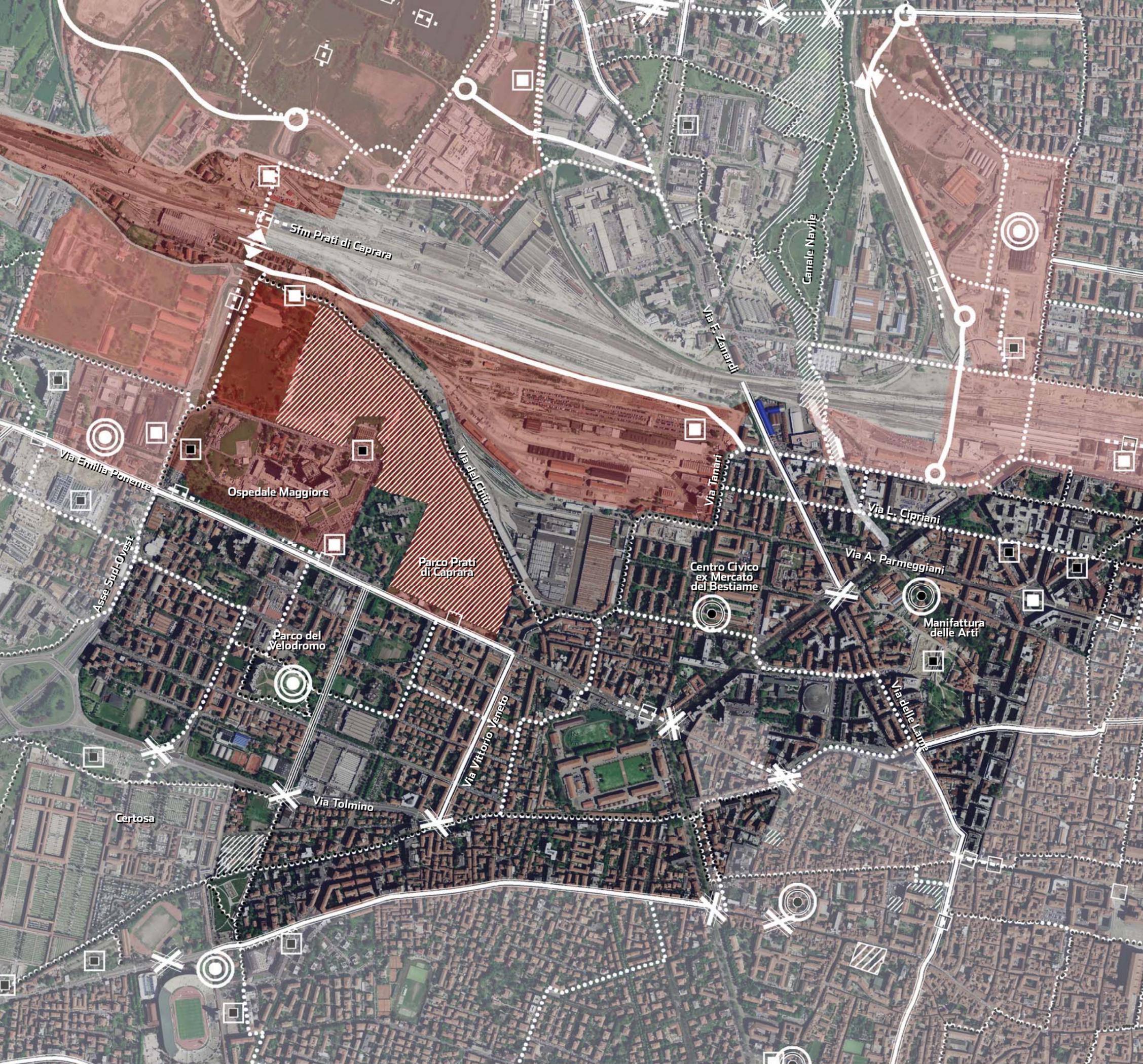
STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione di via Mattei finalizzata alla valorizzazione commerciale e all'attraversamento

PARCHEGGIO

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Riqualificazione della porzione dell'ambito a sud della ferrovia considerando la relazione con l'area di nuovo insediamento e le funzioni residenziali



Saffi

DI PROGETTO ESISTENTE



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

Realizzazione del nuovo parco urbano Prati di Caprara, valorizzando la vegetazione esistente e la presenza dei corsi d'acqua. Il nuovo parco dovrà essere dotato delle attrezzature e delle infrastrutture adeguate per svolgere un ruolo di attrazione a livello urbano, tra cui i parcheggi serviti dal nuovo asse stradale est-ovest



STRADA CENTRALITA'

- Rafforzamento delle funzioni commerciali e di servizio sulle vie Saffi e Vittorio Veneto, Zanardi e Lame attrezzandole con percorsi sicuri e curando l'integrazione con il sistema del verde e dei servizi
- Riqualificazione/rifunzionalizzazione del fronte nord di via Saffi



CENTRALITA'

- Connessione del Parco del Velodromo al sistema di attrezzature circostanti (scolastiche, religiose, commerciali) e inserimento in una rete di percorsi ciclabili
- Valorizzazione della centralità costituita dalla Manifattura delle Arti attraverso la riqualificazione delle vie d'acqua e del percorso del Canale di Reno alla Salara



ATTRAVERSAMENTO

Qualificazione degli attraversamenti pedonali sulle vie Tolmino, Saffi, Zanardi, viali di Circonvallazione con attenzione agli utenti deboli e alla qualità architettonica dei contesti



PARCHEGGIO

- Nuovo parcheggio in struttura sull'asse sussidiario alla via Emilia, con atterramento verso il centro città e verso la stazione ferroviaria
- Nuovo parcheggio a servizio del parco Prati di Caprara, con accesso dall'asse sussidiario alla via Emilia
- Nuovo parcheggio in piazza dei Martiri



FERMATA TP

Attribuzione di un ruolo urbano alla nuova fermata Sfm Prati di Caprara, grazie all'integrazione di un insediamento terziario e residenziale, ipotetiche strutture di vendita alimentari e non nel contenitore della stazione, parcheggi scambiatori, mobilità ciclabile e pedonale, accesso principale al parco dei Prati di Caprara



PERCORSO CICLABILE

- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile tra la Certosa e l'Ospedale Maggiore.
- Realizzazione di un nuovo percorso ciclabile tra la Manifattura delle Arti, il centro civico ex Mercato Bestiame e il parco Prati di Caprara.
- Prolungamento del percorso ciclabile lungo il canale Navile verso la Manifattura delle Arti, con sottopasso del fascio dei binari.



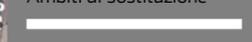
ACCESSO/VARCO

Realizzazione di un'efficace relazione tra i tessuti a nord e a sud della ferrovia attraverso la nuova Stazione



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

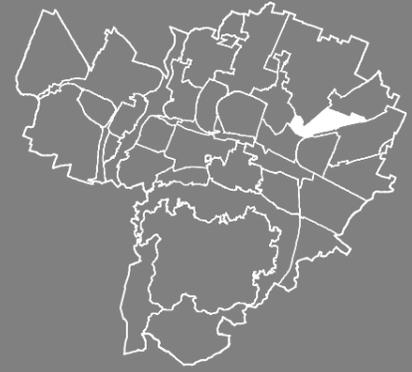
Ambiti di sostituzione



STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di una nuova strada, con ruolo sussidiario alla via Emilia Ponente, che connetta via del Chiù a via Tanari

0 200 m



San Donato nuovo

DI PROGETTO ESISTENTE

ACCESSO/VARCO

- Connessione con gli spazi sportivi e il parco nell'area di via Larga
- Connessione tra la nuova area verde di San Donnino e San Donato e tra San Donnino e l'area interclusa tra le linee ferroviarie

CENTRALITA'

Rafforzamento della centralità costituita dall'insieme di funzioni pubbliche, sociali e scolastiche (La Fattoria, centro commerciale, centro sportivo, ambulatorio, biblioteca, scuole, attrezzature religiose, parco Pier Paolo Pasolini) attraverso la valorizzazione degli immobili di proprietà pubblica finalizzata alla realizzazione di spazi di incontro e socializzazione per i giovani e attraverso il rafforzamento delle connessioni ciclabili

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Realizzazione del parco della fascia boscata di San Donnino
- Connessione ecologica fra le aree verdi del Pilastro, il cuneo agricolo e lo scolo Zanetta

PERCORSO CICLABILE

- Connessione con gli adiacenti spazi aperti del quartiere San Vitale al di là della ferrovia (Campagna tra l'antica via Rimesse e via Scandellara e spazi verdi di via Larga) ed il territorio rurale
- Connessione con San Donnino e San Donato Vecchio

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri di via San Donato

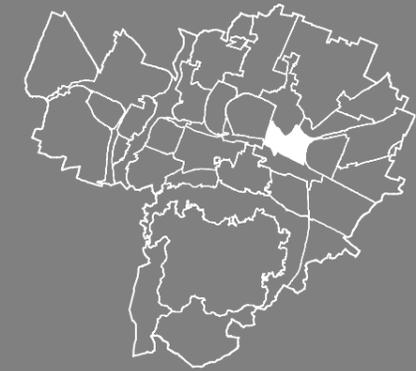
ELETTRODOTTO

Eliminazione dell'inquinamento da elettromagnetismo cui è soggetto l'Istituto Comprensivo 11 di via Panzini

FERMATA TP

AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambito di nuovo insediamento Via Pioppe e ambito in trasformazione Caab aree annesse a sud



San Donato vecchio

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

Connessione, integrazione e rafforzamento del sistema di centralità formato dagli spazi pubblici della sede del Quartiere, del Centro Zonarelli e dal Campo Savena:

- Centro Zonarelli, realizzazione della connessione con il centro attraverso l'area Hera
- Campo Savena, integrazione di nuove funzioni sportive, parcheggi e riqualificazione del verde
- Sede di Quartiere, integrazione e connessione degli spazi pubblici e di uso pubblico (Centro Civico, Centro Europa, Ausl, Copernico, scuole)

STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione di via San Donato, via del Lavoro e via Amaseo finalizzata a valorizzare i fronti commerciali e migliorare la circolazione pedonale e l'attraversamento, in particolare nel tratto in prossimità di via Andreini



ACCESSO/VARCO

- Connessione di San Donato con gli adiacenti spazi aperti del quartiere San Vitale al di là della ferrovia (Campagna tra l'antica via Rimesse e via Scandellara) e con il nuovo spazio verde di San Donnino
- Connessione del Centro Zonarelli con l'area di trasformazione Hera
- Ampliamento e rifunzionalizzazione del varco tra S.Donnino e l'area interclusa tra le linee ferroviarie



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri lungo viale della Fiera, viale Europa e via San Donato



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopeditoni con particolare attenzione alle connessioni con la Bologna e San Donnino, tra centralità, e con le fermate del trasporto pubblico



PARCHEGGIO

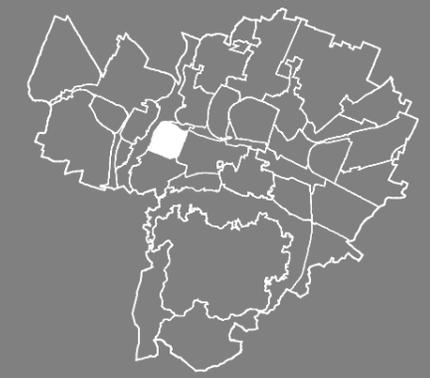
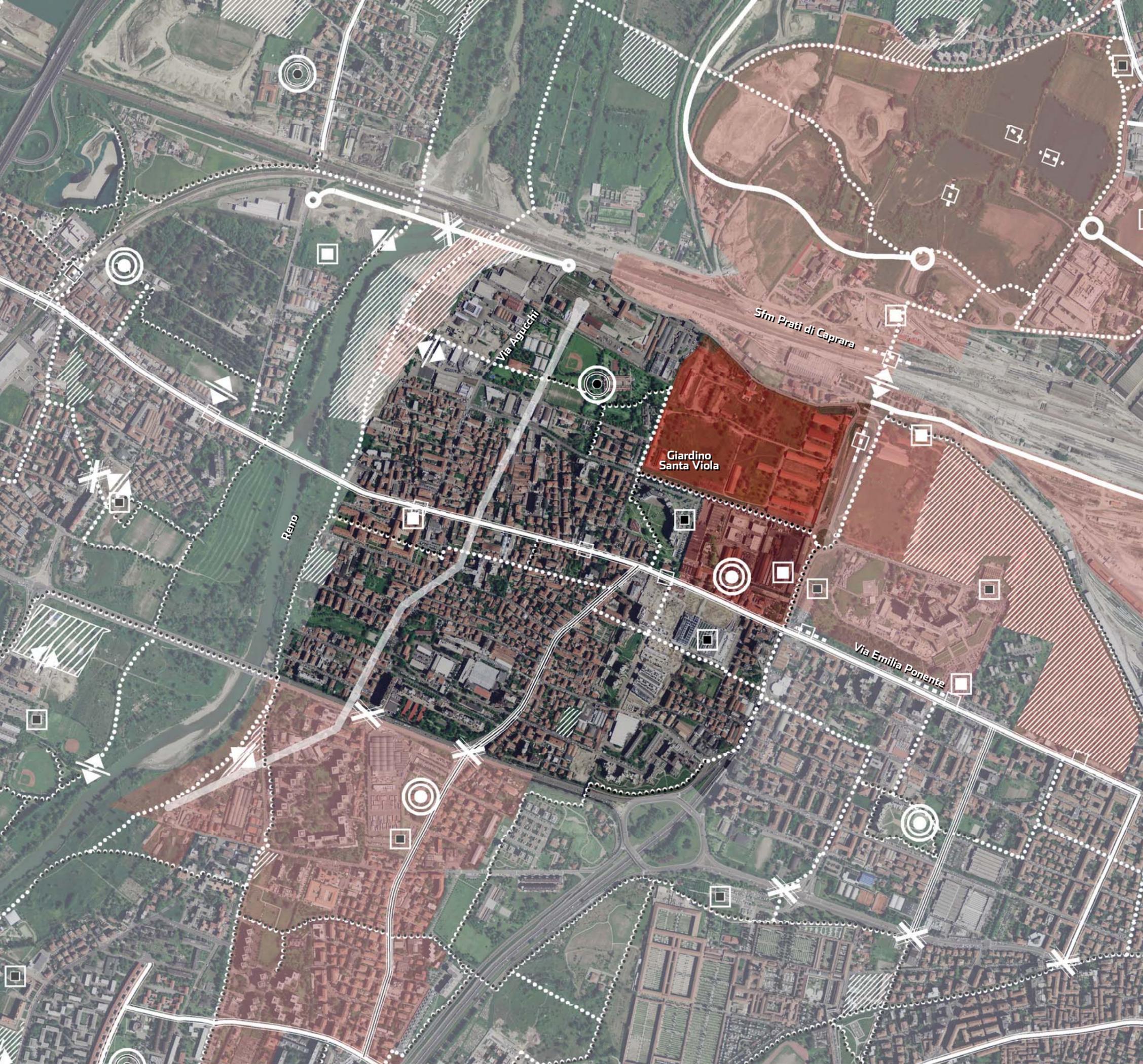
Realizzazione dei parcheggi "Garavaglia" e "Campo Savena"



FERMATA TP

Qualificazione della connessione al nodo di interscambio del trasporto pubblico San Vitale

0 200 m



Santa Viola

DI PROGETTO ESISTENTE

STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione dell'asse della via Emilia in relazione con il transito del mezzo pubblico di trasporto e finalizzata alla circolazione pedonale, all'attraversamento e alla valorizzazione dei fronti commerciali

ACCESSO/VARCO

Realizzazione di una porta di accesso del Reno attrezzata con parcheggi e con strutture leggere per il tempo libero e il ristoro e connesse alla rete della mobilità ciclabile

RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Integrazione dell'offerta di spazi destinati a verde pubblico nei pressi di via Melozzo da Forlì
- Completamento delle porzioni di Parco Lungo Reno secondo un progetto organico in connessione con i contigui spazi verdi di quartiere che comprenda il recupero degli spazi lungo fiume occupati dagli impianti dismessi di Ponte Romano

CENTRALITA'

Riorganizzazione delle funzioni pubbliche presenti nelle centralità vecchie (scuole, circoli, Giardino S.Viola, spazi sportivi) e nuove (Riva Calzoni, Sabiem) finalizzata alla loro integrazione e rafforzamento

PERCORSO CICLABILE

- Completamento della rete dei percorsi ciclabili per realizzare le connessioni con il parco del Reno e con la fermata Sfm di Prati di Caprara
- Completamento della rete dei percorsi ciclabili lungo il Reno

ATTRAVERSAMENTO

- Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Reno che metta in collegamento Santa Viola e Pontelungo
- Realizzazione di attraversamenti sicuri di viale Togliatti che consentano la connessione tra Barca e Santa Viola

ELETTRODOTTO

Mitigazione/eliminazione dell'inquinamento da elettromagnetismo in contesto residenziale

PARCHEGGIO

FERMATA TP

Attribuzione di un ruolo urbano alla nuova fermata Sfm Prati di Caprara, al centro di un insediamento terziario e residenziale tra servizi ferroviari, trasporto pubblico urbano, mobilità ciclabile e pedonale, accesso principale al parco dei Prati di Caprara

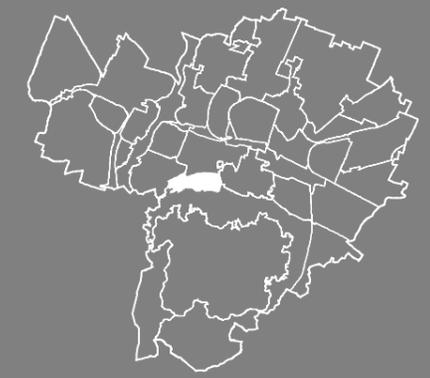
AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Nell'ambito di sostituzione Ex Sabiem sono da prevedere la realizzazione di un parcheggio e l'integrazione dell'offerta di servizi destinati a istruzione e assistenza. Protocollo d'intesa per la valorizzazione delle aree militari: Prati di Caprara Ovest

STRADA NUOVO TRATTO

Realizzazione di una nuova strada con ruolo sussidiario alla via Emilia Ponente che connetta Santa Viola e via del Triumvirato





Saragozza

DI PROGETTO ESISTENTE

STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione delle vie Saragozza e Andrea Costa finalizzata a migliorare la circolazione ciclopedonale, l'attraversamento e la valorizzazione dei fronti commerciali ponendo particolare attenzione in via Andrea Costa alla filoviarizzazione del mezzo pubblico

ACCESSO/VARCO

Potenziamento dei varchi verso la collina

ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri su via Andrea Costa

PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali con particolare attenzione alla connessione di Piazza della Pace con il centro storico e ai percorsi in direzione della collina

CENTRALITA'

- Rafforzamento della centralità costituita dal sistema di spazi sportivi di Stadio e Antistadio, dal centro commerciale, dalle attrezzature scolastiche e dai parcheggi attraverso la riqualificazione dell'area "ex marmisti", già di proprietà del Comune di Bologna, finalizzata all'integrazione dell'offerta di spazi sportivi di quartiere
- Centralità esistente in territorio pedecollinare costituita dal sistema di parchi, scuole, teatro musei e Meloncello

PARCHEGGIO

Realizzazione del parcheggio previsto per Porta Saragozza



Savena

DI PROGETTO ESISTENTE



RISORSA ECOLOGICA E AMBIENTALE

- Completamento del Parco del Savena attraverso l'integrazione degli spazi aperti fruibili e la realizzazione, ove possibile, di parcheggi
- Valorizzazione dell'asta del Canale di Savena e della sua valenza paesaggistica e storica attraverso la tutela degli antichi manufatti idraulici, la conservazione delle viste sulla collina e il completamento del percorso ciclopodonale che collega il Parco del Paleotto al Molino Parisio



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopodionali con particolare attenzione alle connessioni verso Fossolo e verso San Ruffillo, con il parco del Savena e al percorso lungo lo storico canale di Savena



ACCESSO/VARCO

- Qualificazione dell'accesso alla fermata Sfm
- Realizzazione di accessi al territorio rurale in direzione del Parco dei Gessi



CENTRALITA'

Rafforzamento della centralità, costituita da centro commerciale, circolo ricreativo e altri spazi pubblici connessi, attraverso il miglioramento delle connessioni in particolare con la zona di via Toscana e la fermata Sfm



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di attraversamenti sicuri sulle via Ortolani, della Battaglia e Cavazzoni



FERMATA TP

Favorire l'accessibilità alla stazione Sfm come nodo di interscambio del trasporto pubblico, attraverso l'integrazione dell'offerta di sosta, e la qualificazione degli spazi pubblici



STRADA NUOVO TRATTO



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ospedale Bellaria



Scandellara

DI PROGETTO ESISTENTE



CENTRALITA'

- Realizzazione di una nuova centralità nell'area di Villa Pini come luogo di incontro e fulcro anche per le attività del parco e rafforzamento dell'accessibilità e delle connessioni con le strutture sportive dello Spiraglio, del Centro Universitario Sportivo e della Record e del centro commerciale L.Conad
- Rafforzamento della centralità esistente presso le scuole di via Scandellara attraverso il miglioramento dell'accessibilità e la relazione con gli altri spazi pubblici



STRADA CENTRALITA'

Riqualificazione di via Massarenti, anche in relazione con la filoviarizzazione del mezzo pubblico, finalizzata a migliorare la circolazione ciclopedonale, l'attraversamento e a valorizzare i fronti commerciali



ATTRAVERSAMENTO

Realizzazione di un attraversamento sicuro su via Scandellara



PERCORSO CICLABILE

Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali con particolare attenzione al superamento della frattura data dalla rotonda Paradisi, alle connessioni con San Donato, il Pilastro e Croce del Biacco e tra la centralità di via Scandellara e quella di via Larga



ACCESSO/VARCO

- Connessione degli spazi aperti rurali di via Scandellara con San Donato e le aree verdi e sportive di via Larga (attraverso la realizzazione di nuovi varchi e la qualificazione dei varchi esistenti)
- Connessione delle aree sportive e degli spazi pubblici di via Larga con il Pilastro



FERMATA TP

Qualificazione dell'area della stazione Sfm Santa Rita migliorando la connessione tra le aree che si trovano a nord e a sud della stazione



ELETTRODOTTO

Eliminazione della criticità da elettromagnetismo che interessa dotazioni territoriali e aree residenziali



AREA INTERESSATA DA TRASFORMAZIONI

Ambiti in trasformazione Campagna di quartiere Via Larga, Ex Ceramiche Bolognesi e da riqualificare Cirenaica-Rimesse

Titolo 4

ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 39 Perequazione

1. *Obiettivi.* La perequazione urbanistica si applica alle aree interessate da interventi di trasformazione urbanistica (Ambiti per nuovi insediamenti, di sostituzione, da riqualificare e aree destinate alla realizzazione di attrezzature di interesse collettivo) secondo il principio per il quale i proprietari, indipendentemente dalle specifiche destinazioni assegnate alle singole aree, partecipano, in misura proporzionale alle proprietà possedute, sia alla capacità edificatoria riconosciuta dal Poc sia agli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità urbana. L'individuazione delle aree discende dal complessivo progetto del Psc, e coniuga l'esigenza di realizzare un esteso patrimonio di aree pubbliche destinate alla fruizione collettiva con quella di mettere in atto una significativa politica di nuova offerta di edilizia sociale.

2. *Classificazione.* La classificazione è finalizzata a individuare e raggruppare le aree di trasformazione urbanistica con analoghe caratteristiche di fatto e di diritto, alle quali nei Poc attribuire la medesima capacità edificatoria.

La classificazione individua cinque classi di suoli:

- aree urbane edificate ad alta densità;
- aree urbane edificate a medio bassa densità;
- aree urbane non edificate;
- aree agricole;
- aree naturali.

Il Poc procederà alla esatta attribuzione di ogni area in esso inclusa alle classi di cui sopra.

3. *Capacità edificatoria.* In ragione delle caratteristiche fattuali e di diritto, il Psc riconosce a tutte le aree di cui al comma precedente, una capacità edificatoria che si articola in due componenti: *l'indice perequativo* e *l'indice pubblico*.

L'indice perequativo genera diritti edificatori destinati al libero mercato e, in parte, all'edilizia sociale di iniziativa privata.

L'indice pubblico genera diritti edificatori riservati all'Amministrazione comunale per la promozione di interventi di edilizia residenziale sociale pubblica.

4. Premialità. Al fine di conseguire gli obiettivi del Psc l'Amministrazione si riserva la possibilità di assegnare, in sede di formazione di Poc, una quota di edificabilità premiale oltre a quella attribuita con gli indici perequativi di cui al precedente comma 3. La premialità è finalizzata a incentivare: il trasferimento di edificabilità assegnata alle aree che l'Amministrazione intende acquisire, la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale, la qualità ambientale, edilizia e architettonica degli interventi. Il Poc potrà stabilire ulteriori obiettivi per la realizzazione dei quali utilizzare meccanismi premiali.

5. *Indici perequativi.* Il Psc stabilisce per tutte le aree indicate nei commi precedenti un intervallo di variazione degli indici perequativi che spettano ai proprietari delle aree sopra indicate, all'interno del quale il Poc indicherà gli indici definitivi dei singoli comparti, espressi in mq di Su per ogni mq di St:

- aree urbane edificate ad alta densità: da 0,27 a 0,40;

- aree urbane edificate a medio bassa densità: da 0,20 a 0,27;

- aree urbane non edificate: da 0,16 a 0,20;

- aree agricole: da 0,10 a 0,16;

- aree naturali: da 0,02 a 0,03.

L'indice pubblico è fissato nella misura di 0,02 mq di Su per ogni mq di superficie interessata dalla perequazione urbanistica.

6. *Trasferimenti.* I diritti edificatori riconosciuti con l'indice perequativo a un'area possono essere oggetto di trasferimento in altra area, qualora l'Amministrazione intenda acquisire la prima come dotazione territoriale.

Alle aree che ricevono i diritti edificatori trasferiti, il Psc riconosce una possibilità edificatoria composta, oltre che dall'indice perequativo e dall'indice pubblico, anche da componenti di carattere premiale, perseguendo gli obiettivi di cui al precedente comma 4.

Anche i diritti edificatori derivanti dall'indice pubblico, finalizzati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale pubblica, possono essere oggetto di trasferimento allo scopo di garantire le condizioni di sostenibilità tecnica, economica e gestionale degli interventi.

7. *Ripartizione delle aree.* Allo scopo di perseguire gli obiettivi di interesse pubblico e di qualità del Psc, i Poc assoggetteranno le aree di trasformazione urbanistica alla seguente ripartizione:

- un'area privata, articolata in una porzione destinata alla concentrazione della capacità edificatoria riconosciuta dal Poc e una porzione permeabile o di verde ecologico per garantire la qualità ecologico-ambientale dei nuovi interventi;
- un'area destinata alle dotazioni territoriali, comprensiva della quota dovuta per legge come standard urbanistico, i suoli costituenti la quale vengono ceduti all'Amministrazione comunale a titolo gratuito. Essa comprende anche i suoli destinati a interventi di edilizia residenziale sociale.

8. *Perequazione fondiaria e perequazione integrata.* La contribuzione alle dotazioni territoriali avviene di norma nella forma della cessione di suoli (*perequazione fondiaria*). È demandata al Poc la facoltà di specificare possibili modalità alternative di contribuzione alle dotazioni territoriali da parte dei soggetti attuatori. In particolare, la contribuzione sotto forma di suoli potrà essere integrata o sostituita dalla realizzazione di opere e attrezzature pubbliche, oppure di servizi di manutenzione urbana (*perequazione integrata*).

È altresì facoltà dell'Amministrazione comunale, effettuate le opportune valutazioni in sede di Poc, trasformare le capacità edificatorie destinate all'edilizia sociale privata in edilizia di libero mercato. A fronte di tale eventuale cambiamento di destinazione dei diritti edificatori, al soggetto attuatore verrà richiesta una contribuzione alle dotazioni territoriali in termini di suoli, opere o servizi, con particolare riferimento agli obiettivi fissati per le Situazioni urbane interessate.

Art. 40 Partecipazione

1. *Obiettivi.* Il Psc si avvale dei percorsi partecipativi con l'obiettivo di:

- accrescere la qualità delle trasformazioni e introdurre innovazione, valorizzando il contributo conoscitivo e propositivo derivante dalla percezione degli abitanti, dalla creatività diffusa e dalle pratiche d'uso in atto;
- accrescere l'efficacia dell'azione pubblica sul territorio, favorendo una governance allargata;
- promuovere la cura del territorio, valorizzando la cittadinanza attiva, favorendo un'accresciuta coesione e inclusione sociale, coinvolgendo soggetti solitamente svantaggiati o meno inclini alla partecipazione.

2. *Soggetti.* Il Psc promuove l'attivazione di forme strutturate di concertazione e partecipazione, basate sulla trasparenza, sulla responsabilità, sulla collaborazione, sulla distinzione dei ruoli, con l'obiettivo di coinvolgere i seguenti soggetti nella costruzione delle politiche di attuazione e sviluppo delle scelte del Psc:

- le istituzioni e gli enti che esprimono interessi generali della collettività;
- i Quartieri, che esprimono interessi specifici della comunità legata al territorio;
- i portatori d'interessi pubblici particolari, volti a garantire il buon funzionamento, la sicurezza, la tutela del territorio e dei suoi beni;
- le organizzazioni sociali ed economiche;
- le associazioni, i soggetti che presidiano parti di società, i singoli cittadini (con particolare attenzione ai più giovani).

3. *Informazione.* Il Psc riconosce una completa e trasparente informazione come condizione necessaria per ogni azione di coinvolgimento attivo dei cittadini. Per questo motivo, ai fini della diffusione di informazioni di carattere urbanistico, individua:

- nel Sistema informativo territoriale lo strumento che predispone le applicazioni informatiche per la gestione, l'aggiornamento e il monitoraggio dell'attuazione del piano e rende disponibili servizi web per la consultazione delle basi dati territoriali;
- nell'Urban center lo strumento primario di diffusione delle informazioni e di scambio di conoscenze a livello cittadino;
- nelle azioni di accompagnamento di piani e progetti, la principale modalità di trasmissione delle informazioni a livello locale.

Nei limiti delle disponibilità economiche e tecniche, il Psc raccomanda un adeguato trattamento delle informazioni di carattere urbanistico destinate ai cittadini, al fine di garantire la più ampia comprensione dei documenti anche e soprattutto ai soggetti privi di una specifica competenza tecnica.

4. *Consultazione e progettazione partecipata.* L'elaborazione degli strumenti operativi e attuativi è accompagnata da percorsi partecipativi di consultazione e progettazione, associati, ove possibile, a concorsi di idee o di progettazione, di volta in volta concordati con i Quartieri e con i diversi soggetti coinvolti dalle trasformazioni.

Il percorso è avviato sulla base di un "Programma" condiviso fra i promotori che esplicita i principali obiettivi iniziali, le modalità di lavoro, i punti fermi derivanti dalla pianificazione

vigente, gli strumenti di comunicazione atti a promuovere il percorso stesso (anche all'interno dell'Amministrazione).

Un documento, sotto forma di "Rapporto", restituisce in modo esauriente e completo le varie fasi del percorso partecipativo, i differenti contributi, gli esiti cui si è pervenuti e le loro motivazioni. Tale Rapporto accompagna l'atto dell'approvazione degli strumenti urbanistici conseguenti e costituisce un riferimento per le successive fasi di attuazione degli strumenti operativi, attuativi o settoriali.

5. Concorsi di architettura. In tutti i casi in cui si possa trarre giovamento da procedure di carattere comparativo tra differenti ipotesi progettuali, sia nella definizione del disegno urbano sia nella progettazione degli interventi pubblici, l'Amministrazione promuoverà il ricorso a concorsi di idee/progettazione per la definizione di progetti di alta qualità, capaci di mettere a sistema le conoscenze acquisite nelle modalità sopra esposte con la capacità progettuale dei professionisti. L'Amministrazione incentiverà la promozione di concorsi di architettura promossi da privati che condividano le finalità sopra esposte.

Art. 41 Monitoraggio del Psc

1. *Obiettivi e oggetto.* Il monitoraggio del Psc consiste nella verifica periodica dell'efficacia delle azioni promosse dal Psc, rispetto al raggiungimento degli obiettivi e ai risultati prestazionali attesi. Costituisce riferimento per Poc e Rue.

Il monitoraggio avviene attraverso l'aggiornamento di indicatori di attuazione del Psc e di indicatori di contesto, selezionati sulla base della loro rilevanza rispetto agli indirizzi strategici e agli obiettivi specifici del Psc. Tali indicatori sono descritti nel Quadro conoscitivo.

2. *Indicatori dello stato di attuazione del piano.* Il monitoraggio dell'attuazione del Psc avviene attraverso indicatori prestazionali che misurano le strategie, le politiche e le azioni del Psc, con riferimento a:

- le strategie delle sette Città;
- il governo delle trasformazioni urbanistiche negli Ambiti;
- l'attuazione delle azioni previste per i tre Sistemi in termini di dotazioni e prestazioni.

3. *Indicatori di contesto.* Il monitoraggio del contesto avverrà attraverso indicatori descrittivi dello stato del territorio caratterizzando lo "scenario di riferimento" rispetto a cui il piano si trova ad operare.

4. *Aggiornamento degli indicatori.* Gli indicatori, catalogati all'interno delle banche dati gestionali e cartografiche del Sistema informativo territoriale, vengono aggiornati con cadenza annuale.

5. *Rapporto di monitoraggio.* La valutazione degli esiti del monitoraggio sarà restituita in un documento di pubblica consultazione elaborato dall'Amministrazione comunale con cadenza triennale. Esso indirizza la formazione degli strumenti urbanistici operativi e attuativi, adattandone obiettivi e azioni alle condizioni rilevate.

Art. 42 Formazione dei Poc

1. *Contenuti.* I Poc sono formati in successione temporale nell'arco di validità del Psc in conformità alle previsioni del Psc stesso, del quale non possono modificare i contenuti. Il Poc contiene, per gli Ambiti per nuovi insediamenti, per gli Ambiti di sostituzione e per gli Ambiti da riqualificare:

- la delimitazione e l'assetto urbanistico;
- la definizione delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali da realizzare o riqualificare, la loro localizzazione e le loro prestazioni, anche con riferimento agli obiettivi fissati nelle Schede di Situazione;
- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- i caratteri fisico-morfologici;
- le modalità di attuazione degli interventi;
- l'indicazione degli interventi da assoggettare a perequazione, compensazione e specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e di mitigazione e compensazione degli effetti;
- l'esatta classificazione delle aree interessate ai fini dell'applicazione dei meccanismi perequativi di cui all'art. 39.

La previsione da parte del Poc dei nuovi insediamenti e degli interventi negli Ambiti da riqualificare è subordinata all'esistenza ovvero alla contemporanea realizzazione e attivazione di una adeguata dotazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione.

Il Poc disciplina inoltre i progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale di cui all'art. 49 della Lr 20/2000, realizzando gli obiettivi stabiliti dall'art. 36 del Psc, e può assumere il valore e gli effetti dei progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane, di cui all'art. 8 della Lr 14/1999, e dei piani pluriennali per la mobilità ciclistica, di cui alla L. 366/1998.

Le previsioni del Poc relative alle infrastrutture per la mobilità possono essere modificate e integrate dal Pgtu, approvato ai sensi dell'art. 22, comma 4 della Lr 20/2000.

Attraverso il Poc sono individuate le aree per gli impianti di distribuzione dei carburanti, ai sensi del D.Lgs 32/1998, per gli impianti di cogenerazione, per le cabine elettriche primarie.

Il Poc disciplina l'attuazione delle previsioni del Programma unitario di valorizzazione dei beni pubblici, concordate tramite accordo tra Comune e Agenzia del Demanio sulla base degli esiti di uno specifico Studio di fattibilità.

2. *Elaborati.* Il Poc è costituito da una serie di schede e mappe in scala adeguata e da un articolato normativo.

3. *Costruzione del Poc.* Il Poc consente, anche confrontando soluzioni alternative, un'accurata verifica della sostenibilità urbanistica, ambientale, economica e sociale delle iniziative proposte, che devono assicurare altresì elevati livelli di qualità urbana ed ecologico-ambientale e di partecipazione democratica.

A tale fine, ai sensi dell'art. 30, comma 10 della Lr 20/2000, il Poc di norma è formato a seguito di procedure concorsuali per selezionare in maniera concorrenziale gli Ambiti nei quali realizzare nell'arco temporale di cinque anni interventi di nuova urbanizzazione e di sostituzione o riqualificazione tra tutti quelli individuati dal Psc.

La selezione delle proposte avverrà valutando la capacità dell'intervento di soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal Psc, attribuendo priorità agli

interventi di riqualificazione urbana, di realizzazione dell'edilizia residenziale sociale e all'attuazione della città pubblica.

I criteri di selezione potranno riguardare: la localizzazione e l'entità delle aree di intervento; l'entità e la qualità delle aree di cessione; la tipologia e la qualità delle dotazioni territoriali previste; l'articolazione delle tipologie di residenza, comprese quelle afferenti all'edilizia residenziale sociale, e del mix funzionale connesso; le modalità e i tempi di attuazione indicati.

Al concorso possono prendere parte i proprietari degli immobili situati negli Ambiti individuati dal Psc, nonché gli operatori interessati a partecipare alla realizzazione degli interventi. Alla conclusione delle procedure concorsuali il Comune stipula, ai sensi dell'art. 18 della Lr 20/2000, un accordo con gli aventi titolo alla realizzazione degli interventi.

4. *Poc con valore di Piano attuativo.* Il Poc, nel definire le modalità di attuazione di ciascun nuovo insediamento o intervento di riqualificazione, programma la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali e delle infrastrutture per la mobilità; per realizzare questo obiettivo in maniera coordinata, il Poc può assumere, anche in deroga ai limiti temporali definiti dal comma 3, il valore e gli effetti del Pua, ovvero individuare le previsioni da sottoporre a pianificazione attuativa, stabilendone indici, usi e parametri.

5. *Compensazioni.* Al fine di favorire l'attuazione degli interventi di trasformazione, il Poc può assegnare quote di edificabilità, nell'ambito del dimensionamento complessivo stabilito dal Psc, quale equo ristoro del sacrificio imposto ai proprietari con l'apposizione del vincolo di destinazione per le dotazioni territoriali o per le infrastrutture per la mobilità, qualora tali aree non possano essere acquisite mediante perequazione. Per il medesimo scopo il Poc può prevedere, anche attraverso la stipula di accordi di cui all'art. 18 della Lr 20/2000, il recupero delle cubature afferenti alle aree da destinare a servizi, su diverse aree del territorio urbano, purché sia evidente la conformità alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi del Psc.

6. *La Valsat nel Poc.* Contestualmente alla redazione del Poc dovranno essere valutate le previsioni in esso contenute rispetto alle condizioni di sostenibilità esplicitate nella Valsat del Psc con riferimento agli orientamenti strategici delle sette Città di Bologna, alle strategie per la qualità, alle azioni previste nelle schede di Situazione per le parti di territorio interessate e a obiettivi di qualità ecologica, sociale, ambientale, della morfologia urbana e del sistema dei servizi. Tale valutazione sarà finalizzata a identificare gli impatti locali di ciascuna opera ed eventualmente a specificare ulteriori misure di mitigazione o compensazione in relazione alle peculiarità del territorio interessato e all'evoluzione delle sue caratteristiche ambientali, con riferimento anche al monitoraggio di cui all'art. 41.

Art. 43 Formazione del Rue

1. *Contenuti.* Il Rue contiene la disciplina generale dei tipi d'intervento, delle modalità attuative, delle destinazioni d'uso. Contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione degli edifici, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano e il territorio rurale.

In particolare, in conformità alle previsioni del Psc, il Rue contiene:

- la *definizione* dei parametri edilizi e urbanistici e delle metodologie per il loro calcolo, degli oggetti edilizi, degli interventi, degli usi del territorio;
- la *disciplina urbanistica* costituita dalla disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso, negli Ambiti e nei casi stabiliti dal Psc, di cui all'art. 5, e inoltre dalla disciplina di tutela degli elementi che costituiscono il Sistema insediativo storico, come definito al capo A-II dell'allegato alla Lr 20/2000, dalla disciplina delle dotazioni territoriali, dai criteri e dai metodi per la determinazione del diritto edificatorio spettante a ciascun proprietario, in relazione al sistema perequativo di cui all'art. 39 del presente Quadro normativo;
- la *disciplina edilizia*, che contiene le norme attinenti le attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie comprese le norme igieniche di interesse edilizio e le regole per la qualità bio-architettonica ed energetica degli edifici, la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, la regolamentazione della monetizzazione delle aree di cessione;
- le *norme per la qualità urbana*, che contengono la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano, nonché la regolamentazione dell'attività della commissione per la qualità architettonica e il paesaggio.

2. *Elaborati.* Il Rue è costituito da una serie di mappe in scala adeguata e da un articolato normativo.

3. *Partecipazione e procedimento.* Il Rue e le successive varianti verranno elaborati nel rispetto dei principi di partecipazione di cui all'art. 40 e con attenzione agli esiti del sistema di monitoraggio di cui all'art. 41, nel rispetto del procedimento di approvazione di cui all'art. 33 della L.R. 20/2000.

Art. 44 Accordi territoriali

1. *Obiettivi.* Per coordinare l'attuazione del Psc il Comune può promuovere Accordi territoriali con altri Comuni e con la Provincia, in ragione della stretta integrazione e interdipendenza degli assetti insediativi e della sostanziale omogeneità delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche dei territori comunali interessati.

2. *Contenuti.* Ai sensi dell'art. 9.4 del Ptcp, l'Accordo territoriale è necessario per l'attuazione delle previsioni del Psc relative ad Ambiti di nuovo insediamento del territorio urbano da strutturare, compresi in poli funzionali, così come individuati nella Carta unica del territorio. Nel caso di poli funzionali comprendenti sia Ambiti di nuovo insediamento sia Ambiti in trasformazione per i quali il Psc confermi l'attuazione delle previsioni del previgente Prg, l'Accordo territoriale provvede a specificare i livelli prestazionali da raggiungere per garantire l'accessibilità e la compatibilità ambientale nonché le opere infrastrutturali necessarie, tenendo conto delle previsioni attuative degli Ambiti in trasformazione confermate dal Psc. Gli Ambiti in trasformazione possono comunque essere attuati secondo le norme previgenti, in caso non intervenga un Accordo territoriale che li riguardi; qualora invece si renda opportuna una variazione degli strumenti previgenti, essa potrà essere approvata solo a seguito della conclusione di un Accordo.

Agli Accordi territoriali si applica, per quanto non previsto dalla Lr 20/2000, la disciplina propria degli accordi tra amministrazioni di cui all'art. 15 della L. 241/1990.

3. *Perequazione territoriale.* Gli Accordi territoriali possono prevedere forme di perequazione territoriale, anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato dagli enti locali con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati.

Il Comune promuove l'applicazione della perequazione territoriale in coerenza con la pianificazione e programmazione provinciale.

Art.45 Disciplina degli usi del suolo e definizione delle grandezze urbanistico - edilizie

1. *Dominanti funzionali.* Il Psc, per gli ambiti nei quali è suddiviso il territorio urbano, si limita a individuare le dominanti funzionali. Il territorio urbano comprende Ambiti misti, nei quali è dominante la presenza della funzione abitativa e Ambiti specializzati, nei quali è dominante la presenza delle funzioni economiche. Gli Ambiti costituenti o comprendenti i poli funzionali sono classificati come Ambiti specializzati. La gamma degli usi ammessi sarà definita dal Poc e dal Rue.

2. *Superficie utile (Su).* Gli indici perequativi sono espressi utilizzando il parametro Superficie utile (Su); fino all'entrata in vigore del Rue, che conterrà la precisa definizione di Su, il parametro si misura con le modalità stabilite dal vigente Regolamento edilizio comunale.

3. *Superficie utile lorda (Sul).* Le capacità insediative potenziali verificate dalla Valsat sono espresse con il parametro Superficie utile lorda (Sul), misurato in mq. La Sul è costituita dalla somma delle superfici lorde di tutti i piani fuori terra dell'edificio o degli edifici misurate al lordo di murature, locali di servizio, scale esterne. Il Rue definirà in maniera puntuale e definitiva questo parametro.

4. *Volume.* Qualora le indicazioni normative del Psc si riferiscano al termine volume, per esso si intende il prodotto tra la Sul come definita dal comma precedente e l'altezza dell'edificio. Il Rue definirà in maniera puntuale e definitiva questo parametro.